

Sommar

N.	Data	Pag	Testata	Articolo	Argomento	
1	26/04/2021	1,2	CORRIERE DI NOVARA	CAFFÈ AL BANCO, MA NON PER TUTTI	FIPE STAMPA	1
2	26/04/2021	3	QN	SEMAFORO GIALLO: L'ITALIA ESCE DI CASA CENA AL RISTORANTE, PASTICCIO ORARI	FIPE STAMPA	2
3	26/04/2021	36	IL MESSAGGERO	LA CAPITALE RIAPRE A METÀ TOLLERANZA SUL COPRIFUOCO	FIPE STAMPA	4
4	27/04/2021	8	LA REPUBBLICA	TAVOLINI ANCHE SULLE STRISCE BLU IL VIRUS TOGLIE SPAZIO ALLE AUTO	FIPE STAMPA	6
5	27/04/2021	33	ITALIA OGGI	AL BANCO ALL'APERTO	FIPE STAMPA	8
6	27/04/2021	7	IL SOLE 24 ORE	RIAPERTURE, SOLO UN LOCALE SU DUE ALL'APERTO	FIPE STAMPA	9
7	27/04/2021	1,2...	LA REPUBBLICA FIRENZE	PIENONE AI TAVOLI MA SOLO LA METÀ RIPARTE	FIPE STAMPA	10
8	28/04/2021	6	IL SANNIO	"PERSI 45 MILIARDI DA INIZIO PANDEMIA PER BAR E RISTORANTI"	FIPE STAMPA	12
9	28/04/2021	7	LA STAMPA	UN MILIONE DI ITALIANI A CENA FUORI "NON BASTA, DANNI PER 9 MILIARDI"	FIPE STAMPA	13
10	30/04/2021	28	IL GAZZETTINO	ALL'INTERNO NON SI ACCOLGONO I CLIENTI I BARISTI: "LASCIAVETEVI SERVIRE AL BANCO"	FIPE STAMPA	15
11	01/05/2021	17	L'ECO DI BERGAMO	SERVIZIO AL BANCO NEGATO I BARISTI: MISURA PUNITIVA	FIPE STAMPA	16
12	01/05/2021	5	CORRIERE DELLA SERA	CONFCOMMERCIO: "CAFFÈ AL BANCO, IL NO È UN ATTACCO AL NOSTRO MODELLO"	FIPE STAMPA	17
13	01/05/2021	6	IL MATTINO DI PADOVA	"È ASSURDO VIETARE IL CAFFÈ AL BANCO UN ALTRO GRAVE DANNO PER BAR E LOCALI"	FIPE STAMPA	18
14	01/05/2021	13	IL SOLE 24 ORE	AGRITURISMI, PIENO DI PRENOTAZIONI MA PESANO LE RESTRIZIONI	FIPE STAMPA	19
15	03/05/2021	10	CORRIERE DI NOVARA	CAFFÈ VIETATO AL BANCONONE, "PARADOSSO INCOMPRESIBILE"	FIPE STAMPA	20
16	03/05/2021	48	LA STAMPA (SAVONA)	LIGURIA, GIÀ 200 MILA PERSONE HANNO FINITO IL CICLO VACCINALE	FIPE STAMPA	21
17	03/05/2021	1,8	IL SECOLO XIX	VACCINI, IL BALZO DELLA LIGURIA TOTI: CONSENTIRE IL CAFFÈ AL BANCO	FIPE STAMPA	22
18	24/04/2021	WEB	ILGIORNALE.IT	CAFFÈ AL BANCO: SI PUÒ BERE O SCATTA LA MULTA?	FIPE WEB	23
19	25/04/2021	WEB	ILFRIULI.IT	'LOCALI, CAOS E BEFFA SUL DIVIETO DI CONSUMO AL BANCO'	FIPE WEB	25
20	25/04/2021	WEB	ILTEMPO.IT	RIAPERTURE, L'ULTIMA BEFFA PER I BAR: AL BANCONONE NON SI CONSUMA - IL TEMPO	FIPE WEB	34
21	25/04/2021	WEB	ILRESTODELCARLINO.IT	ALLARGAMENTO DEHORS, MUSACCI: "IN VIA PALESTRO È PIÙ FACILE"	FIPE WEB	37
22	25/04/2021	WEB	LANAZIONE.IT	CAFFÈ AL BANCONONE SI. MA LO BEVI FUORI ED È SUBITO MOBILITAZIONE DEI LOCALI	FIPE WEB	39
23	25/04/2021	WEB	LANAZIONE.IT	CAFFÈ IN TAZZINA ANCHE AL BANCONONE DEI BAR MA SOLO IN QUELLI CON GLI SPAZI ALL'APERTO	FIPE WEB	41
24	26/04/2021	WEB	GAZZETTADIMODENA.GELOCAL.IT	«NIENTE SERVIZI INTERNI, LIMITAZIONI FANTASIOSE CHE PENALIZZANO TUTTI»	FIPE WEB	43
25	26/04/2021	WEB	NOVE.FIRENZE.IT	COVID, A FIRENZE TAVOLINI DI NUOVO IN PIAZZA GUARDANDO AL METEO	FIPE WEB	44
26	26/04/2021	WEB	ILGIORNALE.IT	TUTTO QUELLO CHE DEVI SAPERE PER TORNARE AL BAR E AL RISTORANTE	FIPE WEB	46
27	26/04/2021	WEB	TRIBUNATREVISO.GELOCAL.IT	CANDELE ACCESE IN CALMAGGIORE A TREVISO. I RISTORATORI: «NO AL COPRIFUOCO»	FIPE WEB	50
28	27/04/2021	WEB	LIBEROQUOTIDIANO.IT	COVID, ALLARME FIPE: "PERSI 45 MLD DA INIZIO PANDEMIA PER BAR E RISTORANTI"	FIPE WEB	52
29	27/04/2021	WEB	ILTEMPO.IT	COVID, ALLARME FIPE: "PERSI 45 MLD DA INIZIO PANDEMIA PER BAR E RISTORANTI"	FIPE WEB	55
30	27/04/2021	WEB	METRONNEWS.IT	COVID, ALLARME FIPE: "PERSI 45 MLD DA INIZIO PANDEMIA PER BAR E RISTORANTI"	FIPE WEB	57
31	29/04/2021	WEB	POLITICAMENTECORRETTO.COM	FIPE-CONFCOMMERCIO DIFENDE IL CONSUMO AL BANCO: "DIVIETO SENZA FONDAMENTO, CHE UCIDE IL BAR ITALIANO"	FIPE WEB	58
32	30/04/2021	WEB	BERGAMONNEWS.IT	"INCOMPRESIBILE IL DIVIETO DI CONSUMAZIONE AL BANCO NEI BAR"	FIPE WEB	60
33	30/04/2021	WEB	MESSAGGEROVENELO.GELOCAL.IT	MERCATO E NEGOZI APERTI MA I BARISTI PROTESTANO: DATECI IL SERVIZIO AL BANCO	FIPE WEB	61
34	30/04/2021	WEB	ILSECOLOXIX.IT	LA RIVOLTA DI BARISTI E CHEF: "PERCHÉ È VIETATO BERE UN CAFFÈ AL BANCONONE?"	FIPE WEB	63
35	30/04/2021	WEB	MESSAGGEROVENELO.GELOCAL.IT	LA RIVOLTA DI BARISTI E CHEF: "PERCHÉ È VIETATO BERE UN CAFFÈ AL BANCONONE?"	FIPE WEB	67
36	30/04/2021	WEB	GIORNALEDIMONTESILVANO.COM	PESCARA. 800 BAR CHIEDONO AL MISE DI TORNARE A CONSUMARE AL BANCONONE	FIPE WEB	71
37	30/04/2021	WEB	CORRIEREALPI.GELOCAL.IT	LA RIVOLTA DI BARISTI E CHEF: "PERCHÉ È VIETATO BERE UN CAFFÈ AL BANCONONE?"	FIPE WEB	75
38	30/04/2021	WEB	LASENTINELLA.GELOCAL.IT	LA RIVOLTA DI BARISTI E CHEF: "PERCHÉ È VIETATO BERE UN CAFFÈ AL BANCONONE?"	FIPE WEB	79
39	30/04/2021	WEB	LANAZIONE.IT	"IL MINISTERO ABOLISCA IL SOLO ASPORTO PER I BAR"	FIPE WEB	83
40	30/04/2021	WEB	LASTAMPA.IT	LA RIVOLTA DI BARISTI E CHEF: "PERCHÉ È VIETATO BERE UN CAFFÈ AL BANCONONE?"	FIPE WEB	85
41	30/04/2021	WEB	ILPICCOLO.GELOCAL.IT	LA RIVOLTA DI BARISTI E CHEF: "PERCHÉ È VIETATO BERE UN CAFFÈ AL BANCONONE?"	FIPE WEB	89
42	30/04/2021	WEB	MESSAGGEROVENELO.GELOCAL.IT	CORONAVIRUS, TUTTI GLI AGGIORNAMENTI: BOLLETTINO, MORTI E CONTAGI DI VENERDÌ 30 APRILE	FIPE WEB	93
43	30/04/2021	WEB	REPUBBLICA.IT	LA RIVOLTA DI BARISTI E CHEF: "PERCHÉ È VIETATO BERE UN CAFFÈ AL BANCONONE?"	FIPE WEB	95
44	30/04/2021	WEB	MESSAGGEROVENELO.GELOCAL.IT	"INCOMPRESIBILE E IMMOTIVATO": FEDERAZIONE PUBBLICI ESERCIZI CONTRO IL DIVIETO DI BERE IL CAFFÈ AL BANCO NEI BAR	FIPE WEB	99
45	30/04/2021	WEB	TRIBUNATREVISO.GELOCAL.IT	LA RIVOLTA DI BARISTI E CHEF: "PERCHÉ È VIETATO BERE UN CAFFÈ AL BANCONONE?"	FIPE WEB	101
46	30/04/2021	WEB	GAZZETTADIMANTOVA.GELOCAL.IT	LA RIVOLTA DI BARISTI E CHEF: "PERCHÉ È VIETATO BERE UN CAFFÈ AL BANCONONE?"	FIPE WEB	105
47	30/04/2021	WEB	SAVONANEWS.IT	DIVIETO CONSUMAZIONE AL BANCO NEI BAR, TRIPODORO (FIPE SAVONA): "PROVVEDIMENTO PUNITIVO E INGIUSTIFICATO SOTTO IL PROFILO SANITARIO"	FIPE WEB	109
48	30/04/2021	WEB	LAPROVINCIAPAVESE.GELOCAL.IT	LA RIVOLTA DI BARISTI E CHEF: "PERCHÉ È VIETATO BERE UN CAFFÈ AL BANCONONE?"	FIPE WEB	111
49	30/04/2021	WEB	MATTINOPADOVA.GELOCAL.IT	LA RIVOLTA DI BARISTI E CHEF: "PERCHÉ È VIETATO BERE UN CAFFÈ AL BANCONONE?"	FIPE WEB	115
50	30/04/2021	WEB	LIBERTA.IT	LA FIPE SCRIVE AL MINISTRO: "VIETARE IL CONSUMO AL BANCO DEI BAR È INGIUSTIFICATO"	FIPE WEB	119
51	30/04/2021	WEB	REPUBBLICA.IT	NIENTE CAFFÈ AL BANCONONE, I BAR INSORGONO. FIPE: "COSÌ MORTIFICANO NOI E LA TRADIZIONE ITALIANA"	FIPE WEB	121
52	30/04/2021	WEB	NUOVAVENEZIA.GELOCAL.IT	LA RIVOLTA DI BARISTI E CHEF: "PERCHÉ È VIETATO BERE UN CAFFÈ AL BANCONONE?"	FIPE WEB	124
53	01/05/2021	WEB	ILRESTODELCARLINO.IT	"LO STOP PER IL CAFFÈ AL BANCONONE, DIVIETO PUNITIVO E INGIUSTIFICATO"	FIPE WEB	128
54	01/05/2021	WEB	LANAZIONE.IT	"CONSUMAZIONI L'IRA DEI BAR"	FIPE WEB	129
55	01/05/2021	WEB	ILRESTODELCARLINO.IT	"NIENTE CAFFÈ AL BANCO, DURO COLPO PER I BAR"	FIPE WEB	130
56	01/05/2021	WEB	ILCENTRO.IT	CAFFÈ VIETATO AL BANCO I BARISTI INSORGONO: MISURA INGIUSTIFICATA	FIPE WEB	132
57	01/05/2021	WEB	ILRESTODELCARLINO.IT	NIENTE CONSUMAZIONI AL BANCO, PROTESTA	FIPE WEB	134
58	01/05/2021	WEB	ILRESTODELCARLINO.IT	CAFFÈ AL BANCO, IL DIVIETO È PRIVO DI MOTIVAZIONI	FIPE WEB	135
59	01/05/2021	WEB	GAZZETTADIMODENA.GELOCAL.IT	VIMINALE, NO AL CAFFÈ A BANCONONE CONFCOMMERCIO: «PER I BAR ULTERIORE MAZZATA»	FIPE WEB	136
60	02/05/2021	WEB	GENOVA.REPUBBLICA.IT	BAR, LA CAMPAGNA DA GENOVA: "DATE VIA LIBERA AL CONSUMO RAPIDO AL BANCO"	FIPE WEB	138
61	02/05/2021	WEB	ILSECOLOXIX.IT	"SENZA SERVIZIO AL BANCO I BAR LAVORANO LA METÀ". PARTE LA CAMPAGNA DELLA FIPE GENOVA: "VA AUTORIZZATO, È SICURO"	FIPE WEB	142
62	02/05/2021	WEB	ANSA.IT	COVID: FIPE, SENZA SERVIZIO AL BANCO PER BAR -50% DEL LAVORO	FIPE WEB	143
63	02/05/2021	WEB	ANSA.IT	COVID:TOTI,NEL PRIMO WEEK END IN GIALLO NIENTE ASSEMBRAMENTI	FIPE WEB	144
64	02/05/2021	WEB	LIGURIANOTIZIE.IT	LIGURIA, PRIMA DOMENICA IN AREA GIALLA. TOTI: NESSUN ASSEMBRAMENTO PROBLEMATICO	FIPE WEB	145
65	02/05/2021	WEB	SAVONANEWS.IT	COVID, TOTI: "NUOVO RECORD, OLTRE 78MILA VACCINAZIONI IN UNA SETTIMANA"	FIPE WEB	147



RIAPERTURE Fa discutere la decisione del Governo sui bar: **Fipe** scrive a Draghi

Caffè al banco, ma non per tutti

E' possibile solo per chi ha strutture all'aperto. Agli altri (il 50%) resta l'asporto

Da oggi anche il Piemonte "riapre" in zona gialla. Ma le restrizioni rimangono molte. E scoppia il "caso" del caffè al banco. Se infatti già a proposito del fatto che ristoranti e bar possono riprendere a servire ai

tavoli solo all'aperto, la **Fipe** Confcommercio aveva parlato di «discriminazione» nei confronti del 50% almeno di attività che non dispongono di spazi esterni, l'ulteriore veto del Governo sulla possibilità di servire il caffè al bancone in-

terno viene etichettato dalla Federazione dei pubblici esercizi come una decisione «arbitraria e che va ulteriormente a penalizzare gli esercizi che non hanno strutture all'aperto».

E il senatore di Fratelli d'Italia

Gaetano Nistri parla di «un deciso passo indietro, visto che prima almeno nella zona gialla era possibile bere un caffè al banco».

● **Laura Cavalli**
● **continua a pagina 2**

COPRIFUOCO Canelli

«Un'ora in più sarebbe servita»

continua da pagina 1

«A Novara, finora, - prosegue Nistri - sono state concesse circa una cinquantina di richieste di ampliamento di dehors o di posizionamento di nuove strutture. Il che denota il desiderio e la necessità ormai impellente dei pubblici esercizi di tornare a lavorare a qualsiasi costo.

Ciononostante, il 50 per cento dei bar e il 75 per cento dei ristoranti a Novara non potranno realizzare strutture esterne. Questo significa che ci saranno locali che potranno servire sia al bancone sia al tavolo all'esterno, mentre altri che, essendo privi di strutture esterne, non potranno nemmeno servire al bancone, rimanendo di fatto costretti a proseguire con il solo asporto o delivery. Una situazione di gravissima disparità e discriminazione che rischia di aggravare le tensioni sociali. Insomma, bisognerà attendere giugno ma nel frattempo i fallimenti e le perdite di fatturato aumenteranno in maniera esponenziale. Come Fratelli d'Italia continuiamo a ripetere che

bisogna cambiare paradigma, basta con le chiusure e le limitazioni alle libertà personali ma un protocollo unico per riaprire tutto e subito in sicurezza».

A scatenare le polemiche, anche il mantenimento del coprifuoco, sul quale per ora il Governo non ha voluto recedere: fino a nuovo ordine resterà fissato alle 22. Il sindaco Alessandro Canelli, che fin dallo scoppio della pandemia ha sempre raccomandato (e continua a farlo) grande prudenza, non nasconde di trovarlo una misura un po' eccessiva. «Lo spostamento di un'ora del coprifuoco non avrebbe certamente provocato un'impennata di contagi, ma avrebbe offerto una possibilità in più

ai ristoratori e al loro lavoro, già duramente penalizzato in questi mesi. La situazione epidemiologica, anche nella nostra città, è in miglioramento e, rispetto allo scorso anno, abbiamo dalla nostra delle armi in più, a partire dai vaccini. Dobbiamo cominciare a lasciare un po' più di libertà alle persone che non ce la fanno più, dal punto di vista economico ma anche psicologico. Pur tenendo conto che siamo ancora in piena epidemia, bisogna trovare un giusto equilibrio, continuando però a tenere quei comportamenti che consentono di proseguire la discesa dei contagi e condurci verso una vita quasi normale».

● **l.c.**



Semaforo giallo: l'Italia esce di casa Cena al ristorante, pasticcio orari

La ministra Gelmini: «Si può restare fino alle 22». Ma il Viminale la smentisce: «A quell'ora nessuno in giro»
di **Alessandro Farruggia**

ROMA

L'Italia si risveglia in larga parte gialla. E non pochi sono i 'gialli' sui quali si interrogano gli italiani.

COPRIFUOCO FLESSIBILE PER CHI VA AL RISTORANTE?

«Chi va a cena fuori può stare tranquillamente seduto al tavolo fino alle 22 e poi, una volta uscito dal locale, far ritorno a casa senza alcun rischio di ricevere sanzioni» aveva sostenuto Mariastella Gelmini, ministra per gli Affari regionali, in una intervista a *Il Messaggero*. Ma l'eventualità è stata categoricamente smentita sia dal ministero della Salute che dal Viminale. Il coprifuoco scatta alle 22 per tutti, senza eccezione alcuna. «Io - replica il sottosegretario all'Interno, Carlo Sibilia - ero tra quelli che avrebbe preferito un coprifuoco alle 23 ma la cabina di regia ha deciso diversamente e a questo dobbiamo attenerci. La legge e la circolare del Viminale è chiara e prevede il ritorno a casa alle 22 anche per chi cena all'aperto. Non c'è nessuna deroga. Evitiamo pertanto interpretazioni personali che possono ingenerare confusione tra i cittadini e mettere in difficoltà le forze dell'ordine».

BAR, CONSUMAZIONE AL BANCO PERMESSA?

Il Viminale nega la possibilità di consumare al banco nelle zone gialle. «La norma in esame consente, in zona gialla, lo svolgimento delle attività di ristorazione con consumo al tavolo esclusivamente all'aperto nella fascia oraria tra le 5 e le 22. Fino al 31 maggio, relativamente gli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande - recita la

OK A TUTTI GLI SPORT

Via libera anche a quelli di contatto Ma non si potranno usare gli spogliatoi: la doccia si fa a casa

circolare inviata ai prefetti da Bruno Frattasi, il capo di gabinetto del ministro Luciana Lamorgese, - il servizio al banco rimarrà possibile in presenza di strutture che consentano la consumazione all'aperto». Quindi si potrà ritirare l'ordine al banco ma poi si dovrà uscire dal locale per consumarla. «La circolare - replica Lino Enrico Stoppani, presidente di *Fipe*-Confcommercio - introduce una limitazione ulteriore che non esiste nel Dpcm del 2 marzo, al quale l'ultimo decreto fa riferimento, introducendo una penalizzante restrizione e ulteriore caos interpretativo. Secondo l'interpretazione del ministero dell'Interno, per i bar al 26 aprile le misure restrittive sono addirittura peggiori di quelle che per mesi hanno adottato in zona gialla, perfino quando di vaccini non c'era traccia. Per questo chiediamo l'intervento del Mise».

SPORT DI SQUADRA, VIA LIBERA CON PRESCRIZIONI?

A partire dal 26 aprile e «limitatamente ai territori collocati in zona gialle», è «consentito lo svolgimento all'aperto di qualsiasi attività sportiva anche di squadra e di contatto, fermo restando il rispetto delle linee guida adottate dalla presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per lo sport». È quanto si legge nella circolare del Viminale trasmessa ai prefet-

ti. Resta comunque «interdetto l'uso di spogliatoi».

CHI PUÒ AVERE I PASS PER LE ZONE ARANCIONE E ROSSE?

Palazzo Chigi informa che «può avere il certificato verde chi ha completato il ciclo di vaccinazione (dura sei mesi dal termine del ciclo prescritto), chi si è ammalato di Covid ed è guarito (dura sei mesi dal certificato di guarigione), chi ha effettuato test molecolare o test rapido con esito negativo (dura 48 ore dalla data del test)». Bene. Ma non è chiaro di debba rilasciarli. Il Garante della privacy ha messo l'altolà: «La norma appena approvata per la creazione e la gestione delle 'certificazioni verdi', i cosiddetti pass vaccinali, presenta criticità tali da inficiare, se non opportunamente modificata, la validità e il funzionamento del sistema previsto per la riapertura degli spostamenti durante la pandemia. È quindi necessario un intervento urgente a tutela dei diritti e delle libertà delle persone». Tutto torna in alto mare. E allora al ministero dell'Interno si considereranno per ora le certificazioni di vaccinazione o guarigione o i test fatti. «Gli spostamenti verso zona arancione o rossa - osserva la circolare del Viminale ai prefetti - sono ora consentiti anche alle persone munite di una certificazione attestante lo stato di avvenuta vaccinazione o di avvenuta guarigione ovvero lo stato di negatività al test molecolare o antigenico».

SI PUÒ ANDARE A TROVARE AMICI E PARENTI?

Con estrema moderazione. «La norma - osserva la circolare del Viminale - conferma la possibilità di raggiungere dal 26 aprile al 15 giugno, una sola abitazione

Data: 26.04.2021 Pag.: 3
Size: 618 cm2 AVE: € 176130.00
Tiratura: 249528
Diffusione: 188769
Lettori: 1994000



privata, una volta al giorno. L'articolo rimodula i limiti sia ampliando il numero dei soggetti, da due a quattro, sia escludendo da tale numero i minori di età superiore ai 14 anni (e non più solo fino ai 14 anni, ndr). Re-

stano sempre escluse dal computo persone con disabilità o non autosufficienti conviventi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GREEN PASS TRA REGIONI

Ancora non si sa chi lo rilascerà
Per ora valgono vaccinazione, guarigione e tampone



Da oggi tornano le colazioni, i pranzi e le cene nei bar e ristoranti: l'Italia si tinge di giallo e riapre alle consumazioni al tavolo



Mariastella Gelmini, 47 anni, da febbraio è la ministra per gli Affari regionali

Data: 26.04.2021 Pag.: 36
Size: 419 cm2 AVE: € 85476.00
Tiratura: 132083
Diffusione: 98384
Lettori: 1090000



La ripartenza delle attività La Capitale riapre a metà tolleranza sul coprifuoco

► Da oggi tornano pranzi e cene fuori, ma solo 4 locali su 10 hanno spazi esterni: «Ancora troppe limitazioni» ► Ferrara, delegato alla Polizia locale di Raggi: 15 minuti di flessibilità per rientrare a casa la sera

Roma riparte a metà: il 40% dei ristoranti riuscirà a piazzare i tavolini all'esterno per il ritorno di pranzi e cene, solo metà dei cinema riattiva gli spettacoli, pochi teatri sono pronti ad alzare il sipario dopo tanti mesi di stop. È il 26 aprile, il giorno cerchiato sul calendario per le riaperture in tutte le zone gialle dello Stivale, Lazio compreso. A Roma sarà una ripartenza monca, non tutte le attività riusciranno a tornare operative subito, considerate le tante restrizioni che ancora restano in vigore per limitare il contagio. L'autocertificazione rimarrà solo per gli spostamenti dopo le 22, anche se dal Campidoglio spiegano che un minimo di «tolleranza» sui rientri notturni ci sarà, almeno da parte degli agenti della Municipale. «La regola è chiara: alle 22 tocca stare tutti a casa, ma ci si può sempre imbattere in un imprevisto, un problema dell'ultimo minuto, 10-15 minuti di "tolleranza" possono essere accordati, i nostri agenti lavoreranno sempre con buon senso, al servizio dei cittadini», spiega Paolo Ferrara, il delegato alla Polizia locale della sindaca Virginia Raggi. Ricorda Ferrara che anche all'avvio del coprifuoco Covid, a ottobre, il Viminale parlò di un «margine di sfioramento» comunque consentito. L'indicazione agli uomini della Polizia locale è quindi di tenerne conto anche stavolta. «Non significa che sarà consentito di rimanere in giro

fino a mezzanotte, ma un minimo di comprensione ci sarà».

Al di là della disputa sugli ora-

ri, su cui è intervenuta anche la ministra Gelmini, con replica del Viminale, contrario allo sfioramento oltre le 22 per chi va al ristorante, il principale limite per i locali restano gli spazi esterni. Oltre la metà di trattorie e bar non ha la possibilità di sistemare i tavoli all'aperto e dentro, almeno per ora, non si può mangiare. Molti locali «chiuderanno alle 20», spiegano dalla Fipe Confcommercio e dalla Fiepet Confesercenti.

SIPARI GIU

La situazione è ancora più critica per i teatri. Soprattutto i privati. Fatta eccezione per l'Auditorium e il Teatro dell'Opera, dal Sistina all'Ambra Jovinelli, dal Quirino al Golden, resteranno le poltrone vuote davanti al palco. «Non basta lo spettacolo pomeridiano», spiega Massimo Piparo, direttore artistico del Sistina. «Anche volendo aprire, su

1.500 posti potremmo farne occupare 500 e con il coprifuoco alle 22 sarebbe impossibile perché a quell'ora finiamo sì e no il primo atto». Il Sistina, aggiunge, ripartirà con l'Accademia per 95 allievi, «in vista dello spettacolo di settembre quando speriamo di poter riaprire davvero». Torneranno in scena pièce del vecchio repertorio, dal momento che in tempi pandemici è stato difficile, se non impossibile, programmare prove e avviare progetti per nuove rappresentazioni.

Non va molto meglio ai cinema. «Le grandi sale, dal Giulio Cesare al Lux - spiega Leandro Pesci, numero uno dell'Anec La-

zio - ripartiranno giovedì ma c'è il problema del coprifuoco e la mancanza di nuovi titoli, ripartiamo a metà con una programmazione che è già sulle piattaforme». Pesa anche l'incognita delle arene all'aperto, sottolinea il segretario generale dell'Anec Lazio, Massimo Arcangeli, «dal momento che, in questi casi, le proiezioni non possono iniziare prima delle 21.30, quando tramonta il sole».

CI SI POTRÀ SPOSTARE IN ALTRE REGIONI MA PER MUOVERSI DOPO LE 22 SARÀ SEMPRE NECESSARIA L'AUTOCERTIFICAZIONE RISTORANTI

Servizio al tavolo e non stop fino alle 22



Riaprono i locali sia a pranzo che a cena con il servizio al tavolo. Ma secondo quan-

to stabilito dal decreto, solo all'esterno. L'ultimo turno dovrà inoltre terminare entro le 22: resta infatti in vigore l'orario del coprifuoco dalle 22 alle 5 del mattino.

BAR

Vietato il consumo nel locale e al banco

Sono state con-



fermate le misure restrittive per i bar, anche se il Lazio è in fascia gialla. Dunque il servizio al bancone è vietato e, per chi non dispone di spazi esterni, sarà obbligatorio lavorare solo con l'asporto. La misura è prevista fino a maggio.

MUSEI

Ingressi prenotati con numero chiuso



Mascherine d'obbligo, ingressi a numero chiuso e prenotazione obbligatoria. Nel-

la Capitale riaprono non solo le sale dell'arte ma anche i parchi archeologici. Dal Colosseo, al Foro Romano la zona sarà aperta al pubblico. Lo stesso per la Galleria Borghese e la Pinacoteca.

CINEMA E TEATRI

Ultimo spettacolo: in sala alle 19



Pochissime sale cinematografiche riapriranno oggi, la maggior parte ha posticipato la ripresa al fine settimana mentre i teatri privati - dal Sistina all'Ambra Jovinelli - re-

Data: 26.04.2021
Size: 419 cm2
Tiratura: 132083
Diffusione: 98384
Lettori: 1090000

Pag.: 36
AVE: € 85476.00



steranno chiusi, impossibilitati a sfruttare l'orario serale, con il coprifuoco alle 22, per gli spettacoli.



Al banco all'aperto

Servizio al banco solo all'aperto. Lo ha confermato il ministero dell'interno nella circolare (n. 29851 del 24 aprile) indirizzata ai prefetti con i chiarimenti sul decreto legge Riaperture (dl n. 52/2021) che consente in zona gialla la ripresa dei servizi di ristorazione con consumo al tavolo esclusivamente all'aperto nella fascia oraria dalle 5 alle 22. Il Viminale ha chiarito (provocando la reazione di **Fipe-Confcommercio che ha chiesto l'intervento del Mise) che «fino al 31 maggio il servizio al banco rimarrà possibile in presenza di strutture che consentano la consumazione all'aperto». Dal 1° giugno, quando bar e ristoranti riapriranno anche per il servizio al chiuso, ci si potrà accomodare all'interno per poter essere serviti al banco o al tavolo. Resta anche il divieto di asporto per i bar dopo le 18.**



Riaperture, solo un locale su due all'aperto

Enrico Netti

Pubblici esercizi

**Pesa il coprifuoco alle 22
A Roma riapre l'88% delle
attività con gli spazi fuori**

Per bar, pub, pizzerie e ristoranti in zona gialla quella di ieri è stata una riapertura tra un po' di mugugni degli esercenti e condizionata dal fattore meteo non favorevole. I primi l'impossibilità di consumare al banco, perché non tutti gli esercizi hanno lo spazio per allestire dehor e spazi all'aperto con i tavolini, per il coprifuoco alle 22 nonostante la richiesta delle Regioni dello spostamento almeno alle 23, per la precaria sostenibilità del business. Proteste anche dagli chef stellati mentre non viene affrontato il nodo della folla sui mezzi pubblici.

«Il bilancio della prima giornata della ripartenza è disastroso. Gli imprenditori della ristorazione, dei pub e del servizio bar sono esasperati: il Dl Riaperture prolunga di fatto le chiusure per le imprese che non dispongono di spazi all'aperto, oltre la metà del totale, circa 190mila su un totale di 340mila - commenta secco Giancarlo Banchieri, presidente di Fiepet Confesercenti -. Le prospettive non sono positive neanche per chi ha un dehors, perché gli spazi esterni sono insufficienti a sostenere l'attività. Oggi la situazione peggiore rispetto a quella dello scorso anno». Questo è il punto: come mai ora, con la campa-

gna vaccinale in corso e protocolli medici per la cura del Covid non si può consumare al coperto mentre lo scorso anno non c'era nessuno divieto in zona gialla, nemmeno per i ristoranti. «È una mancanza di rispetto e un danno secco verso 130mila imprese che hanno già pagato un prezzo altissimo per le misure di contenimento della pandemia - rimarca Lino Enrico Stoppani, presidente di Fipe-Confcommercio - senza alcun beneficio evidente sul piano sanitario. Per questo chiediamo al più presto un intervento del Mise».

Nel complesso il primo giorno di movida è stato superato con l'aiuto del tempo incerto e dei controlli delle forze dell'ordine per evitare assembramenti. Nella Capitale ha riaperto circa l'88% dei locali con spazi all'aperto, fa sapere la locale Fiepet-Confesercenti con una stima di oltre 5 milioni di incassi. Con la Lombardia in zona gialla la ristorazione perde 740 milioni al mese calcola Confcommercio «300 milioni in più rispetto alla zona gialla vecchia versione». In una Liguria battuta dal brutto tempo si sono fatti subito i conti con i limiti del Dl e la protesta dei ristoratori genovesi che hanno chiesto il ritorno alle regole del 2020. Nella città della Lanterna c'è stata una corsa alle richieste, almeno 80, per i dehors. Più di 100 quelle rilasciate dal comune di Reggio Emilia. Il sole ha baciato Napoli dove pesa molto l'assenza dei turisti e Confcommercio chiede al prefetto «più controlli per non chiudere» perché la città vive di notte. A Riccio-

ne per i 148 stabilimenti balneari e 48 bar e ristoranti sulla spiaggia ha preso il via la stagione estiva. A Enna invece c'è stata la protesta «mai più chiusi» dei ristoratori con la filiera che hanno presentato al sindaco e al prefetto un documento con le richieste tra cui quella di «riaprire subito e dignità del lavoro».

Il fronte degli chef stellati si prepara a riaprire perché «dipende dal tempo per organizzarsi con i fornitori e da quello meteorologico» aggiunge Cristina Bowerman di Glass Hostaria a Roma. «Riaprire così è un passo falso, i ristoranti sono i posti più sicuri» aggiunge lo chef Colonna mentre Gianfranco Vissani da Baschi, in Umbria, si limita a un «non si può mangiare fuori, fa ancora troppo freddo». Davide Oldani è pronto a portare in piazza a Cornaredo il suo D'O con una struttura all'aperto.

Chi invece non vede ancora chance di riaprire è il mondo dei centri commerciali chiusi nei week end. «A rischio ci sono centinaia di migliaia di posti di lavoro che aumenteranno quando a giugno terminerà la cassa integrazione Covid. Hanno riaperto cinema, teatri, le fiere al chiuso e non i centri commerciali fermi da mesi e che ora vedono allungarsi i tempi della ripartenza - è l'allarme che lancia Mario Resca, presidente Confimprese -. Aspettare il 15 maggio è un tempo lunghissimo, che danneggia i consumi in un momento in cui c'è una strategia di aperture per fare ripartire l'economia».

enrico.netti@ilssole24ore.com



L'allarme della **Fipe**

«Persi 45 miliardi da inizio pandemia per bar e ristoranti»

Dall'inizio della pandemia ad oggi i bar e i ristoranti italiani hanno perso una cifra come 45 miliardi di euro a causa delle chiusure e delle riaperture a singhiozzo, con le varie limitazioni a causa dell'emergenza covid.

L'allarmante stima è della **Fipe**, la Federazione italiana pubblici esercizi di Confcommercio.

"Nel 2020 gli esercizi pubblici hanno perso oltre 34 miliardi di euro, raggiungendo quindi una perdita totale di oltre 45 miliardi di euro dall'inizio della pandemia ad oggi" rimarca il direttore dell'ufficio studi **Fipe** Confcommercio Luciano Sbraga.

Inoltre, nel 2021, nel primo quadrimestre 2021, da gennaio le attività del settore fuori casa hanno perso 9 miliardi di euro (fino al 25 aprile) e considerando, il periodo sino alla fine di maggio (in base alla durata delle riaperture con le nuove regole previste dall'ultimo decreto del governo) **Fipe** stima perdite fino a 11,5 miliardi di euro aggiungendo una perdita stimata di altri 2,5 miliardi di euro".

Con il nuovo decreto riaperture infatti, la perdita giornaliera in termini di fatturato di queste attività si aggira tra i 50 e i 55 milioni al giorno secondo **Fipe** e dunque, al 31 maggio per i ristoranti si stima una perdita di 1,9 miliardi per un totale di 34 giorni e per i bar la perdita sarà di 560 milioni di euro, dunque in totale circa 2,5 miliardi di euro.

"Si tratta di una perdita dovuta al fatto che non è possibile consumare cibo o bevande all'interno dei locali anche in zona gialla" aggiunge il direttore dell'ufficio studi **Fipe** per il quale "si continua a intervenire con misure inconcepibili come quella del divieto di consumo al banco, attraverso una circolare del ministero dell'Interno, una misura irragionevole".

Ma le ingenti perdite di fatturato portano con sé altri gravi effetti a livello occupazionale e per la sopravvivenza stessa dei locali pubblici. "Il settore è devastato - rimarca Sbraga - abbiamo perso già 22 mila aziende nel 2020 e 242 mila posti lavoro, dei quali quasi la metà sono a tempo indeterminato perché con il blocco dei licenziamenti le persone si sono dimesse, avendo percepito che non hanno più alcun futuro nel settore e hanno cambiato lavoro".

*Con nuove riaperture si perdono ancora 55 milioni al giorno, settore devastato
Nel 2020 hanno chiuso 22 mila attività*



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



Il bilancio dei ristoratori dopo le riaperture: senza spazi esterni, più della metà dei 250 mila locali sono rimasti chiusi

Un milione di italiani a cena fuori “Non basta, danni per 9 miliardi”

IL CASO

NICCOLÒ CARRATELLI

ROMA

Un milione di italiani a cena fuori, l'altro ieri sera, sei mesi dopo l'ultima volta. Il numero lo ha calcolato la Coldiretti, che sottolinea come le aperture serali «valgano da sole, con l'arrivo della bella stagione e la ripresa del turismo, l'80% del fatturato di ristoranti, pizzerie ed agriturismi». Ovviamente in condizioni normali, non con la chiusura obbligata alle 22 e l'impossibilità di ospitare i clienti all'interno. L'altro ieri sono stati meno di centomila, calcolando anche i bar, i locali che hanno riaperto, neanche la metà del totale di 250 mila a livello nazionale: 116 mila, secondo la Fipe-Confindustria (Federazione dei pubblici esercizi), sono quelli che restano fermi perché non hanno spazi esterni, la quota restante si trova nelle Regioni arancioni o rosse. Calabria, Basilicata, Puglia, Sicilia, Sardegna, più la Valle d'Aosta. Di fatto, in quasi tutto il Sud la cena al ristorante è ancora un miraggio, a dispetto di un piacevole clima serale. Il paradosso è che al Nord non tutti quelli che potevano ripartire lo

hanno fatto, a causa del maltempo. Da Milano a Torino fino a Bologna, temperature tutt'altro che primaverili e pioggia caduta lunedì sera, proprio all'ora di cena. C'è chi ha comunque sfidato le intemperie, con stufe «a fungo» e ombrelloni, gazebo e tettoie, oppure sfruttando i portici. Lo chef Antonello Colonna, che a Milano ha riaperto il suo «Open Colonna», si la-

116.000

I locali rimasti chiusi perché privi di dehors secondo la Federazione dei pubblici esercizi

50

Milioni al giorno, la perdita dovuta al divieto di servire pasti al chiuso

menta: «I clienti non devono chiedere a noise, in caso di pioggia, possono finire di mangiare dentro il ristorante – spiega –.

Poi qui non possiamo usare i gazebo chiusi su tre lati, perché altrimenti diventano locali al chiuso, ma ho visto che a Napoli li usano, pur tenendo aperta la porta di ingresso».

Se non altro, nelle città del Nord sedersi a tavola alle 20, o addirittura alle 19, 30, non è un gesto contro natura come a Napoli, dove la chiusura obbligata alle 22 penalizza non poco i ristoranti. «L'altra sera c'era anche la partita contro il Torino, che è finita alle 20,30: il tempo non bastava, sono venuti in pochi – racconta Roberto Biscardi, titolare del ristorante “I Re di Napoli”, sul lungomare –. A pranzo, invece, abbiamo avuto

una buona risposta da parte della clientela». Bilancio positivo anche a Roma, nonostante un clima non proprio da fine aprile: in città negli ultimi giorni sono spuntati ovunque nuovi dehors e c'è chi vanta prenotazioni per tutta la settimana, con sold-out per il week-end sul litorale, da Ostia a Fregene. Questione di punti di vista: «Noi solitamente lavoriamo fino alle 3, con il 70% d'incasso nella fascia oraria notturna – spiegano

al telefono da una pizzeria di Campo de' Fiori –. Con il coprifuoco lavoriamo al 30% delle nostre possibilità». Ma la questione del coprifuoco, in realtà, è una «foglia di fico», dice Luciano Sbraga, direttore del Centro studi Fipe-Confindustria, «non è tanto quello che danneggia i ristoranti, quanto il fatto

di non poter lavorare all'interno dei locali». Secondo i calcoli dell'associazione di categoria, finora nel 2021 il danno economico ammonta a 9 miliardi di euro e, con l'ultimo decreto, si determina una perdita ulteriore tra i 50 e i 55 milioni di euro al giorno, circa 2 miliardi da qui al 31 maggio, quando cadrà il divieto di consumare i pasti al chiuso, almeno a pranzo. «Speriamo che si possa anticipare la scadenza a metà maggio – dice Sbraga – e che si correggano misure inconcepibili come quella che ora vieta il consumo al banco, che prima in zona gialla era possibile fino alle 18, con il distanziamento e una capienza massima nei locali. Si prende il caffè, 30 secondi e si esce, dov'è il rischio sanitario?». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Data: 28.04.2021 Pag.: 7
Size: 456 cm2 AVE: € 124032.00
Tiratura: 160240
Diffusione: 115870
Lettori: 1034000



ALESSANDRU SERRANO / AGF

Un ristorante affollato: secondo le associazioni di categoria, saranno 2 miliardi i mancati incassi dovuti al divieto di servire pasti al chiuso

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



Confcommercio

All'interno non si accolgono i clienti I baristi: «Lasciateci servire al banco»

I bar battono i pugni sul banco. Non solo semiaperti, ma anche impossibilitati a servire il semplice e soprattutto rapido consumo al bancone, un'altra doccia fredda che si abbatte su pubblici esercizi già in condizioni disperate. Con la circolare del 24 aprile scorso, infatti, il ministero dell'Interno interpreta le disposizioni del decreto legge "Riaperture", consentendo il consumo al banco solo se collocato all'aperto. A questo si aggiunge, paradossalmente, che i banconi dei bar rimarranno vietati sino al 30 giugno, mentre a partire dal primo dello stesso mese il consumo al tavolo e al chiuso sarà consentito. «Dopo 14 mesi di blocco delle attività avevamo l'aspettativa di una regolamentazione puntuale – commenta Massimo Zanon, che oltre ad essere il presidente di Confcommercio Venezia e Rovigo ne guida la rappresentanza Fipe – In zona gialla i bar hanno sempre avuto la possibilità di effettuare la somministrazione al banco, proprio perché i nostri locali sono sempre stati attenti al rispetto delle regole e hanno applicato puntualmente

ogni nuova procedura igienica e sanitaria. Riteniamo che questa interpretazione amministrativa sia incomprensibile e non coerente con quanto già accertato dalle autorità sanitarie in questi mesi». Per Elio Dazzo, componente di Giunta nazionale Fipe Confcommercio e vicepresidente di Confcommercio Venezia Rovigo, «gli oltre 3 mila bar associati del territorio gridano con forza il loro disappunto per quello che sembra davvero un attacco al modello di bar italiano che, differentemente dagli altri Paesi, si caratterizza proprio per il consumo al banco. Per questo ci uniamo alla pressante richiesta del presidente nazionale di Fipe Confcommercio, Lino Stoppani, nel chiedere un intervento urgente del ministro dello Sviluppo economico, perché vi sia chiarezza, coerenza e razionalità nel contemperare l'effettiva tutela della salute pubblica con la salvaguardia di un intero settore produttivo e occupazionale».

Luca Bagnoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Servizio al banco negato I baristi: misura punitiva

Secondo la Fipe, il divieto ai bar di effettuare la somministrazione al banco, è giuridicamente incomprensibile e non ha alcun fondamento di sicurezza sanitaria. Per dare voce agli oltre 2.600 bar del territorio, Ascom Confcommercio Bergamo si associa alla richiesta del presidente Lino Stoppani, per un intervento urgente da parte del Ministero dello sviluppo economico. «È un attacco al modello di offerta del bar italia-



Protesta per il servizio al banco

no che si differenzia da quello degli altri Paesi perché basato sul consumo al banco – dichiara Giorgio Beltrami, presidente del gruppo bar, caffè e pasticcerie di Ascom Confcommercio Bergamo e vicepresidente regionale del coordinamento di Fipe Lombardia -. Un provvedimento punitivo ingiustificato anche sotto il profilo scientifico sui rischi sanitari che si corrono. Anzi la scienza continua a sostenere che il rischio di contagio cresce con l'aumento del tempo di contatto». Ascom invita gli associati ad esporre in la locandina promossa da Fipe per sottolineare come il consumo al banco sia pratico, veloce e sicuro.

Data: 01.05.2021 Pag.: 5
Size: 82 cm2 AVE: € 18450.00
Tiratura: 332423
Diffusione: 258991
Lettori: 1948000



Confcommercio: «Caffè al banco, il no è un attacco al nostro modello»

Anche in zona gialla non si può consumare il caffè al banco, lo stabilisce una circolare diffusa il 24 aprile dal Viminale. La Fipe-Confcommercio non ci sta e critica aspramente il provvedimento: «Il divieto di consumazione al banco è privo di fondamento giuridico e sanitario. Se il governo non vuole contraddire se stesso, dovrebbe chiarire una volta per tutte e in maniera inequivocabile che bere un caffè al banco e mangiare un croissant è possibile e, con il giusto distanziamento interpersonale, privo di rischi. Ci aspettiamo che si metta subito

mano ad un intervento che ristabilisca la possibilità di consumare al banco». Si rischia così di compromettere quello che per milioni di italiani è un rito irrinunciabile: «Questo – dice il vicepresidente vicario Aldo Cursano – è un attacco al modello del bar italiano, che noi vogliamo invece difendere lanciando una campagna a livello nazionale. Un modello, conosciuto e apprezzato in tutto il mondo, fatto di caffè bevuti velocemente, al bancone, che è linfa vitale per i 144 mila bar del nostro Paese che dall'inizio della pandemia hanno registrato una perdita di fatturato di 8 miliardi di euro».



LA PROTESTA DI ALAJMO (APPE)

«È assurdo vietare il caffè al banco Un altro grave danno per bar e locali»

PADOVA
E.SCI.

Niente caffè al banco. La delusione dei baristi di Padova e provincia è cocente. «Il divieto di consumazione al banco nei bar è un'interpretazione giuridicamente incomprensibile e immotivata sotto il profilo sanitario, intervenga il Ministero dello Sviluppo Economico», attacca Erminio Alajmo, presidente dell'Associazione provinciale pubblici esercizi (Appe). «L'impossibilità di consumare il caffè al banco è un altro pesante colpo per i locali che, a livello provinciale, hanno perso già 80 milioni di euro di ricavi e 900 posti di lavoro».

La circolare del 24 aprile 2021, con cui il Ministero dell'Interno ritiene che il Decreto "Riaperture" vieta ai bar la possibilità di effettuare la somministrazione al banco

all'interno delle attività, è giudicata «giuridicamente incomprensibile e senza fondamento di sicurezza sanitaria» secondo l'Appe. «Si tratta di un'interpretazione che nessuno si aspettava», continua Alajmo, «considerando che il decreto non esclude espressamente il consumo al banco ma, al contrario, ha voluto specificare con quali modalità può avvenire il consumo al tavolo – esclusivamente all'esterno fino al 31 maggio-». D'altra parte, dopo 14 mesi di blocco delle attività di ristorazione, almeno l'aspettativa di una regolamentazione puntuale non avrebbe dovuto essere tradita: in zona gialla i bar hanno sempre avuto la possibilità di effettuare la somministrazione al banco anche in virtù del fatto che si

tratta di un consumo veloce, che non implica una lunga permanenza all'interno degli esercizi e che consente di mantenere la distanza di sicurezza». Per i baristi il caffè in velocità al banco è una fetta importante del proprio guadagno e si sentono sotto attacco: «È un attacco al modello di offerta del bar italiano – scandisce Alajmo – che si differenzia da quello degli altri paesi proprio perché basato sul consumo veloce al banco. Siamo di fronte ad un provvedimento punitivo e ingiustificato anche sotto il profilo scientifico sui rischi sanitari che si corrono».

Per dare voce agli oltre 1.500 bar, sui circa 3.000 pubblici esercizi del nostro territorio, Appe si associa alla richiesta del presidente nazionale di [FIPE](#), [Lino Stoppani](#), che ha

chiesto un intervento urgente da parte del Ministero dello Sviluppo Economico, perché ormai il tema della salute pubblica non può essere separato da quello della tenuta economica di un intero settore produttivo. Buona parte degli esercenti è pronta ad un compromesso ragionevole, come potrebbe essere l'obbligo di somministrazione solo ai clienti seduti dopo una certa ora. Sono addirittura pronti ad accettare le 15 come stop (mentre l'ultima ordinanza in questo senso, quella del Governatore Luca Zaia, metteva il limite di consumazione in piedi alle 18), per scongiurare in qualsiasi modo la movida e gli assembramenti da spritz che sembrano i veri bersagli della rigida interpretazione. —



Agriturismi, pieno di prenotazioni ma pesano le restrizioni

Publici esercizi

Operatori preoccupati: condizionati da coprifuoco e divieto di servire al banco

Enrico Netti

Il week-end del 1° maggio registra il pieno di prenotazioni negli agriturismi in zona gialla. Le oltre 10 mila attività con ristorazione offrono servizio all'aperto oltre a cestini per scampagnate e l'asporto. È quanto rivela l'analisi di Coldiretti per il fine settimana, segnale di ripresa dei consumi fuori casa e una prima boccata d'ossigeno per gli imprenditori agrituristici che dall'inizio della crisi sanitaria hanno perso ricavi per 1,2 miliardi. Accanto alla cucina l'offerta di tante attività ricreative, dal trekking alla fattoria didattica, alle escursioni a cavallo o in mountain bike ai percorsi naturalistici. Il lavoro sarà pesantemente condizionato dal coprifuoco alle 22 che spesso farà rinunciare alla cena fuori porta per rientrare a casa in serata.

Problema comune con i pubblici esercizi che in più scontano il divieto di consumo al banco. «È privo di fondamento giuridico e sanitario. Se il Governo non vuole contraddire sé stesso, dovrebbe chiarire una volta per tutte e in maniera inequivocabile che bere un caffè al banco e mangiare un croissant è possibile e, con il giusto distanziamento interpersonale, privo di rischi - spiega Aldo Cursano, vice presidente vicario della [Fipe](#) -. Ci aspettiamo che si metta

subito mano ad un intervento che ri-stabilisca la possibilità di consumare al banco». Un divieto insolito perché nel recente passato in zona gialla era consentito il consumo al banco. «Dall'inizio della pandemia ci hanno spiegato che il virus si trasmette in seguito a contatti prolungati, ravvicinati e non protetti - continua Cursano -. Ora si vieta il consumo al banco, che per sua natura è estremamente rapido. Il secondo paradosso è che, in base a quanto stabilito dal decreto Riaperture appena entrato in vigore, dal primo giugno si potrà riprendere il consumo ai tavoli anche al chiuso. Curiosamente però, stando alle indicazioni del Viminale, non al banco». Secondo il vice presidente vicario è «un attacco al modello del bar italiano, quello del caffè bevuto velocemente al banco». Un divieto che va a peggiorare i conti del settore che dall'inizio della pandemia ha perso 8 miliardi di ricavi e segna -90 mila addetti.

Anche Confesercenti lancia l'allarme occupazione riprendendo i dati Istat diffusi ieri. Dei 900 mila posti di lavoro persi rispetto al febbraio 2020 circa 345 mila sono lavoratori autonomi. «La ripresa è ancora lontana e le imprese non ce la fanno più, le risposte finora ricevute sono state insufficienti - evidenzia una nota dell'associazione -. Lo ribadiamo, senza una decisa inversione di tendenza, nel 2021 sono a rischio chiusura altre 450 mila imprese, di cui 250 mila nel commercio, turismo e servizi. Ora serve un vero cambio di passo: è fondamentale accelerare e dare concretezza al decreto imprese e al Dl Sostegni Bis, di cui si sono perse le tracce».

enrico.netti@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FIPE CONFCOMMERCIO ALTO PIEMONTE

Caffè vietato al bancone, «paradosso incomprensibile»

(l.c.) Per dare voce ai quasi 1400 bar di Novara e Vco il presidente di **Fiipe** Confcommercio Alto Piemonte, Massimo Sartoretti, si associa alla richiesta nazionale **Fiipe** di un intervento urgente da parte del Mise sulla circolare del 24 aprile con cui il Ministero dell'Interno ritiene che il decreto legge "Riaperture" vieti ai bar la possibilità di effettuare la somministrazione al banco. «Si tratta di un'interpretazione che nessuno si aspettava - spiega Massimo Sartoretti, presidente di **Fiipe** Confcommercio Alto Piemonte -, considerando che il decreto non esclude espressamente il consumo al banco ma, al contrario, ha voluto specificare con quali modalità può avvenire il consumo al tavolo (esclusivamente all'esterno fino al 31 maggio)». In sostanza, stando alla circolare del Ministero dell'Interno, la somministrazione al bancone non si potrà fare prima del 1° luglio mentre a partire dal 1° giugno sarà possibile consumare al chiuso, ma al tavolo. Un paradosso giuridico e sanitario. «E' un attacco al modello di offerta del bar italiano - conclude Sartoretti - che si differenzia da quelli degli altri Paesi proprio perché basato sul consumo al banco. Un provvedimento punitivo ingiustificato anche sotto il profilo scientifico sui rischi sanitari che si corrono».





IN LIEVE AUMENTO IL NUMERO DEI RICOVERI

Liguria, già 200 mila persone hanno finito il ciclo vaccinale

Ieri 202 nuovi casi e 5 vittime. Nel Savonese 38 contagiati in più, 33 nell'Imperiese

In Liguria è stata superata la soglia dei 200 mila vaccinati con doppia dose. Lo ha comunicato ieri il presidente della Regione Giovanni Toti. «Sono 200.075 i liguri che hanno chiuso il ciclo vaccinale», ha detto. Record nell'Imperiese: tra sabato primo maggio e ieri sono stati somministrati in tutta la Asl1 3.490 vaccini, dei quali 2.739

secondo dosi. Superati gli intoppi all'avvio della campagna vaccinale, il sistema varato da Liguria Digitale sta dando i primi frutti positivi anche nel Savonese. A Savona città i dati dicono che la metà degli over 80 ha fatto anche la seconda iniezione.

A livello regionale, tornano a crescere, anche se di poco, i positivi al

coronavirus: ieri erano 5.603, 25 in più nelle ultime 24 ore. In lieve aumento anche il numero dei ricoverati: sono 536, 14 in più. I nuovi casi sono 202 a fronte di 4.652 tamponi e altre 5 le vittime del virus. In provincia di Savona i nuovi casi sono 38, mentre nell'Imperiese sono 33.

SERVIZI - P. 40-41

Toti: "Senza caffè al banco dimezzati gli incassi dei bar: divieto da rivedere"

Il governatore sulla prima domenica in giallo: poche segnalazioni di assembramenti. Finora sono 626.697 le dosi somministrate, in 200 mila hanno completato il ciclo vaccinale

ALESSANDRA PIERACCI
GENOVA

La giornata festiva ha frenato le vaccinazioni: 4.867. Il ritmo dei giorni precedenti ha però tenuto alti i numeri: sono 626.697 i vaccini somministrati, il 96% di quelli ricevuti, percentuale che fa svettare la Liguria sulle altre regioni. Gli immunizzati con doppia dose sono ora 200.261. «E guardando all'andamento settimanale abbiamo registrato un nuovo record: sono oltre 78 mila le somministrazioni negli ultimi sette giorni. Numeri che confermano il buon andamento della campagna nella nostra regione: abbiamo vaccinato il 27,98% della popolazione con una prima dose, il 4,18% in più della media nazionale. Per la seconda dose siamo al 13,12%, il 3,02% in più della media italiana - ha detto il presidente della Regione e asses-

sore alla Sanità Giovanni Toti. - Le vaccinazioni raggiungono il 96,4% sul totale dei vaccini consegnati, lo 0,7% in più rispetto a ieri».

Per quanto riguarda la pandemia si registra un'inversione di tendenza: tornano a crescere, se pur di poco, i positivi, sia in assoluto sia in percentuale sui tamponi, e aumentano gli ospedalizzati, insieme con i pazienti in isolamento domiciliare, mentre le terapie intensive scendono da 63 a 61, con un solo nuovo ingresso. I morti salgono a 4.194, con altri 5 decessi il 30 aprile e il primo maggio di malati tra i 65 e gli 89 anni. Sono 202 i nuovi contagiati, il 6,6% dei 3.057 tamponi molecolari effettuati, il 4,34% se si considerano anche i 1525 test antigenici rapidi. Nella giornata precedente i valori erano 4,9% e 3,2%. I positivi sono 5.603, 25 in più, perché i

guariti accertati sono solo 172, meno dei contagi della giornata: 733 nell'Imperiese, 964 nel Savonese, 2958 nel Genovese, 652 nello Spezzino, 90 di fuori regione, 206 con residenza in fase di verifica. I nuovi positivi sono 33 in Asl 1, 38 in Asl 2, 83 in Asl 3, 13 in Asl 4, 32 in Asl 5, 3 senza residenza in Liguria. I pazienti in isolamento domiciliare sono 5061, 50 in più, gli ospedalizzati 536, 14 in più rispetto alla giornata precedente, di cui 104 in Asl 1, con 7 in terapia intensiva, 94 in Asl 2, 4 in più, con 9 in intensiva, 88 al San Martino, con 21 in intensiva, 64 al Galliera, 3 in più, con 5 in intensiva, 3 al Gaslini, che si era svuotato, 88 in Asl 3, 1 in più, con 6 in intensiva, 36 in Asl 4, 1 in più, con 5 in intensiva. Le persone in quarantena sono 5.898, 68 in meno. «Crescono un po' gli ospedalizzati come

ogni domenica, per effetto della riduzione delle dimissioni nei fine settimana - ha detto Toti commentando i dati del giorno, anche se nella domenica precedente, il 25 aprile, in realtà era tutto in discesa. - Aumentano di poco i positivi e i casi totali. Per la prima domenica in giallo non ho ricevuto segnalazioni di assembramenti problematici. Confido che le regole di buon senso siano seguite sempre di più». «Siamo impazienti di riprendere molte delle nostre abitudini - ha concluso - gesti semplici come quello di un caffè al banco del bar: la mancanza di un servizio così pratico, veloce e tutto sommato molto più sicuro di altri ha fatto perdere il 50% del lavoro ai nostri baristi. Ho aderito pertanto alla campagna nazionale di Fipe, partita da Genova, per chiedere al governo di rivedere il divieto di consumo al banco». —

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Data: 03.05.2021 Pag.: 1,8
Size: 347 cm2 AVE: € 33312.00
Tiratura: 56351
Diffusione: 38391
Lettori: 379000



IN ARRIVO FORNITURA DA 111 MILA DOSI

Vaccini, il balzo della Liguria Toti: consentire il caffè al banco

La Liguria ha chiuso la settimana a 78 mila vaccinazioni, con un ritmo che la pone ai vertici nazionali nel rapporto tra dosi consegnate e somministrate. Ora la Regione attende l'arrivo della maxi fornitura da 111 mila dosi

annunciata da Figliuolo per fare un ulteriore scatto. Da oggi saranno attivati punti di somministrazione in altre 53 farmacie. Il presidente della Regione Toti ha aderito alla campagna nazionale **Fipe** partita da Genova

per consentire ai bar di servire il caffè al bancone: «Il divieto penalizza il 50 per cento dei bar che non ha il dehors». Al livello nazionale cala il numero dei decessi, sceso ai livelli di 7 mesi fa.

SERVIZI / PAGINE 6-8

Liguria, la settimana chiude a 78 mila dosi Maxi-fornitura da 111 mila vaccini in arrivo

Nei prossimi giorni saranno possibili con prenotazione le visite in Rsa. Toti sui bar: «Va consentito il servizio al banco»

Roberto Sculli / GENOVA

L'obiettivo delle 91 mila dosi settimanali fissato dal commissario per l'emergenza, il generale Francesco Figliuolo, resta lontano. Tuttavia, il ritmo delle somministrazioni è sostenuto e ha consentito alla Liguria di chiudere la settimana superando i livelli della scorsa, toccando le 78 mila iniezioni. Una cifra che consente alla regione di restare ai vertici nazionali sia per quel che riguarda il rapporto tra dosi consegnate e somministrate e in buona posizione per quel che riguarda la percentuale di popolazione coperta.

A fare da contraltare sono i dati sul contagi, che, da inizio epidemia, sfiorano le 100 mila unità (99837). Ieri, dopo giorni, sono tornati a salire, seppure in modo lieve, sia i positivi complessivi noti e i ricoverati in ospedale. I primi sono 25 in più, mentre i degenti sono tornati a 536, 14 in più rispetto al giorno precedente. Di questi, 61 sono in terapia intensiva, con un calo di due pazienti. I nuovi casi registrati sono stati

202, scoperti con 4652 tamponi, il grosso nel territorio della Asl 3 Genovese (96). Cinque i decessi registrati ieri nel bollettino inviato da Alisa al ministero della Salute; 172 le persone dichiarate guarite.

I dati suggeriscono ancora una volta prudenza, anche alla luce del fresco allentamento delle limitazioni. In questo quadro il presidente della Regione, Giovanni Toti, chiede al Governo però di rivedere in particolare la regola che impedisce ai bar di servire al banco. «La mancanza di un servizio così pratico, veloce e tutto sommato molto più sicuro di altri dice - ha fatto perdere il 50% del lavoro ai nostri baristi. Ho aderito pertanto alla campagna nazionale di **Fipe**, partita da Genova, per chiedere al Governo di rivedere il divieto di consumo al banco. Molti esercizi non hanno il dehors e sono ulteriormente danneggiati».

L'arma per contenere un ulteriore, possibile ritorno di fiamma del virus è la vaccinazione di massa. Secondo i dati della Regione, sono 200 mila i

liguri che hanno completato l'intero ciclo vaccinale. La prima dose è stata somministrata al 27,98% della popolazione, percentuale che è del 4,18% superiore alla media nazionale. La seconda dose è stata invece somministrata al 13,12% del milione e mezzo di residenti in Liguria. Secondo quanto diffuso dalla Regione, la percentuale tra dosi consegnate e somministrate tocca il 96,4%. Una prossima, corposa conse-

gna - la più rilevante da inizio campagna - dovrebbe impedire di esaurire le dosi a disposizione: nei prossimi giorni sono infatti attese 111 mila fiale. Poco meno della metà saranno di vaccino Pfizer, 46800 di AstraZeneca e circa 10 mila tra Moderna e Johnson & Johnson. Per colmare la differenza tra obiettivo settimanale e vaccinazioni effettive la Regione conta anche sull'estensione della rete vaccinale nelle farmacie: oggi saranno attivati altri 53 punti in tutta la Liguria.

E sarà operativo da questa settimana anche lo sblocco delle visite nelle Rsa. In Liguria,

prima regione italiana a farlo assieme alla provincia autonoma di Trento, si potrà tornare a visitare i parenti. Loha disposto Alisa. Sarà consentito l'ingresso solo su appuntamento ed esibendo un certificato che attesti la negatività al tampone molecolare o antigenico nelle 48 ore precedenti. Gli incontri avverranno in luoghi dedicati, possibilmente in spazi esterni: le strutture si stanno attrezzando e affinché la novità vada a regime potranno essere necessari diversi giorni.—

99.837

i contagi in Liguria da quando è iniziata la pandemia. Ieri lieve aumento dei positivi

91.000

i vaccini a settimana fissati per la Liguria dal commissario all'emergenza Figliuolo

Caffè al banco: si può bere o scatta la multa?

ilgiornale.it/news/cronache/caff-banco-si-pu-bere-o-scatta-multa-1941516.html

Ignazio Riccio

April 24, 2021



Da lunedì, in zona gialla, i ristoranti potranno servire al tavolo, a pranzo e a cena, ma solo all'aperto e, in ogni caso, con l'obbligo di rispettare il coprifuoco delle ore 22. Anche per l'asporto resterà lo stop alle 22 (anticipato alle 18 per i locali senza cucina). Nessun limite per la consegna a domicilio. Regole precise e inequivocabili, eppure il **Decreto Riaperture** presenta anche dei dubbi interpretativi, in particolare per ciò che riguarda la possibilità di poter bere un caffè al **banco** di un locale di ristorazione. Il testo del provvedimento del governo recita: *"Bar e ristoranti. Dal 26 aprile 2021, nella zona gialla sono consentite le attività dei servizi di ristorazione con consumo al tavolo esclusivamente all'aperto, a*

pranzo e a cena, nel rispetto dei limiti orari agli spostamenti in vigore. Resta consentita senza limiti di orario la ristorazione negli alberghi e in altre strutture ricettive limitatamente ai propri clienti, che siano ivi alloggiati”.

C'è il decreto: ristoranti e spostamenti, l'Italia riapre davvero

Nel decreto non è specificato come comportarsi per il consumo al banco e ciò potrebbe creare una serie di problemi ai commercianti e agli avventori. C'è il rischio di essere multati?

Secondo il gruppo di avvocati di **Confcommercio**, come riporta il quotidiano La Nazione, non ci sarebbero dubbi: visto che il provvedimento non vieta il consumo al banco, questo è consentito. Seguendo questa interpretazione, dunque, si potrebbe prendere tranquillamente il caffè in piedi, all'interno. Una circolare di **Fipe** Confcommercio inviata agli associati spiega che si può fare servizio al bancone fino alle 18 "non solo in quanto questo non è espressamente vietato dal provvedimento in oggetto, ma anche perché, secondo il Dpcm del 2 marzo, era possibile effettuarlo".

Per i legali la differenza tra consumo a tavolino (vietato al chiuso) e al bancone sta tutta nel fatto che la permanenza al banco del bar è molto breve e il rischio di contagio è minimo. Questa, però, resta una interpretazione, seppure motivata. In attesa che l'intero decreto venga pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, magari più ricco di dettagli, il testo ci dice che non è possibile prendere un **caffè** o un aperitivo al banco dal 26 aprile nemmeno in zona gialla, ma che la consumazione deve essere fatta al tavolo e all'aperto. Non si dice che al bar si può consumare al chiuso e al ristorante no: il Governo parla di servizio al tavolo all'aperto in bar e ristoranti. Se i tavoli non ci sono oppure sono occupati, vale la precedente regola dell'asporto: prendi il caffè nel bicchierino di carta e te lo porti lontano dal bar.

Ristori e spostamenti: verso via libera al Dpcm

Comunque, se questo aspetto non verrà chiarito in breve tempo dal governo, come spiega il sito laleggepertutti.it, si rischia una pioggia di multe. Finora, quando il bar apriva nelle zone gialle, nulla impediva al cliente di prendere un caffè al banco la mattina o uno spritz nel tardo pomeriggio e di fare due chiacchiere dietro la **mascherina** e alla dovuta distanza con il cameriere. Questa inerzia, il dare per stabilito che se anche questa volta aprono i bar come prima, potrebbe portare molti clienti a usufruire della consumazione in piedi al banco e non seduti al tavolino, all'esterno del locale, massimo in quattro per ogni tavolo, a meno che non si tratti di conviventi. In assenza di chiarimenti, per essere sicuri di non incappare in sanzioni, toccherà attendere il primo giugno, cioè la data in cui sarà consentita la consumazione in bar e ristoranti al chiuso fino alle 18.

'Locali, caos e beffa sul divieto di consumo al banco'

[/F ilfriuli.it/articolo/economia/-locali-caos-e-beffa-sul-divieto-di-consumo-al-banco-/4/240794](https://ilfriuli.it/articolo/economia/-locali-caos-e-beffa-sul-divieto-di-consumo-al-banco-/4/240794)

- [Q](#)
-
-
- [Q](#)

Stoppani (**Fipe**-Confcommercio): "Chiediamo subito un intervento del Mise"



25 aprile 2021

La circolare con cui il Ministero dell'Interno interpreta la possibilità di consumo al banco relativamente al DL riapertura non dà certo la risposta che chiedono e meritano le decine di migliaia di bar e locali che si vedono messi ulteriormente in difficoltà proprio nel momento in cui si parla di riapertura.

La circolare infatti introduce una limitazione ulteriore che non esisteva nel DPCM del 2 marzo u.s., al quale peraltro l'ultimo decreto di aprile fa riferimento, introducendo una penalizzante restrizione e ulteriore caos interpretativo. Il consumo al banco, regolato dai protocolli su distanziamento e capienza degli esercizi, permette in molti casi di snellire il servizio evitando assembramenti all'esterno ed è l'unica modalità rimasta di servizio per numerosissime attività che

non dispongono di spazi esterni. Oltre alla questione dell'importanza di regole chiare e sensate per garantire l'ordine pubblico e la legalità, vi è anche un tema non secondario di sopravvivenza delle imprese.

“Viene chiamato DL Riapertura - dichiara Lino Enrico Stoppani, Presidente di [Fipe](#) Confcommercio – e poi invece si trovano sempre nuovi fantasiosi modi per restringere la possibilità alle nostre imprese di lavorare bene. Le imprese sono esauste e i cittadini sempre meno attenti a seguire regole che cambiano senza senso. Secondo l'interpretazione del Ministero dell'Interno, per il bar al 26 aprile le misure restrittive sono addirittura peggiori di quelle che per mesi hanno adottato in zona gialla, perfino quando di vaccini non c'era traccia. Oggi, con oltre 17 milioni di somministrazioni vaccinali e 4 milioni di persone guarite dal Covid, si impedisce di effettuare il consumo al banco e lo si fa con un'interpretazione ministeriale. E' una mancanza di rispetto e un danno secco verso 130mila imprese che hanno già pagato un prezzo altissimo per le misure di contenimento della pandemia, senza alcun beneficio evidente sul piano sanitario. Per questo chiediamo al più presto un intervento del Mise”.

- [0](#)
-
-
- [10](#)

o Commenti

Cronaca



Incidente ad Arta Terme, ferito un giovane in moto

È successo intorno alle 12. Il 17enne è rovinato sull'asfalto riportando diverse lesioni

-
-

[Commenta](#)

Sport news



Neve sullo Zoncolan, si lavora in vista del Giro d'Italia

Sopralluogo dell'assessore Bini in vista della 14esima tappa che, il 22 maggio, si concluderà sul Kaiser

-
-

Commenta



La Gesteco ritrova il successo dopo un supplementare

Basket - Cividale supera per 80-69 Ancona, grazie a un ultimo tempo perfetto

-
-

Commenta



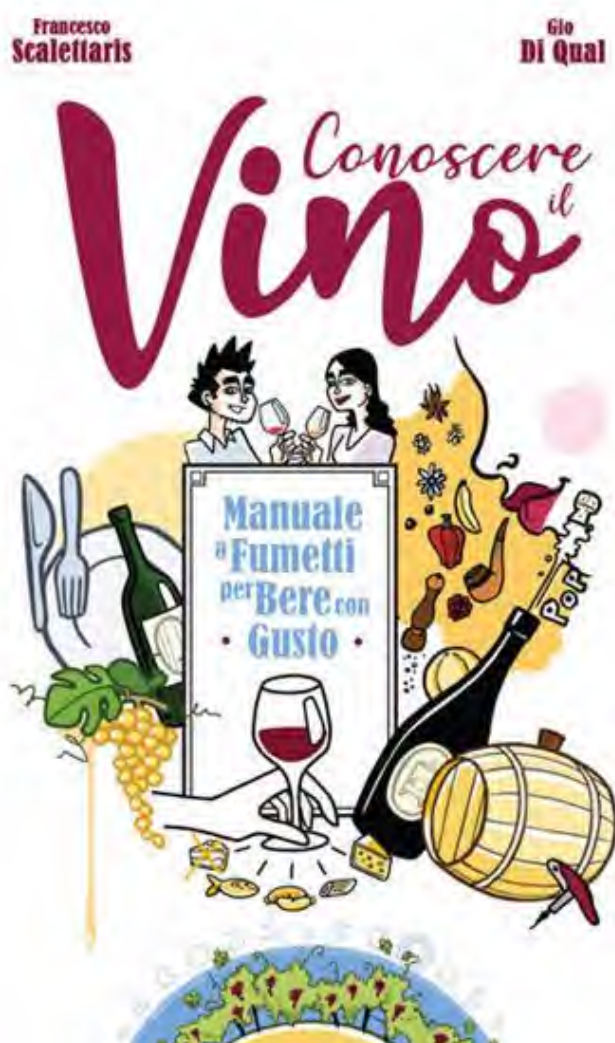
Una super Delser espugna Ponzano

Le friulane chiudono la regular season a 42 punti, grazie al successo per 38-62

-
-

Commenta

Cultura



Conoscere il vino è più facile 'a fumetti'

Nasce in Friuli il primo manuale che svela i segreti della conoscenza enoica attraverso...'

-
-

Commenta



La cultura riapre a Monfalcone

Gli orari e le attività previste da Galleria d'Arte e Biblioteca

-
-

Commenta



Il museo Gortani riapre al pubblico

A Tolmezzo ripartono le visite, ma solo su prenotazione telefonica o via mail

-
-

Commenta

Il Friuli



Il Friuli in edicola, venerdì 23 aprile 2021

Pensionati al lavoro - Nella nostra regione sono quasi 18mila: per passione o per necessità

-
-

Business



Angela Martina presenta la cura del cemento

In edicola il Friuli Business di marzo: dopo un decennio di stagnazione, le costruzioni voleranno...

-
-

Green



Giornata Mondiale della Terra, scopri la tua impronta

LaREA offre uno strumento per calcolare il nostro impatto sull'ambiente

-
-

Family



PayPal, occhio alle nuove truffe

Consumatori Attivi mette in guardia da mail spam e sms sospetti, che possono far cadere nel tranello

-
-

Commenta

Benvenuto su IlFriuli.it

Accedi al sito usando

facebook

Oppure ACCEDI usando la tua e-mail

Non sei ancora registrato?

clicca qui

Invia questa pagina ad un tuo amico

I campi contrassegnati con * sono obbligatori

Riaperture, l'ultima beffa per i bar: al bancone non si consuma

T iltempo.it/roma-capitale/2021/04/25/news/riaperture-bar-26-aprile-decreto-regole-orari-27018276/

- [Home](#)
- [Roma capitale](#)



Damiana Verucci 25 aprile 2021

- a
- a
- a

L'ultima beffa per i bar e gli esercizi di somministrazione romani viene dal nuovo decreto che non permetterebbe loro di tornare a servire le consumazioni al bancone da domani. Anche se a fine serata il Ministero dell'Interno, con una seconda circolare, cerca di mettere la toppa e scrive che il servizio al banco è possibile solo per le strutture che consentono il servizio all'aperto. In pratica i chioschi bar o chi può permettersi di mettere un bancone all'esterno. Un'altra doccia fredda per migliaia di esercenti che costerà molto cara, secondo Fiepet Confesercenti.

«Stiamo parlando di ulutenon perdite per il mese di maggio stimate in circa 150 milioni e la seconda circolare è peggio della prima perché è ancora più difficile da interpretare e lascia enorme discrezionalità ai vigili urbani». Incalza Pica, «dopo giorni che cerchiamo di capire cosa possano fare gli esercenti dal 26, giorno chiamato della ripartenza ma che ripartenza, dunque, non sarebbe affatto, arriva una prima circolare del Ministero dell'Interno che dice niente servizio al bancone al chiuso e poi ne arriva una seconda che dice sì a quel servizio solo se le strutture lo consentono senza specificare in alcun modo cosa significhi».



Il Paese riapre. Ma per finta: undici Regioni gialle, ecco tutte le regole

Il risultato, c'è da immaginare, sarà il caos tra chi non avrà capito come deve servire il caffè, chi non se la sentirà di rischiare e continuerà con i bicchierini di plastica e chi invece farà di testa sua violando magari le regole poco chiare. Anche perché sono tanti i bar che non hanno proprio lo spazio esterno e dunque saranno penalizzati come, se non addirittura più dei ristoranti che in queste ore stanno continuando a montare pedane per potersi portare a casa almeno qualche decina di clienti a sera. Incalza Sergio Paolantoni, Presidente **Fipe-Confcommercio**: «Il modello del bar italiano si fonda proprio sul consumo al bancone e per questo la stragrande maggioranza dei seimila bar della Capitale non dispongono di tavoli nè all'interno e nè all'esterno. Se si può stare per un periodo abbastanza lungo su un mezzo di trasporto pubblico o all'interno di un grande esercizio commerciale con decine e centinaia di persone si deve spiegare, e va spiegato bene, perché non si può prendere un caffè al bancone di un bar in pochi minuti mantenendo il distanziamento interpersonale e rispettando la capienza prevista per ciascun esercizio». Peraltro, almeno sulla carta, il Lazio come la maggior parte delle altre regioni, torna da domani in zona gialla e prima di questo nuovo decreto consumare un caffè in tazzina, sebbene tenendo sempre le dovute distanze, era consentito. Ora perché no? Si chiede Andrea Rotondo, presidente Confartigianato Roma: «È inaccettabile che nel decreto Riaperture non sia prevista la consumazione al banco per le attività di ristorazione artigianale, così come per i bar, se non per chi può permettersi di servire fuori dal locale e si tratta certo della minoranza degli esercenti. C'è stata e resta una mancanza di chiarezza in materia, affidata solo a una precisazione di due diverse circolari che però precisano poco e niente». Per Confartigianato sarà un ulteriore danno alle attività artigianali che per maggio è stato stimato intorno a 13 milioni di euro. Insomma, una ripartenza tutt'altro che facile quella che si prospetta da domani.



Draghi, il rischio non era ragionato: su i contagi in tutte le classi riaperte

Allargamento dehors, Musacci: "In via Palestro è più facile"

[R ilrestodelcarlino.it/ferrara/cronaca/allargamento-dehors-musacci-in-via-palestro-è-più-facile-1.6287511](https://ilrestodelcarlino.it/ferrara/cronaca/allargamento-dehors-musacci-in-via-palestro-è-più-facile-1.6287511)



Matteo Musacci, presidente [Fipe](#)

Allargare, nell'anello di piazza Ariostea, i dehors e le distese delle attività che insistono nella zona. E' questa l'ipotesi emersa dalla riunione fra associazioni di categoria e amministrazione comunale. In vista delle riaperture, l'idea sarebbe quella di contingentare, nel solco di quanto già fatto nelle vie della movida, l'anello della piazza. Sebbene di non facile realizzazione, il progetto trova l'appoggio delle...

Allargare, nell'anello di piazza Ariostea, i dehors e le distese delle attività che insistono nella zona. E' questa l'ipotesi emersa dalla riunione fra associazioni di categoria e amministrazione comunale. In vista delle riaperture, l'idea sarebbe quella di contingentare, nel solco di quanto già fatto nelle vie della movida, l'anello della piazza. Sebbene di non facile realizzazione, il progetto trova l'appoggio delle categorie economiche. "Recintare piazza Ariostea non è facile – spiega Matteo Musacci, presidente provinciale di [Fipe](#) Confcommercio – proprio per l'ampiezza dell'anello. In più, risulterebbe difficoltoso estendere le distese sui parcheggi delimitati dalle strisce blu. Però, se il Comune riuscisse a maturare un progetto realizzabile, noi saremmo ben contenti di poter sfruttare quello spazio". In alternativa, rilancia Musacci, "si potrebbe pensare a una chiusura di via Palestro, posizionando le transenne tra corso Porta Mare a via Mascheraio". L'aspetto che il presidente [Fipe](#) ha ritenuto apprezzabile, da parte dell'amministrazione, è legato "all'altissimo tasso di accettazione che stanno avendo le domande legate all'allargamento o alla costruzione ex novo delle distese". Anche Riccardo Mantovani, vice segretario di Confartigianato ammette: "Si tratterebbe di un'iniziativa di

buonsenso, che coglie l'esigenza di dare ossigeno alle attività. E' chiaro, tuttavia, che non possiamo pensare che sia un progetto strutturale, bensì di una misura emergenziale e temporanea". Magari, propone il vicesegretario di Confartigianato, "si potrebbe pensare di delimitare l'area dell'anello di piazza Ariostea, immediatamente prospiciente i locali". A questo, si aggiunge l'annoso tema legato alla possibilità o meno di consumare il caffè, da domani, al bancone dei bar. "Ancora non è chiaro – rimbrotta Musacci – ma è chiaro che se si dovesse vietare il consumo all'interno dei bar, per molti, sarebbe una riapertura col freno a mano tirato. Soprattutto per quelle attività che non hanno la distesa e che dovrebbero terminare l'asporto alle 18". Parimenti, Mantovani auspica che "si possa consumare il caffè all'interno del bar".

© Riproduzione riservata

Iscriviti alla community

per ricevere ogni giorno la newsletter con le notizie della tua città

Caffè al bancone sì. Ma lo bevi fuori Ed è subito mobilitazione dei locali

lanazione.it/firenze/cronaca/caffè-al-bancone-sì-ma-lo-bevi-fuori-ed-è-subito-mobilitazione-dei-locali-1.6287757

LISA CIARDI



Prosegue la guerra del

caffè espresso al bar. La circolare del governo lascia molto perplessi gli esercenti e i ristoratori

di Lisa Ciardi Non si ferma la guerra del caffè e i baristi fiorentini si preparano alla protesta. Dopo una giornata convulsa di circolari, divieti, smentite, anticipazioni e nuovi passi indietro, alla fine è stato chiarito come potrà avvenire il consumo al bancone del bar. "Fino al 31 maggio – si legge nella circolare varata dal governo a fine pomeriggio – relativamente agli esercizi pubblici di somministrazione di alimenti e bevande, il servizio al banco rimarrà possibile in presenza di strutture che consentano la consumazione all'aperto". A leggerla alla lettera suona paradossale: sì al servizio al bancone ma solo in presenza di tavoli all'aperto. Le...

di Lisa Ciardi

Non si ferma la guerra del caffè e i baristi fiorentini si preparano alla protesta. Dopo una giornata convulsa di circolari, divieti, smentite, anticipazioni e nuovi passi indietro, alla fine è stato chiarito come potrà avvenire il consumo al bancone del bar. "Fino al 31 maggio – si legge nella circolare varata dal governo a fine pomeriggio – relativamente agli esercizi pubblici di somministrazione di alimenti e bevande, il servizio al banco rimarrà possibile in presenza di strutture che consentano la consumazione all'aperto". A leggerla alla lettera

suona paradossale: sì al servizio al bancone ma solo in presenza di tavoli all'aperto. Le associazioni di categoria hanno però cercato di capirne il significato: in pratica pare che i bar possano allestire spazi all'aperto (tavolini e sedute) per permettere ai clienti, nel rispetto delle distanze di sicurezza, di consumare alimenti e bevande presi al bancone. Non cambierà insomma molto rispetto ai già previsti tavolini esterni, se non che non ci sarà il servizio al tavolo. Si potranno inoltre usare tazze e tazzine in porcellana o bicchieri di vetro: non più solo i contenitori usa e getta imposti fino a oggi. Un "asporto in tazza" che ha fatto infuriare tutti. Pasquale Naccari, presidente di Tni Italia, ha già annunciato una protesta alle 22.01 di stasera, allo scoccare del coprifuoco, in piazza della Signoria. "Le restrizioni previste dal decreto, oltre a essere ridicole, non sono supportate da evidenze scientifiche – dice -. Se si dà la possibilità ai ristoranti di aprire a cena, bisogna metterli in condizione di lavorare. Chiediamo di essere liberati dal coprifuoco e da misure restrittive che portano a distruggere il tessuto economico". "Siamo all'apoteosi del caos e del nonsenso – commenta Franco Marinoni, direttore di Confcommercio Toscana – in un giorno si sono susseguite in poche ore comunicazioni che dicevano una cosa e l'esatto contrario. L'ultimo documento ufficiale rasenta il ridicolo. Non si nega la possibilità di servire al banco, che quindi è consentita, ma la si subordina alla disponibilità di tavoli all'aperto. Sfido chiunque a capire il senso di questa disposizione!". "Si è voluto penalizzare un settore senza motivo – continua Aldo Cursano, presidente vicario di [Fipe](#) Confcommercio che già ieri mattina, dopo una prima circolare che vietava del tutto il consumo al bancone, poi declassata a bozza, aveva annunciato il ricorso al Tar -. Questa formula penalizza tutti coloro che non hanno spazi all'aperto. Non ci stiamo e faremo sentire la nostra voce". "Avremo una 'falsa partenza' – afferma Franco Brogi, presidente Fiepet Confesercenti Firenze – in quanto una buona parte dei pubblici esercizi, che non ha spazi all'esterno, dovrà continuare solo con l'asporto. Le scelte di questo decreto sembrano estremamente punitive, rispetto a quelle adottate in momenti più critici". "È un giallo con i toni della beffa: la riapertura non vale per tutti e a rimetterci sono soprattutto, ancora una volta, le attività di ristorazione sebbene siano sicure – conclude Alessandro Sorani, presidente di Confartigianato Firenze -. Un ristorante, dove vengono seguiti rigidi protocolli e rispettate le regole anti Covid è molto più sicuro di una festa in casa". Proprio le associazioni di categoria stanno lavorando a una manifestazione di protesta per il 1° maggio.

© Riproduzione riservata

Iscriviti alla community

per ricevere ogni giorno la newsletter con le notizie della tua città

Caffè in tazzina anche al bancone dei bar Ma solo in quelli con gli spazi all'aperto

lanazione.it/arezzo/cronaca/caffè-in-tazzina-anche-al-bancone-dei-bar-ma-solo-in-quelli-con-gli-spazi-all-aperto-1.6286221

SALVATORE MANNINO



di Salvatore Mannino A tazzulella 'e caffè ci pareva così naturale fino al Covid che nessuno avrebbe mai immaginato la disputa apertasi nelle ultime 48 ore su come sorbire il nero bollente al bancone dei bar: solo nel bicchierino di polistirolo, come è successo da quando in Toscana erano scattate prima la zona arancione, poi la rossa e infine il ritorno in arancione, o anche in tazzina, come pare di capire dall'ultima circolare interpretativa emanata nel tardo pomeriggio di ieri dal ministero dell'Interno? Norma peraltro che pare valere solo per quei locali che hanno anche la possibilità di servire all'aperto. Conviene riassumere per comodità di chi legge, consuma o vende e fa fatica a...

di Salvatore Mannino

A tazzulella 'e caffè ci pareva così naturale fino al Covid che nessuno avrebbe mai immaginato la disputa apertasi nelle ultime 48 ore su come sorbire il nero bollente al bancone dei bar: solo nel bicchierino di polistirolo, come è successo da quando in Toscana erano scattate prima la zona arancione, poi la rossa e infine il ritorno in arancione, o anche in tazzina, come pare di capire dall'ultima circolare interpretativa emanata nel tardo pomeriggio di ieri dal ministero dell'Interno? Norma peraltro che pare valere solo per quei locali che hanno anche la possibilità di servire all'aperto.

Conviene riassumere per comodità di chi legge, consuma o vende e fa fatica a orientarsi in questa selva di regole. Nell'ultima zona gialla, quella di gennaio, era ancora consentito di consumare al banco il caffè in tazzina. Poi, con la retrocessione, solo polistirolo o carta plastificata. In tutto questo si inserisce una settimana fa il decreto riapertura del governo Draghi che dà il via a una cauta ripartenza, anche dei pubblici esercizi, dal 26 aprile. La logica conseguenza parrebbe il ritorno al regime precedente, ma sarebbe troppo semplice, nella giungla della burocrazia nazionale, con la politica che dà le direttive ma non chiarisce i particolari.

Infatti si affaccia un'interpretazione, avallata anche dai giornali, secondo la quale il caffè in tazzina sarebbe lecito soltanto nei tavolini (dove ci sono) all'esterno dei bar. Al bancone, invece, solo servizio d'asporto, cioè col bicchierino di carta. A Confcommercio Toscana fanno leggere la norma agli avvocati e ne esce un'altra ipotesi: il decreto non vieta espressamente la tazzina al bancone, che è dunque consentita, per il più elementare dei principi di uno stato di diritto, tutto ciò che non è espressamente vietato è permesso.

Ma il presidente regionale di [Fipe](#)-Confcommercio Aldo Cursano e il direttore toscano dell'associazione Franco Marinoni non fanno in tempo ad esultare che ieri mattina arriva la doccia fredda. Sotto forma di una circolare interpretativa del gabinetto del Viminale in cui si chiarisce che il consumo al banco è proibito. A questo punto la questione si fa convulsa. [Fipe](#) nazionale prepara a Roma un ricorso urgente al Tar, ma prima che venga presentato, il ministero fa filtrare alle agenzie di stampa una mezza smentita: era solo una bozza, la norma autentica arriverà il prima possibile.

Ecco dunque, a pomeriggio già inoltrato, un'altra circolare del Viminale. Il comma che conta è il secondo: "Fino al 31 maggio, relativamente ai servizi pubblici di somministrazione di alimenti e bevande, il servizio al banco rimarrà possibile in presenza di strutture che consentano la consumazione all'aperto".

In teoria apre un'altra spaccatura fra chi ha spazi fuori e chi no, ma nella pratica, siccome tutti o quasi i bar sono nelle condizioni (e lo hanno già fatto in passato) di mettere un tavolino all'esterno, è quasi un tana liberi tutti. Certo, le situazioni fra i 2500 pubblici esercizi della provincia sono le più variegate, ma paiono davvero pochi quelli che non hanno spazi all'aperto e dunque non possono neppure riaprire se non con il solito asporto.

La prova del budino, comunque, si farà solo mangiandolo. Ergo dipende tutto dai controlli. La polizia municipale, per bocca del suo comandante Aldo Poponcini, fa sapere di aspettare un'interpretazione autentica della prefettura, ma almeno nei primi giorni non ci saranno multe che fanno male. Basta a chiudere il giallo del caffè?

© Riproduzione riservata

Iscriviti alla community

per ricevere ogni giorno la newsletter con le notizie della tua città

«NIENTE SERVIZI INTERNI, LIMITAZIONI FANTASIOSE CHE PENALIZZANO TUTTI»

[HOME](#) | [CRONACA](#) | [SPORT](#) | [TEMPO LIBERO](#) | [DOSSIER](#) ▾ | [VIDEO](#) | [ANNUNCI](#) ▾ | [PRIMA](#)


 METEO: +13°C 

AGGIORNATO ALLE 07:38 - 27 APRILE

[ACCEDI](#) | [ISCRIVITI](#)
GAZZETTA DI MODENA
[Noi](#) | [EVENTI](#) | [NEWSLETTER](#) | [LEGGI IL QUOTIDIANO](#) | [SCOPRI DI PIÙ](#)
[Modena](#) | [Carpi](#) | [Mirandola](#) | [Sassuolo](#) | [Maranello](#) | [Formigine](#) | [Vignola](#) | [Pavullo](#) | [Tutti i comuni](#) ▾ | [Cerca](#) 

Modena » Cronaca

«Niente servizi interni, limitazioni fantasiose che penalizzano tutti»



26 APRILE 2021



Il divieto di servizio a banco nei bar, sostituito da quello limitato ai soli tavolini all'aperto, trova le perplessità di Lino Enrico Stoppani, presidente di [Fipe](#)-Confcommercio. L'associazione, infatti, evidenzia i rischi di assembramento esterni e le difficoltà per chi, invece, non ha un dehor.

«Viene chiamato decreto Riaperture – dice – e poi invece si trovano sempre nuovi fantasiosi modi per restringere la possibilità alle nostre imprese di lavorare bene. Le imprese sono esauste e i cittadini sempre meno attenti a seguire regole che cambiano senza senso. Secondo l'interpretazione del ministero dell'Interno, per i bar al 26 aprile le misure restrittive sono addirittura peggiori di quelle che per mesi hanno adottato in zona gialla, perfino quando di vaccini non c'era traccia. Oggi, con oltre 17 milioni di somministrazioni vaccinali e 4 milioni di persone guarite dal Covid, si impedisce di effettuare il consumo al banco e lo si fa con un'interpretazione ministeriale. È una mancanza di rispetto e un danno secco verso 130mila imprese che hanno già pagato un prezzo altissimo per le misure di contenimento della pandemia, senza alcun beneficio evidente sul piano sanitario. Per questo chiediamo al più presto un intervento del ministero dello Sviluppo economico». —

Covid, a Firenze tavolini di nuovo in piazza guardando al meteo

n nove.firenze.it/covid-a-firenze-tavolini-di-nuovo-in-piazza-guardando-al-meteo.htm



ph Agenzia Dire

(DIRE) Firenze - Firenze prova a ripartire anche con I tavolini dei locali riapparecchiati nelle piazze. Lo fa in una giornata uggiosa, con qualche goccia di pioggia la mattina e il cielo velato tornato a riaprirsi nel pomeriggio. Quello del meteo non è dettaglio da poco e neppure la classica conversazione da ascensore, visto che il governo ha dato il via libera a pranzi e cene in zona gialla, ma solo all'aria aperta. E come è andata? "Per ora bene. A pranzo ho fatto un giro in centro e i tavolini erano quasi tutti pieni. Probabilmente in tanti aspettavano il fatidico gong per mettersi a tavola seduti. Dell'asporto non se poteva più. Per la cena vediamo" il tempo e la temperatura, spiega **il responsabile cittadino di Confesercenti Lapo Cantini, che fa il punto all'agenzia Dire.**

"Vedo che c'è più movimento e sicuramente l'effetto psicologico" della zona gialla potrebbe aiutare in questa fase, osserva. Parallelamente a questo, però, resta il nodo di chi è ancora costretto a non riaprire perché sprovvisto di spazi esterni. Al Comune, rivela, "stanno arrivando moltissime richieste" per nuove concessioni di suolo gratis (le mille dello scorso anno sono state automaticamente rinnovate, mentre ora il nuovo avviso resterà aperto fino al 31 maggio) "e il nostro obiettivo è farle rilasciare il prima possibile". Un punto su continua a battere **Aldo Cursano, presidente della Confcommercio fiorentina.**

"Il desiderio c'è, l'ho visto stamattina. E' come tornare a respirare dopo l'apnea", però "resta il retrogusto amaro" per un decreto che ha creato "figli e molti figliastri", dice spiegando che due delle sue tre attività sono ancora ferme ai box, "in lockdown" dice lui, perché al chiuso. "E a Firenze in queste condizioni sono in tante, più della metà". C'è questo e ci sono le disparità anche tra chi ha avuto la possibilità di aprire: "I dehors delle piazze hanno a disposizione grandi spazi", ma "sono eccezioni".

Altri, soprattutto nelle vie del centro, si devono accontentare "di 'striscioline' di suolo con due, tre quattro tavolini al massimo". Ed è in questo caso "che gli imprenditori rischiano di aggiungere danni al danno", visto che rimettere in moto la macchina può essere diseconomico. Detto questo, "L'aspettativa c'è. Stamattina dare il caffè nella tazzina in ceramica è stato un piacere". Tuttavia "la sera fa ancora freddo per stare a tavola un'ora, un'ora e mezzo all'aperto. Senza un dehors strutturato" lavorare può diventare complicato.

"Spero quindi che questa discriminazione possa rientrare in pochi giorni", anche perché "già il 10 maggio sembra ci sia il tagliando" del decreto. Conclude riflettendo proprio sul caffè: "Hanno messo fuori legge la possibilità di prendere il caffè al banco. In tutta Italia, non solo a Firenze, in questi giorni abbiamo visto persone assembrate e balli: **il problema è prendere il caffè al bancone del bar?**".

Tutto quello che devi sapere per tornare al bar e al ristorante

ilgiornale.it/news/cronache/tutto-che-devi-sapere-tornare-bar-e-ristorante-1941958.html

Valentina Dardari

April 26, 2021



Oggi, lunedì 26 aprile, è il giorno delle in Italia per bar, **ristoranti** e altre attività. Ci sono però delle regole in base al decreto in vigore fino al 31 luglio, alla circolare del Viminale e ai protocolli messi a punto dalla [Fipe](#), la Federazione pubblici esercizi, da tenere presente per non rischiare di incorrere in sanzioni anche pesanti, che possono andare da 400 a 1.000 euro.

Fino a che ora posso restare al ristorante?

Intanto c'è da precisare che nei ristoranti si potrà pranzare e cenare seduti al tavolo solo all'esterno del locale. Dato che il coprifuoco continuerà a restare in vigore dalle 22 alle 5 del mattino, e sarà quindi vietato spostarsi tranne che per motivi di lavoro, salute o emergenza, c'è da capire a che ora ci si dovrà alzare dal tavolo per essere a casa prima del **coprifuoco**. La circolare del Viminale inviata lo scorso 24 aprile ai prefetti ha richiamato tutti al rispetto della norma, con un margine di tolleranza solo in caso di imprevisto giustificato.

Coprifuoco anche per camerieri e gestori?

Per i gestori e i dipendenti dei ristoranti non vi è l'obbligo di essere a casa per l'inizio del coprifuoco. Hanno infatti la possibilità di rimanere all'interno del locale e di fare ritorno alla propria abitazione anche dopo le 22, per motivi di lavoro.

Cibi e bevande si possono consumare in piedi all'aperto?

No, per poter consumare cibi e bevande è necessario sedersi al tavolo.

Quanti commensali per tavolo?

Il numero massimo di commensali seduti al tavolo è di **quattro persone**. Concesso un numero superiore solo se si tratta di una famiglia numerosa o di tutti soggetti conviventi.

I tavoli devono essere distanziati? Possibile usare il marciapiede?

La distanza tra i tavoli dovrà essere di almeno un metro. I locali che non hanno spazi all'aperto dove tenere i propri tavoli potranno usufruire dei marciapiedi e dei parcheggi su strada solo dopo aver richiesto e ottenuto l'autorizzazione. Proprio per questo, la [Fipe](#) e l'Anci, l'associazione dei Comuni, si stanno adoperando per lavorare a un protocollo condiviso per lo snellimento delle procedure.

Per i tavoli esterni si paga?

La **tassa** per l'occupazione di suolo pubblico è stata sospesa fino a giugno, ma quasi sicuramente, dopo quel mese verrà deciso di prorogarla.

Ci si può fermare all'interno del locale?

No, non è consentito sostare all'interno dei ristoranti, ma solo all'aperto.

Posso consumare al bancone del bar?

Secondo la circolare del Viminale non è consentito consumare cibi e bevande al **bancone**. All'interno è consentita esclusivamente la vendita da asporto. Negli scorsi giorni questa regola ha creato diverse proteste e ha fatto scattare la rivolta dei baristi.

Caffè al banco, la rivolta dei baristi

Si può andare in bagno al ristorante?

È consentito recarsi al bagno del locale solo a coloro che utilizzano il servizio al tavolo.

Quando si deve tenere la mascherina?

La mascherina deve essere utilizzata anche quando si è seduti al tavolo, fino al momento in cui arriva il piatto ordinato. Nel momento in cui ci si alza deve essere indossata, perché permane l'obbligo di mascherina sia al chiuso che all'aperto.

Se inizia a piovere si può andare all'interno?

Assolutamente no, in caso di pioggia non sarà possibile trasferirsi all'interno del locale. Fino al primo giugno infatti non è concesso il servizio al tavolo all'interno del ristorante.

Per pagare il conto si può entrare?

Dipenderà dal gestore consentire o meno, sempre facendo rispettare le regole di distanziamento. I protocolli raccomandano il **servizio Pos** anche all'esterno, quando però questo non è possibile potrà consentire l'entrata solo il gestore.

Anche negli alberghi si deve mangiare fuori?

No, ai clienti degli alberghi e delle strutture ricettive è consentito pranzare e cenare all'interno, ma solo per coloro che alloggiano.

L'asporto e la consegna a domicilio sono ancora consentiti?

Per quanto riguarda i bar è consentito il servizio da asporto fino alle 18. Mentre per i ristoranti, le enoteche e le vinerie è consentito fino alle 22. La consegna a domicilio è invece sempre possibile.

Cosa cambia dal 1° giugno?

Dal 1° giugno si potrà pranzare all'interno di bar e ristoranti dalle 5 alle 18. Mentre per quanto concerne la **cena** ancora non è stato deciso nulla. Non vi è infatti una data sicura per la riapertura dei locali al chiuso per la cena.

Si possono organizzare feste in locali pubblici?

Le feste sono ancora vietate. Sarà però possibile riservare diversi tavoli, ognuno con massimo quattro persone, e seguendo le norme.

Il buffet è aperto?

Mangiare a buffet sarà consentito solo se il servizio è affidato al personale oppure se vengono offerte agli avventori le monoporzioni. Si dovrà comunque sempre rispettare il distanziamento e indossare la mascherina per alzarsi dal tavolo.

Si deve prenotare?

La prenotazione non è obbligatoria, ma il locale dovrà comunque sempre conservare i dati dei clienti per **14 giorni** per un eventuale tracciamento.

Al ristorante anche in zona arancione e rossa?

No, al momento si potrà mangiare e cenare all'aperto solo nei ristoranti che si trovano in zona gialla. Nelle zone colorate di arancione e rosso i locali saranno aperti solo per l'asporto e la consegna a domicilio. Al momento non vi sono date per le riaperture in queste zone.

Tag

[riaperture ristoranti](#)

Candele accese in Calmaggione a Treviso. I ristoratori: «No al coprifuoco»

tribunatreviso.gelocal.it/treviso/cronaca/2021/04/26/news/candele-accese-in-calmaggione-a-treviso-i-ristoratori-no-al-coprifuoco-1.40199627

April 26, 2021



L'iniziativa di Imprese Unite nel cuore della città. Ajello: «Una ditta su due non può lavorare»

Federico de Wolanski 26 Aprile 2021

TREVISO. Pochi ma simbolici lumicini fiochi. Una metafora perfetta della condizione delle migliaia di imprese della ristorazione della Marca e non solo. Quella andata in scena ieri sera lungo il Calmaggione è stata una protesta silenziosa ma teatrale, capace di rendere l'idea di quale sia ormai la condizione di un intero settore ridotto a lume di candela.

A lanciare l'iniziativa Teviso Imprese Unite che ha riunito nella principale via del commercio del capoluogo un gruppetto di volontari e rappresentanti delle attività di ristorazione che hanno risposto ad una chiamata scattata solo a metà mattina. Una trentina.

«Un'iniziativa simbolica», hanno sottolineato gli organizzatori, «perché non ci si dimentichi che domani (oggi per chi legge, ndr) è una ripartenza che discrimina e ci penalizza ancora».

Ieri, con le candele in mano, tutti facevano gli scongiuri sperando che il maltempo previsto per oggi e i prossimi giorni non metta i bastoni tra le ruote all'attesa riapertura. Ma allo stesso tempo chi reggeva il lume sottolineava come «sarà una ripartenza metà, zoppa e penalizzante». «C'è voglia di lavorare», ha sottolineato Andrea Penzo Aiello, guida dell'associazione, «ma c'è moltissima rabbia per chi fra noi non ha ancora la concessione del plateatico e non potendo lavorare al banco non potrà riaprire».

Secondo le rilevazioni fatte da [Fipe](#) nei giorni scorsi la percentuale di quanti, oggi, dovranno rimanere limitati al solo asporto è di circa il 50%. «La normativa è assurda ed ha creato delle disuguaglianze basate sul nulla», hanno incalzato gli imprenditori, «anziché risolverle, il governo ha creato nuove disparità».

E proprio contro il governo partono altre stoccate: «Le assicurazioni date sul coprifuoco alle 22 («non sarà perentorio», ndr) sono la dimostrazione che a Roma si sono resi conto di aver fatto una stupidaggine. Quindi, se anche il governo ha capito l'errore, perché non eliminarlo direttamente? Non si capisce».

I ristoratori si aspettano che le modifiche alla normativa vengano fatte prima del "check point" del 15 maggio, data scelta per valutare possibili allentamenti delle restrizioni o modifiche della normativa sul lavoro dei locali. Vale sia per quanto riguarda il coprifuoco, sia per il divieto di utilizzare gli spazi interni. E incalzano consci che la loro protesta goda dell'appoggio delle categorie commerciali, di molti sindaci e varie imprese produttive.

«Non stiamo chiedendo chissà cosa, ma di lavorare. E abbiamo dimostrato più volte di saperlo fare in sicurezza». “Dopo di noi il deserto”, come recitava uno dei cartelli esposti ieri sera. —

Riproduzione riservata

Covid, allarme **Fipe**: "persi 45 mld da inizio pandemia per bar e ristoranti"

liberoquotidiano.it/news/adnkronos/27042628/covid-allarme-fipe-persi-45-mld-da-inizio-pandemia-per-bar-e-ristoranti-.html

- [Home](#)
- [Adnkronos](#)



27 aprile 2021

- a
- a
- a

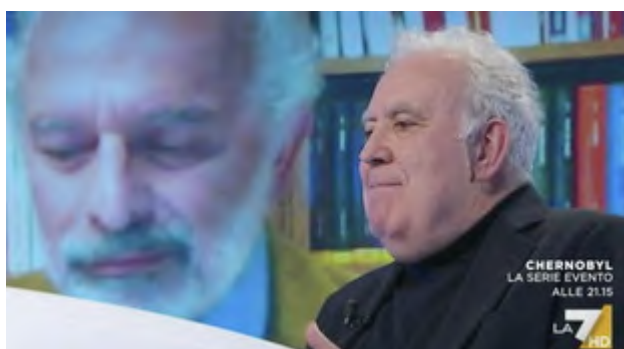
Roma, 27 apr. (Adnkronos) - Dall'inizio della pandemia ad oggi i bar e i ristoranti italiani hanno perso una cifra come 45 miliardi di euro a causa delle chiusure e delle riaperture a singhiozzo, con le varie limitazioni a causa dell'emergenza covid. L'allarmante stima è della **Fipe**, la Federazione italiana pubblici esercizi di Confcommercio, interpellata dall'Adnkronos.

"Nel 2020 gli esercizi pubblici hanno perso oltre 34 miliardi di euro, raggiungendo quindi una perdita totale di oltre 45 miliardi di euro dall'inizio della pandemia ad oggi" rimarca il direttore dell'ufficio studi **Fipe** Confcommercio Luciano Sbraga. Inoltre, nel 2021, nel primo quadrimestre 2021, da gennaio ad oggi, le attività del settore fuori casa hanno perso 9 miliardi di euro (fino al 25 aprile) e considerando, il periodo sino alla fine di maggio (in base alla durata delle riaperture con le nuove regole previste dall'ultimo decreto del governo) **Fipe** stima perdite fino a 11,5 miliardi di euro aggiungendo una perdita stimata di altri 2,5 miliardi di euro".

Con il nuovo decreto riaperture infatti, la perdita giornaliera in termini di fatturato di queste attività si aggira tra i 50 e i 55 milioni al giorno secondo **Fipe** e dunque, al 31 maggio per i ristoranti si stima una perdita di 1,9 miliardi per un totale di 34 giorni e per i bar la perdita sarà di 560 milioni di euro, dunque in totale circa 2,5 miliardi di euro. "Si tratta di una perdita dovuta al fatto che non è possibile consumare cibo o bevande all'interno dei locali

anche in zona gialla" aggiunge il direttore dell'ufficio studi [Fipe](#) per il quale "si continua a intervenire con misure inconcepibili come quella del divieto di consumo al banco, attraverso una circolare del ministero dell'Interno, una misura irragionevole".

Ma le ingenti perdite di fatturato portano con sé altri gravi effetti a livello occupazionale e per la sopravvivenza stessa dei locali pubblici. "Il settore è devastato - rimarca Sbraga - abbiamo perso già 22 mila aziende nel 2020 e 242 mila posti lavoro, dei quali quasi la metà sono a tempo indeterminato perché con il blocco dei licenziamenti le persone si sono dimesse, avendo percepito che non hanno più alcun futuro nel settore e hanno cambiato lavoro".



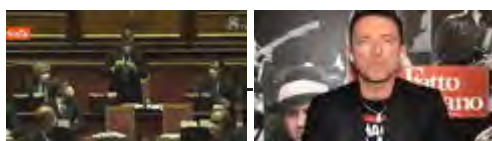
Arieccolo...

Dopo Gruber, Mentana: un altro indizio a La7, spaventoso sospetto sul teletribuno Santoro



Decisionismo

"Ha detto che si fa solo con lui". Ghisleri, indiscrezione dalle sacre stanze: Draghi cancella la politica?



In evidenza



Il Sondaggio

Coprifuoco e zona gialla: voi uscirete a cena questa settimana?

Vota

Covid, allarme **Fipe**: "persi 45 mld da inizio pandemia per bar e ristoranti"

T iltempo.it/adnkronos/2021/04/27/news/covid-allarme-fipe-persi-45-mld-da-inizio-pandemia-per-bar-e-ristoranti-27042631/

- [Home](#)
- [Adnkronos](#)



27 aprile 2021

- a
- a
- a

Roma, 27 apr. (Adnkronos) - Dall'inizio della pandemia ad oggi i bar e i ristoranti italiani hanno perso una cifra come 45 miliardi di euro a causa delle chiusure e delle riaperture a singhiozzo, con le varie limitazioni a causa dell'emergenza covid. L'allarmante stima è della **Fipe**, la Federazione italiana pubblici esercizi di Confcommercio, interpellata dall'Adnkronos.

"Nel 2020 gli esercizi pubblici hanno perso oltre 34 miliardi di euro, raggiungendo quindi una perdita totale di oltre 45 miliardi di euro dall'inizio della pandemia ad oggi" rimarca il direttore dell'ufficio studi **Fipe** Confcommercio Luciano Sbraga. Inoltre, nel 2021, nel primo quadrimestre 2021, da gennaio ad oggi, le attività del settore fuori casa hanno perso 9 miliardi di euro (fino al 25 aprile) e considerando, il periodo sino alla fine di maggio (in base alla durata delle riaperture con le nuove regole previste dall'ultimo decreto del governo) **Fipe** stima perdite fino a 11,5 miliardi di euro aggiungendo una perdita stimata di altri 2,5 miliardi di euro".

Con il nuovo decreto riaperture infatti, la perdita giornaliera in termini di fatturato di queste attività si aggira tra i 50 e i 55 milioni al giorno secondo **Fipe** e dunque, al 31 maggio per i ristoranti si stima una perdita di 1,9 miliardi per un totale di 34 giorni e per i bar la perdita sarà di 560 milioni di euro, dunque in totale circa 2,5 miliardi di euro. "Si tratta di una perdita dovuta al fatto che non è possibile consumare cibo o bevande all'interno dei locali

anche in zona gialla" aggiunge il direttore dell'ufficio studi [Fipe](#) per il quale "si continua a intervenire con misure inconcepibili come quella del divieto di consumo al banco, attraverso una circolare del ministero dell'Interno, una misura irragionevole".

Ma le ingenti perdite di fatturato portano con sé altri gravi effetti a livello occupazionale e per la sopravvivenza stessa dei locali pubblici. "Il settore è devastato - rimarca Sbraga - abbiamo perso già 22 mila aziende nel 2020 e 242 mila posti lavoro, dei quali quasi la metà sono a tempo indeterminato perché con il blocco dei licenziamenti le persone si sono dimesse, avendo percepito che non hanno più alcun futuro nel settore e hanno cambiato lavoro".

metro

 SEGUICI  

METEO



Covid, allarme **Fipe**: "persi 45 mld da inizio pandemia per bar e ristoranti"

Roma, 27 apr. (Adnkronos) - Dall'inizio della pandemia ad oggi i bar e i ristoranti italiani hanno perso una cifra come 45 miliardi di euro a causa delle chiusure e delle riaperture a singhiozzo, con le varie limitazioni a causa dell'emergenza covid. L'allarmante stima è della **Fipe**, la Federazione italiana pubblici esercizi di Confcommercio, interpellata dall'Adnkronos.

"Nel 2020 gli esercizi pubblici hanno perso oltre 34 miliardi di euro, raggiungendo quindi una perdita totale di oltre 45 miliardi di euro dall'inizio della pandemia ad oggi" rimarca il direttore dell'ufficio studi **Fipe** Confcommercio Luciano Sbraga. Inoltre, nel 2021, nel primo quadrimestre 2021, da gennaio ad oggi, le attività del settore fuori casa hanno perso 9 miliardi di euro (fino al 25 aprile) e considerando, il periodo sino alla fine di maggio (in base alla durata delle riaperture con le nuove regole previste dall'ultimo decreto del governo) **Fipe** stima perdite fino a 11,5 miliardi di euro aggiungendo una perdita stimata di altri 2,5 miliardi di euro".

Con il nuovo decreto riaperture infatti, la perdita giornaliera in termini di fatturato di queste attività si aggira tra i 50 e i 55 milioni al giorno secondo **Fipe** e dunque, al 31 maggio per i ristoranti si stima una perdita di 1,9 miliardi per un totale di 34 giorni e per i bar la perdita sarà di 560 milioni di euro, dunque in totale circa 2,5 miliardi di euro. "Si tratta di una perdita dovuta al fatto che non è possibile consumare cibo o bevande all'interno dei locali anche in zona gialla" aggiunge il direttore dell'ufficio studi **Fipe** per il quale "si continua a intervenire con misure inconcepibili come quella del divieto di consumo al banco, attraverso una circolare del ministero dell'Interno, una misura irragionevole".

Ma le ingenti perdite di fatturato portano con sé altri gravi effetti a livello occupazionale e per la sopravvivenza stessa dei locali pubblici. "Il settore è devastato - rimarca Sbraga - abbiamo perso già 22 mila aziende nel 2020 e 242 mila posti lavoro, dei quali quasi la metà sono a tempo indeterminato perché con il blocco dei licenziamenti le persone si sono dimesse, avendo percepito che non hanno più alcun futuro nel settore e hanno cambiato lavoro".

FIPE-CONFCOMMERCIO DIFENDE IL CONSUMO AL BANCO: DIVIETO SENZA FONDAMENTO, CHE UCCIDE IL BAR ITALIANO

24.8 c Roma

venerdì, Aprile 30, 2021

Registrati

Archivio

[POLITICA](#) [CULTURA](#) [MUSICA](#) [SPORT](#) [CONTROINFORMAZIONE](#) [SOCIETÀ](#) [LETTERE](#)
[LA VOCE DEGLI AVVOCATI](#)
[Home](#) [società](#) [FIPE-CONFCOMMERCIO DIFENDE IL CONSUMO AL BANCO: "DIVIETO SENZA FONDAMENTO, CHE UCCIDE IL...](#)


Advertisement

Roma, 30 aprile 2021 - "Il divieto di consumazione al banco è privo di fondamento giuridico e sanitario. Se il governo non vuole contraddire sé stesso, dovrebbe chiarire una volta per tutte e in maniera inequivocabile che bere un caffè al banco e mangiare un croissant è possibile e, con il giusto distanziamento interpersonale, privo di rischi. Ci aspettiamo che si metta subito mano ad un intervento che ristabilisca la possibilità di consumare al banco".

A distanza di quattro giorni dall'entrata in vigore effettiva del DI Riapertura, **Fipe-Confcommercio** accende un riflettore sul tema delle consumazioni al banco, da sempre consentite in zona gialla, non esplicitamente vietate dal nuovo decreto, ma impedita da una **circolare diffusa il 24 aprile dal Viminale**.

Advertisement

Una circolare con la quale si mette al bando un consumo pratico, veloce e sicuro particolarmente apprezzato dai consumatori anche per la sua economicità.

*"Siamo di fronte a un doppio paradosso - sottolinea **Aldo Cursano**, vicepresidente vicario della Federazione italiana dei*

 ALTRE STORIE

Roma, dossier Zambon, Sapia (L'alternativa c'è) alla Camera: "Speranza sapeva tutto,...

Politica | Aprile 30, 2021

[Apri il link](#)
FIPE-CONFCOMMERCIO DIFENDE IL CONSUMO AL BANCO: DIVIETO SENZA FONDAMENTO, CHE UCCIDE IL BAR ITALIANO

Publici esercizi –. Dall'inizio della pandemia ci hanno spiegato che **il virus si trasmette in seguito a contatti prolungati, ravvicinati e non protetti**. Eppure ora si vieta **il consumo al banco**, che per sua natura è **estremamente rapido**. Il secondo paradosso è che, in base a quanto stabilito dal decreto appena entrato in vigore, **dal primo giugno si potrà riprendere il consumo ai tavoli anche al chiuso**. Curiosamente però, stando alle indicazioni del Viminale, non al banco”.

“Questo – conclude Cursano – è **un attacco al modello del bar italiano**, che noi vogliamo invece difendere lanciando una campagna a livello nazionale. Un modello, conosciuto e apprezzato in tutto il mondo, fatto di caffè bevuti velocemente, al bancone, tra una pausa e l'altra e accompagnati al massimo da un salato o un dolce. Un'abitudine per milioni di italiani che è linfa vitale per i **144mila bar** del nostro Paese che dall'inizio della pandemia hanno registrato una **perdita di fatturato di 8 miliardi di euro e una riduzione della forza lavoro pari a 90mila persone.**”

giornale



Informazione equidistante ed imparziale, che offre voce a tutte le fonti di informazione

Advertisement

Copyrighted politicamentecorretto.com



ALTRE STORIE

Roma, dossier Zambon, Sapia (L'alternativa c'è) alla Camera: "Speranza sapeva tutto,...

Politica | Aprile 30, 2021

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario

“Incomprensibile il divieto di consumazione al banco nei bar”

[BG bergamonews.it/2021/04/30/incomprensibile-il-divieto-di-consumazione-al-banco-nei-bar/438100/](https://bergamonews.it/2021/04/30/incomprensibile-il-divieto-di-consumazione-al-banco-nei-bar/438100/)

April 30, 2021

La circolare del 24 aprile con cui il ministero dell’Interno ritiene che il DL “**Riaperture**” vieta ai bar la possibilità di effettuare la somministrazione al banco è giuridicamente incomprensibile e non ha alcun fondamento di sicurezza sanitaria. È quanto sostiene la [Fipe](#) secondo cui si tratta di un attacco al modello di offerta del bar italiano che si differenzia da quelli degli altri Paesi proprio perché basato sul consumo al banco. Per dare voce agli oltre 2.600 bar del territorio, **Ascom Confcommercio Bergamo si associa alla richiesta del presidente [Fipe](#), [Lino Stoppani](#), per un intervento urgente da parte del Mise**, perché ormai il tema della salute pubblica non può essere separato da quello della tenuta di un intero settore produttivo.

Si tratta, infatti, di un’interpretazione che nessuno si aspettava considerando che il decreto non esclude espressamente il consumo al banco ma, al contrario, ha voluto specificare con quali modalità può avvenire il consumo al tavolo (esclusivamente all’esterno fino al 31 maggio). D’altra parte, dopo 14 mesi di blocco delle attività di ristorazione, almeno l’aspettativa di una regolamentazione puntuale non dovrebbe essere tradita: in zona gialla i bar hanno sempre avuto la possibilità di effettuare la somministrazione al banco anche in virtù del fatto che si tratta di un consumo veloce, che non implica una lunga permanenza all’interno degli esercizi.

“È un attacco al modello di offerta del bar italiano che si differenzia da quelli degli altri Paesi proprio perché basato sul consumo al banco – dichiara **Giorgio Beltrami**, presidente del Gruppo Bar, Caffè e Pasticcerie di Ascom Confcommercio Bergamo, e vicepresidente regionale del coordinamento di [Fipe](#) Lombardia -. Un provvedimento punitivo ingiustificato anche sotto il profilo scientifico sui rischi sanitari che si corrono. Anzi la scienza continua a sostenere che il rischio di contagio cresce con l’aumento del tempo di contatto”. In attesa di aggiornamenti, Ascom Confcommercio Bergamo sta invitando gli associati a esporre la locandina dedicata.

© Riproduzione riservata

[Continua con Facebook](#)

commenta

Mercato e negozi aperti ma i baristi protestano: dateci il servizio al banco

messengeroveneto.gelocal.it/udine/cronaca/2021/04/30/news/mercato-e-negozi-aperti-ma-i-baristi-protestano-dateci-il-servizio-al-banco-1.40219094

April 30, 2021

Contenuto riservato agli abbonati

- [udine](#)
- [cronaca](#)



Cartelli nei pubblici esercizi per chiedere la revisione di «regole penalizzanti». Nelle farmacie sarà possibile prenotare il vaccino per gli under 60 con fragilità

Laura Venerus 30 Aprile 2021

Festa dei lavoratori del tutto particolare per quest'anno di pandemia: la città oggi sarà particolarmente vivace, con i negozi aperti, il mercato ambulante confermato per la mattinata odierna e l'avvio delle prenotazioni in farmacia per la vaccinazione anti-Covid per gli under 60 che presentino particolari fragilità.

Insomma, sarà un sabato da poter vivere a Pordenone, godendosi anche la colazione o un aperitivo nei bar, che da questa settimana sono di nuovo aperti. Aperti, ma azzoppati perché è consentito soltanto il servizio nei tavoli esterni, escludendo anche il bancone che per un pubblico esercizio costituisce uno dei servizi più importanti. E anche dei più sicuri perché veloce e controllato. È su questo argomento che interviene la [Fipe](#) (la Federazione italiana pubblici esercizi) che ha avviato una campagna nazionale, declinata anche a livello locale per i circa 600 pubblici esercizi presenti nel Friuli occidentale.

«Vittima della nuova ondata di regole e di inette interpretazioni è il simbolo del bar italiano, ovvero il servizio al banco – commenta il presidente Ascom-[Fipe](#) Fabio Cadamuro –. Il divieto è inspiegabile sul piano sanitario, immotivato giuridicamente e punitivo sul piano economico. Non solo: proibire di soffermarsi al banco, per un consumo pratico, veloce e in sicurezza, azzerà il lavoro del 50 per cento dei bar che non hanno spazi all'esterno e lo dimezza all'altro 50 per cento».

Il tipico bar italiano, infatti, non può prescindere dal servizio al banco e dopo 14 mesi di blocco delle attività di ristorazione l'aspettativa di una regolamentazione puntuale non dovrebbe essere tradita: in zona gialla i bar hanno sempre avuto la possibilità di effettuare la somministrazione al banco anche in virtù del fatto che si tratta di un consumo veloce, che non implica una lunga permanenza all'interno degli esercizi. Da questi presupposti nasce la campagna di comunicazione [Fipe](#), mutuata anche a livello

locale. «E' un attacco al modello di offerta dei nostri bar tipici – dichiara Cadamuro – che si differenzia da quelli degli altri Paesi proprio perché basato sul consumo al banco. Un provvedimento ingiustificato anche sotto il profilo scientifico rispetto ai rischi sanitari che si corrono. Anzi la scienza continua a sostenere che il rischio di contagio cresce con l'aumento del tempo di contatto».

Inoltre Ascom ha provveduto a consegnare ai titolari di esercizi pubblici gli appositi cartelli che informano i clienti dell'iniziativa e mettono in guardia sul pericolo di regole assurde sensibilizzando e coinvolgendo i consumatori che su questo principio la pensano allo stesso modo.

La campagna è condivisa unanimemente da baristi ed esercenti. «Sono d'accordo con questa protesta educata da parte di [Fipe](#) – dichiara Carlo Lenarduzzi, titolare de Le Lanterne Bristot a Sacile, presidente mandamentale Ascom e componente del direttivo [Fipe](#) –. Continuiamo a non capire perché si voglia proseguire con questa confusione, con regole non chiare. Poter servire i clienti al banco permette a noi un controllo maggiore. Si tratta inoltre di un servizio di cui siamo già preparati perché quella del distanziamento è una delle prime regole, applicate da più di un anno».

«Vengono fatte le cose senza criterio logico, decisioni prese da persone che non hanno lavorato mai in questo settore – afferma Andrea Esposito, titolare del Caffè Portorico, del bar Lime e di un locale a Pasiano –. Il servizio alla mattina è molto diverso da quello serale e bisogna tenerlo in considerazione. Così si penalizza ingiustamente chi è privo di spazi esterni».

«Vietarci il servizio al banco è una sciocchezza – sostiene Marco Rossetto del Caffè Milano di viale Martelli –. E' veloce e pulito, con l'attenzione al distanziamento e potrebbe essere effettuato anche da chi non ha spazi esterni. La nostra categoria è volutamente martoriata e trascurata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La rivolta di baristi e chef: "Perché è vietato bere un caffè al bancone?"

[S ilsecoloxix.it/il-gusto/2021/04/30/news/bancone_bar-298804406/](https://www.ilsecoloxix.it/il-gusto/2021/04/30/news/bancone_bar-298804406/)

April 30, 2021

di Max Cassani



Al lavoro al bancone di un bar di

Bologna (@Massimo Paolone/LaPresse)

Una circolare del Viminale proibisce il consumo in piedi all'interno dei locali. Cedroni: "Provvedimento punitivo e ingiustificato". Angiolillo: "Ma almeno possiamo stare aperti fino alle 22"

30 Aprile 2021 2 minuti di lettura

Dopo la disfida dei bagni, quella del banco. Non bastavano i paletti sui vincoli, gli orari e le restrizioni cui devono attenersi bar e ristoranti, anche in zona gialla. Una circolare diffusa il 24 aprile dal Viminale stabilisce il divieto di consumazione **al bancone dei bar**, che si tratti di uno spritz o anche solo di un caffè. Una proibizione in più, dato che il nuovo Dl Riaperture non aveva esplicitamente proibito il consumo espresso in piedi. Che poi, diciamocelo, è uno dei biglietti da visita del nostro Paese in tutto il mondo.

«Il divieto di consumo al banco uccide il bar italiano - è il monito che arriva da **Fipe Confcommercio** -. Per di più è privo di fondamento giuridico e sanitario. Se il governo non vuole contraddire sé stesso, dovrebbe chiarire una volta per tutte che bere un caffè al banco e mangiare un croissant è possibile e, con il giusto distanziamento, privo di rischi».



Caffè al bar Tazza D'Oro di Roma (@Maurizio Brambatti/Ansa)

Un caffè o un bianco bevuti al volo, se distanziati, possano rappresentare un rischio per la salute visto che si tratta di un consumo che non implica una lunga permanenza all'interno degli esercizi? «Siamo di fronte a un doppio paradosso - sottolinea il vicepresidente vicario della Federazione pubblici esercizi -. Ci hanno sempre spiegato che il virus si trasmette in seguito a contatti prolungati, ravvicinati e non protetti. Eppure ora **si vieta il consumo al banco**, che per sua natura è estremamente rapido. Il secondo paradosso è che, in base a quanto stabilito dal decreto appena entrato in vigore, dal 1° giugno si potrà riprendere il consumo ai tavoli anche al chiuso». Insomma ai tavoli al chiuso sì, ma per il consumo al banco bisognerà invece aspettare il 1° luglio.

Covid

La battaglia (persa) sul coprifuoco: rimane alle 22

di Elisabetta Pagani 21 Aprile 2021



Della stessa opinione lo chef stellato **Moreno Cedroni**, presidente di Fipe Confcommercio Marche Centrali, che parla di

«un provvedimento punitivo ingiustificato anche sotto il profilo scientifico perché la scienza stessa sostiene che il rischio di contagio cresce con l'aumento del tempo di contatto».



Lo chef Moreno Cedroni

Ancora più categorico **Ugo Fava**, titolare della catena di locali Gud, del bar Le Biciclette e dell'osteria all'aperto Terrazza Triennale di Milano. «È una cosa assurda - sbotta - . Se il rischio è il tempo di permanenza all'interno del locale, il problema non si pone. Per sua natura un espresso o una spremuta al banco si bevono al volo, dunque il problema non sussiste. Se invece la questione è sull'eventuale ressa che si crea al banco, allora mi devono spiegare che differenza c'è con la fila al supermercato, o alla cassa in un grande magazzino». E aggiunge: «D'altronde è **tutto un controsenso**. Vogliamo parlare del divieto di usare i servizi igienici, se non in zona gialla e "per assoluta necessità"? Spesso prendere un caffè è una scusa per poter andare in bagno. In pratica è un servizio che hanno sempre offerto i bar, in carenza di servizi pubblici. Se ora proibiscono anche questo, la gente dove andrà a fare pipì: nei parchi?»



Il bancone di un bar di Milano in periodo pre Covid

Più concilianti sul nuovo divieto sono i **titolari di cocktail-bar**, forse perché il consumo di caffè è limitato: «Fermo restando che non vedo il rischio di un consumo veloce all'interno del locale, preferisco dover rinunciare al servizio al banco piuttosto che dover chiudere alle 18 - ammette **Flavio Angiolillo**, 37enne bar manager italo-francese al timone di cinque locali milanesi, tra cui Mag Cafè e lo speakeasy 1930 -. Il periodo è complicato per tutti ma preferisco vedere il bicchiere mezzo pieno: il fatto di poter lavorare fino alle 22 ci ha consentito di quadruplicare gli incassi rispetto a prima. Sempre pochissimo rispetto al fatturato pre-pandemia, ma almeno i clienti sono tornati a trovarci e ora possono bersi un drink all'aperto in sicurezza, all'ora dell'aperitivo e anche dopocena».

La rivolta di baristi e chef: "Perché è vietato bere un caffè al bancone?"

messaggeroveneto.gelocal.it/il-gusto/2021/04/30/news/bancone_bar-298804406/

April 30, 2021

di Max Cassani



Al lavoro al bancone di un bar di

Bologna (@Massimo Paolone/LaPresse)

Una circolare del Viminale proibisce il consumo in piedi all'interno dei locali. Cedroni: "Provvedimento punitivo e ingiustificato". Angiolillo: "Ma almeno possiamo stare aperti fino alle 22"

30 Aprile 2021 2 minuti di lettura

Dopo la disfida dei bagni, quella del banco. Non bastavano i paletti sui vincoli, gli orari e le restrizioni cui devono attenersi bar e ristoranti, anche in zona gialla. Una circolare diffusa il 24 aprile dal Viminale stabilisce il divieto di consumazione **al bancone dei bar**, che si tratti di uno spritz o anche solo di un caffè. Una proibizione in più, dato che il nuovo Dl Riaperture non aveva esplicitamente proibito il consumo espresso in piedi. Che poi, diciamocelo, è uno dei biglietti da visita del nostro Paese in tutto il mondo.

«Il divieto di consumo al banco uccide il bar italiano - è il monito che arriva da **Fipe Confcommercio** -. Per di più è privo di fondamento giuridico e sanitario. Se il governo non vuole contraddire sé stesso, dovrebbe chiarire una volta per tutte che bere un caffè al banco e mangiare un croissant è possibile e, con il giusto distanziamento, privo di rischi».



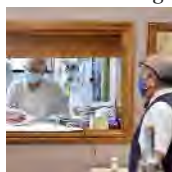
Caffè al bar Tazza D'Oro di Roma (@Maurizio Brambatti/Ansa)

Un caffè o un bianco bevuti al volo, se distanziati, possano rappresentare un rischio per la salute visto che si tratta di un consumo che non implica una lunga permanenza all'interno degli esercizi? «Siamo di fronte a un doppio paradosso - sottolinea il vicepresidente vicario della Federazione pubblici esercizi -. Ci hanno sempre spiegato che il virus si trasmette in seguito a contatti prolungati, ravvicinati e non protetti. Eppure ora **si vieta il consumo al banco**, che per sua natura è estremamente rapido. Il secondo paradosso è che, in base a quanto stabilito dal decreto appena entrato in vigore, dal 1° giugno si potrà riprendere il consumo ai tavoli anche al chiuso». Insomma ai tavoli al chiuso sì, ma per il consumo al banco bisognerà invece aspettare il 1° luglio.

Covid

La battaglia (persa) sul coprifuoco: rimane alle 22

di Elisabetta Pagani 21 Aprile 2021



Della stessa opinione lo chef stellato **Moreno Cedroni**, presidente di [Fipe](#) Confcommercio Marche Centrali, che parla di

«un provvedimento punitivo ingiustificato anche sotto il profilo scientifico perché la scienza stessa sostiene che il rischio di contagio cresce con l'aumento del tempo di contatto».



Lo chef Moreno Cedroni

Ancora più categorico **Ugo Fava**, titolare della catena di locali Gud, del bar Le Biciclette e dell'osteria all'aperto Terrazza Triennale di Milano. «È una cosa assurda - sbotta - . Se il rischio è il tempo di permanenza all'interno del locale, il problema non si pone. Per sua natura un espresso o una spremuta al banco si bevono al volo, dunque il problema non sussiste. Se invece la questione è sull'eventuale ressa che si crea al banco, allora mi devono spiegare che differenza c'è con la fila al supermercato, o alla cassa in un grande magazzino». E aggiunge: «D'altronde è **tutto un controsenso**. Vogliamo parlare del divieto di usare i servizi igienici, se non in zona gialla e "per assoluta necessità"? Spesso prendere un caffè è una scusa per poter andare in bagno. In pratica è un servizio che hanno sempre offerto i bar, in carenza di servizi pubblici. Se ora proibiscono anche questo, la gente dove andrà a fare pipì: nei parchi?»



Il bancone di un bar di Milano in periodo pre Covid

Più concilianti sul nuovo divieto sono i **titolari di cocktail-bar**, forse perché il consumo di caffè è limitato: «Fermo restando che non vedo il rischio di un consumo veloce all'interno del locale, preferisco dover rinunciare al servizio al banco piuttosto che dover chiudere alle 18 - ammette **Flavio Angiolillo**, 37enne bar manager italo-francese al timone di cinque locali milanesi, tra cui Mag Cafè e lo speakeasy 1930 -. Il periodo è complicato per tutti ma preferisco vedere il bicchiere mezzo pieno: il fatto di poter lavorare fino alle 22 ci ha consentito di quadruplicare gli incassi rispetto a prima. Sempre pochissimo rispetto al fatturato pre-pandemia, ma almeno i clienti sono tornati a trovarci e ora possono bersi un drink all'aperto in sicurezza, all'ora dell'aperitivo e anche dopocena».

[Apri il link](#)

PESCARA. 800 BAR CHIEDONO AL MISE DI TORNARE A CONSUMARE AL BANCONONE



Donazione

Ultime Notizie

Pianella, PD chiede cittadinanza onoraria per Zaki.



Insero del Giornale di Montesilvano

Venerdì, 30 Aprile 2021 12:36



Pescara. 800 bar chiedono al MISE di tornare a consumare al bancone

Scritto da redn

dimensione font | [Stampa](#) | [Email](#)



Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario

PESCARA. 800 BAR CHIEDONO AL MISE DI TORNARE A CONSUMARE AL BANCONE



Fipe: "Un provvedimento punitivo che appare ingiustificato anche sotto il profilo scientifico visti i rischi sanitari quasi nulli che si corrono consumando velocemente al banco"

Carlo Miccoli - Presidente Associazione Bar della [FIPE](#) - Confcommercio Pescara:

"La circolare del 24 aprile con cui il Ministero dell'Interno che, interpretando il Decreto Legge "Riaperture", vieta la consumazione al banco all'interno dei bar è giuridicamente incomprensibile e non ha alcun fondamento di sicurezza sanitaria. La circolare infatti recita "che fino al 31 maggio p.v. nei pubblici esercizi di somministrazione il servizio al banco rimarrà possibile in presenza di strutture che consentano la consumazione all'aperto" e quindi la consumazione al banco è possibile solo se avviene all'aperto ossia nei bar che dispongono di un bancone esterno che sono pochissimi. Si tratta di un'interpretazione che nessuno si aspettava, considerando che il decreto non esclude espressamente il consumo al banco ma, al contrario, va solo a specificare con quali modalità può avvenire il consumo al tavolo (esclusivamente all'esterno fino al 31 maggio). Dopo tanti mesi di chiusura delle nostre attività ci attendevamo un'interpretazione diversa, anche perché in zona gialla i bar hanno sempre avuto la possibilità di effettuare la somministrazione al banco in virtù del fatto che si tratta di un consumo veloce che non implica una lunga permanenza all'interno degli esercizi. E' un vero e proprio attacco al modello di offerta del bar italiano che si differenzia da quelli degli altri Paesi proprio perché basato sul consumo al banco. Un provvedimento punitivo che appare ingiustificato anche sotto il profilo scientifico visti i rischi sanitari quasi nulli che si corrono consumando velocemente al banco con tutti i distanziamenti previsti dai protocolli.

Ecco perché a nome dei circa **800 bar del nostro territorio provinciale la Fipe** - Confcommercio di Pescara si associa alla richiesta del Presidente Nazionale [Fipe, Lino Stoppani](#), di un intervento urgente da parte del **MISE - Ministero dello Sviluppo Economico che possa rendere nuovamente consentito il consumo al banco**. Occorre trovare il giusto compromesso fra la tutela della salute pubblica e la tenuta di un intero settore produttivo. Il solo settore dei bar ha già perso a livello nazionale 8 miliardi di euro e 90.000 posti di lavoro, e senza un provvedimento che consenta il consumo al banco rischia di accumulare ulteriori perdite di fatturato e di occupati".



Tweet



Condividi

Publicato in [Lavoro](#)

Etichettato sotto [#800 BAR](#) [#pescara](#) [#CONSUMO AL BANCONE](#) [#INTERNO](#) [#all'aperto](#) [#mise](#) [#news](#) [#ultime notizie](#) [#FIPE](#)
[#STOPPANI](#) [#MICCOLI](#)



Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario



- Bolognano, tra i comuni che beneficia dei 210 milioni di euro a sostegno di micro imprese
- Pianella, PD chiede cittadinanza onoraria per Zaki.
- Manoppello/raddoppio ferrovia, il tracciato va spostato dal centro urbano

Altro in questa categoria: [« Accelerare produzione bus elettrici per far ripartire economia](#)

[Torna in alto](#)

Contatti

IL GIORNALE DI MONTESILVANO



Copyright 2010 -

Testata Registrata presso il

Tribunale di Pescara al n. 10

in data 21/04/2010

All Rights Reserved.

Archivio

- > Benessere
- > Ricette
- > cronaca
- > politica
- > Montecosaro
- > Abruzzo
- > Pescara e provincia
- > Area Vestina
- > Chieti e Provincia
- > L'Aquila
- > Zaffiro Magazine
- > Racconti
- > Poesia
- > New age
- > Archivio cultura
- > Sport
- > Motori
- > archivio sport
- > Attualità
- > Notizie flash
- > Politica Abruzzo
- > Intrattenimento

Tags

[abruzzo](#) [chieti](#) [coronavirus](#) [giulianova](#) [l'aquila](#) [m5s](#)

Login



[Apri il link](#)

PESCARA. 800 BAR CHIEDONO AL MISE DI TORNARE A CONSUMARE AL BANCONO



Accedi

>  Dimenticato Login?

> Registrati

© 2021 Giornale di Montesilvano. Copyright 2010 - Testata Registrata presso il Tribunale di Pescara al n. 10 in data
21/04/2010 All Rights Reserved.



Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario

La rivolta di baristi e chef: "Perché è vietato bere un caffè al bancone?"

corrierealpi.gelocal.it/il-gusto/2021/04/30/news/bancone_bar-298804406/

April 30, 2021

di Max Cassani



Al lavoro al bancone di un bar di

Bologna (@Massimo Paolone/LaPresse)

Una circolare del Viminale proibisce il consumo in piedi all'interno dei locali. Cedroni: "Provvedimento punitivo e ingiustificato". Angiolillo: "Ma almeno possiamo stare aperti fino alle 22"

30 Aprile 2021 2 minuti di lettura

Dopo la disfida dei bagni, quella del banco. Non bastavano i paletti sui vincoli, gli orari e le restrizioni cui devono attenersi bar e ristoranti, anche in zona gialla. Una circolare diffusa il 24 aprile dal Viminale stabilisce il divieto di consumazione **al bancone dei bar**, che si tratti di uno spritz o anche solo di un caffè. Una proibizione in più, dato che il nuovo Dl Riaperture non aveva esplicitamente proibito il consumo espresso in piedi. Che poi, diciamocelo, è uno dei biglietti da visita del nostro Paese in tutto il mondo.

«Il divieto di consumo al banco uccide il bar italiano - è il monito che arriva da **Fipe Confcommercio** -. Per di più è privo di fondamento giuridico e sanitario. Se il governo non vuole contraddire sé stesso, dovrebbe chiarire una volta per tutte che bere un caffè al banco e mangiare un croissant è possibile e, con il giusto distanziamento, privo di rischi».



Caffè al bar Tazza D'Oro di Roma (@Maurizio Brambatti/Ansa)

Un caffè o un bianco bevuti al volo, se distanziati, possano rappresentare un rischio per la salute visto che si tratta di un consumo che non implica una lunga permanenza all'interno degli esercizi? «Siamo di fronte a un doppio paradosso - sottolinea il vicepresidente vicario della Federazione pubblici esercizi -. Ci hanno sempre spiegato che il virus si trasmette in seguito a contatti prolungati, ravvicinati e non protetti. Eppure ora **si vieta il consumo al banco**, che per sua natura è estremamente rapido. Il secondo paradosso è che, in base a quanto stabilito dal decreto appena entrato in vigore, dal 1° giugno si potrà riprendere il consumo ai tavoli anche al chiuso». Insomma ai tavoli al chiuso sì, ma per il consumo al banco bisognerà invece aspettare il 1° luglio.

Covid

La battaglia (persa) sul coprifuoco: rimane alle 22

di Elisabetta Pagani 21 Aprile 2021



Della stessa opinione lo chef stellato **Moreno Cedroni**, presidente di [Fipe](#) Confcommercio Marche Centrali, che parla di

«un provvedimento punitivo ingiustificato anche sotto il profilo scientifico perché la scienza stessa sostiene che il rischio di contagio cresce con l'aumento del tempo di contatto».



Lo chef Moreno Cedroni

Ancora più categorico **Ugo Fava**, titolare della catena di locali Gud, del bar Le Biciclette e dell'osteria all'aperto Terrazza Triennale di Milano. «È una cosa assurda - sbotta - . Se il rischio è il tempo di permanenza all'interno del locale, il problema non si pone. Per sua natura un espresso o una spremuta al banco si bevono al volo, dunque il problema non sussiste. Se invece la questione è sull'eventuale ressa che si crea al banco, allora mi devono spiegare che differenza c'è con la fila al supermercato, o alla cassa in un grande magazzino». E aggiunge: «D'altronde è **tutto un controsenso**. Vogliamo parlare del divieto di usare i servizi igienici, se non in zona gialla e "per assoluta necessità"? Spesso prendere un caffè è una scusa per poter andare in bagno. In pratica è un servizio che hanno sempre offerto i bar, in carenza di servizi pubblici. Se ora proibiscono anche questo, la gente dove andrà a fare pipì: nei parchi?»



Il bancone di un bar di Milano in periodo pre Covid

Più concilianti sul nuovo divieto sono i **titolari di cocktail-bar**, forse perché il consumo di caffè è limitato: «Fermo restando che non vedo il rischio di un consumo veloce all'interno del locale, preferisco dover rinunciare al servizio al banco piuttosto che dover chiudere alle 18 - ammette **Flavio Angiolillo**, 37enne bar manager italo-francese al timone di cinque locali milanesi, tra cui Mag Cafè e lo speakeasy 1930 -. Il periodo è complicato per tutti ma preferisco vedere il bicchiere mezzo pieno: il fatto di poter lavorare fino alle 22 ci ha consentito di quadruplicare gli incassi rispetto a prima. Sempre pochissimo rispetto al fatturato pre-pandemia, ma almeno i clienti sono tornati a trovarci e ora possono bersi un drink all'aperto in sicurezza, all'ora dell'aperitivo e anche dopocena».

La rivolta di baristi e chef: "Perché è vietato bere un caffè al bancone?"

lasentinella.gelocal.it/il-gusto/2021/04/30/news/bancone_bar-298804406/

April 30, 2021

di Max Cassani



Al lavoro al bancone di un bar di

Bologna (@Massimo Paolone/LaPresse)

Una circolare del Viminale proibisce il consumo in piedi all'interno dei locali. Cedroni: "Provvedimento punitivo e ingiustificato". Angiolillo: "Ma almeno possiamo stare aperti fino alle 22"

30 Aprile 2021 2 minuti di lettura

Dopo la disfida dei bagni, quella del banco. Non bastavano i paletti sui vincoli, gli orari e le restrizioni cui devono attenersi bar e ristoranti, anche in zona gialla. Una circolare diffusa il 24 aprile dal Viminale stabilisce il divieto di consumazione **al bancone dei bar**, che si tratti di uno spritz o anche solo di un caffè. Una proibizione in più, dato che il nuovo Dl Riaperture non aveva esplicitamente proibito il consumo espresso in piedi. Che poi, diciamocelo, è uno dei biglietti da visita del nostro Paese in tutto il mondo.

«Il divieto di consumo al banco uccide il bar italiano - è il monito che arriva da **Fipe Confcommercio** -. Per di più è privo di fondamento giuridico e sanitario. Se il governo non vuole contraddire sé stesso, dovrebbe chiarire una volta per tutte che bere un caffè al banco e mangiare un croissant è possibile e, con il giusto distanziamento, privo di rischi».



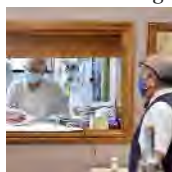
Caffè al bar Tazza D'Oro di Roma (@Maurizio Brambatti/Ansa)

Un caffè o un bianco bevuti al volo, se distanziati, possano rappresentare un rischio per la salute visto che si tratta di un consumo che non implica una lunga permanenza all'interno degli esercizi? «Siamo di fronte a un doppio paradosso - sottolinea il vicepresidente vicario della Federazione pubblici esercizi -. Ci hanno sempre spiegato che il virus si trasmette in seguito a contatti prolungati, ravvicinati e non protetti. Eppure ora **si vieta il consumo al banco**, che per sua natura è estremamente rapido. Il secondo paradosso è che, in base a quanto stabilito dal decreto appena entrato in vigore, dal 1° giugno si potrà riprendere il consumo ai tavoli anche al chiuso». Insomma ai tavoli al chiuso sì, ma per il consumo al banco bisognerà invece aspettare il 1° luglio.

Covid

La battaglia (persa) sul coprifuoco: rimane alle 22

di Elisabetta Pagani 21 Aprile 2021



Della stessa opinione lo chef stellato **Moreno Cedroni**, presidente di [Fipe](#) Confcommercio Marche Centrali, che parla di

«un provvedimento punitivo ingiustificato anche sotto il profilo scientifico perché la scienza stessa sostiene che il rischio di contagio cresce con l'aumento del tempo di contatto».



Lo chef Moreno Cedroni

Ancora più categorico **Ugo Fava**, titolare della catena di locali Gud, del bar Le Biciclette e dell'osteria all'aperto Terrazza Triennale di Milano. «È una cosa assurda - sbotta - . Se il rischio è il tempo di permanenza all'interno del locale, il problema non si pone. Per sua natura un espresso o una spremuta al banco si bevono al volo, dunque il problema non sussiste. Se invece la questione è sull'eventuale ressa che si crea al banco, allora mi devono spiegare che differenza c'è con la fila al supermercato, o alla cassa in un grande magazzino». E aggiunge: «D'altronde è **tutto un controsenso**. Vogliamo parlare del divieto di usare i servizi igienici, se non in zona gialla e "per assoluta necessità"? Spesso prendere un caffè è una scusa per poter andare in bagno. In pratica è un servizio che hanno sempre offerto i bar, in carenza di servizi pubblici. Se ora proibiscono anche questo, la gente dove andrà a fare pipì: nei parchi?»

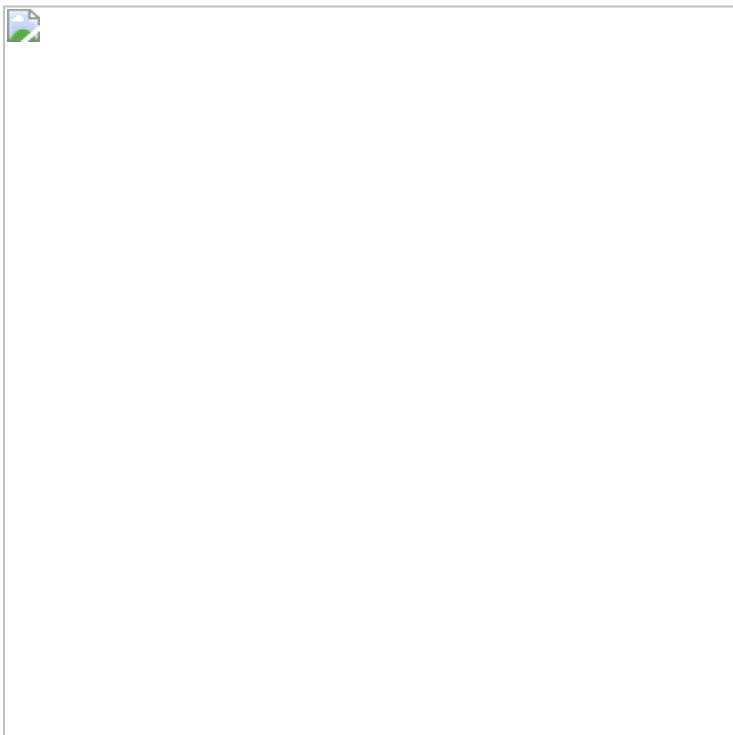


Il bancone di un bar di Milano in periodo pre Covid

Più concilianti sul nuovo divieto sono i **titolari di cocktail-bar**, forse perché il consumo di caffè è limitato: «Fermo restando che non vedo il rischio di un consumo veloce all'interno del locale, preferisco dover rinunciare al servizio al banco piuttosto che dover chiudere alle 18 - ammette **Flavio Angiolillo**, 37enne bar manager italo-francese al timone di cinque locali milanesi, tra cui Mag Cafè e lo speakeasy 1930 -. Il periodo è complicato per tutti ma preferisco vedere il bicchiere mezzo pieno: il fatto di poter lavorare fino alle 22 ci ha consentito di quadruplicare gli incassi rispetto a prima. Sempre pochissimo rispetto al fatturato pre-pandemia, ma almeno i clienti sono tornati a trovarci e ora possono bersi un drink all'aperto in sicurezza, all'ora dell'aperitivo e anche dopocena».

"Il ministero abolisca il solo asporto per i bar"

 lanazione.it/siena/cronaca/il-ministero-abolisca-il-solo-asporto-per-i-bar-1.6306913



"Un paradosso paradosso giuridico e sanitario", "un provvedimento incomprensibile, punitivo, ingiustificato". Per i presidenti di [Fipe](#) Confcommercio e Fiepet Confesercenti, Marco Cioni e Michele Vitale, è drastico il giudizio sull'interpretazione del decreto Riaperture arrivato dal ministero dell'Interno, in base al quale...

"Un paradosso paradosso giuridico e sanitario", "un provvedimento incomprensibile, punitivo, ingiustificato". Per i presidenti di [Fipe](#) Confcommercio e Fiepet Confesercenti, Marco Cioni e Michele Vitale, è drastico il giudizio sull'interpretazione del decreto Riaperture arrivato dal ministero dell'Interno, in base al quale non è possibile effettuare la consumazione al banco del bar.

Le due associazioni portano in rilievo la voce di 565 bar della provincia di Siena. "Siamo di fronte a un attacco vero e proprio del modello di offerta del bar italiano – affermano Cioni e Vitale – che si differenzia da quelli degli altri Paesi proprio perché basato sul consumo al banco. Un provvedimento ingiustificato anche sotto il profilo scientifico per i rischi sanitari che si corrono. Anzi la scienza continua a sostenere che il rischio di contagio cresce con l'aumento del tempo di contatto. Quindi quella interpretazione deve essere rivista". L'appello è al ministero dello Sviluppo economico, cui viene richiesto un incontro urgente: "Ormai il tema della salute pubblica non può essere separato da quello della tenuta di un intero settore

produttivo. Siamo già oltre il baratro. Di fatto per i bar hanno inserito così tante restrizioni che è come essere in zona arancio. Quindi sono urgenti a questo punto nuovi sostegni. Veri, non fittizi come nel decreto precedente".

Le due associazioni ricordano come dopo il lungo blocco delle attività di ristorazione, "almeno l'aspettativa di una regolamentazione puntuale non doveva essere tradita": nel settore bar in Italia si sono già persi 8 miliardi di euro di ricavi e 90mila posti di lavoro.

© Riproduzione riservata

Iscriviti alla community

per ricevere ogni giorno la newsletter con le notizie della tua città

La rivolta di baristi e chef: "Perché è vietato bere un caffè al bancone?"

S lastampa.it/il-gusto/2021/04/30/news/bancone_bar-298804406/

April 30, 2021

di Max Cassani



Al lavoro al bancone di un bar di

Bologna (@Massimo Paolone/LaPresse)

Una circolare del Viminale proibisce il consumo in piedi all'interno dei locali. Cedroni: "Provvedimento punitivo e ingiustificato". Angiolillo: "Ma almeno possiamo stare aperti fino alle 22"

30 Aprile 2021 2 minuti di lettura

Dopo la disfida dei bagni, quella del banco. Non bastavano i paletti sui vincoli, gli orari e le restrizioni cui devono attenersi bar e ristoranti, anche in zona gialla. Una circolare diffusa il 24 aprile dal Viminale stabilisce il divieto di consumazione **al bancone dei bar**, che si tratti di uno spritz o anche solo di un caffè. Una proibizione in più, dato che il nuovo Dl Riaperture non aveva esplicitamente proibito il consumo espresso in piedi. Che poi, diciamocelo, è uno dei biglietti da visita del nostro Paese in tutto il mondo.

«Il divieto di consumo al banco uccide il bar italiano - è il monito che arriva da **Fipe Confcommercio** -. Per di più è privo di fondamento giuridico e sanitario. Se il governo non vuole contraddire sé stesso, dovrebbe chiarire una volta per tutte che bere un caffè al banco e mangiare un croissant è possibile e, con il giusto distanziamento, privo di rischi».



Caffè al bar Tazza D'Oro di Roma (@Maurizio Brambatti/Ansa)

Un caffè o un bianco bevuti al volo, se distanziati, possano rappresentare un rischio per la salute visto che si tratta di un consumo che non implica una lunga permanenza all'interno degli esercizi? «Siamo di fronte a un doppio paradosso - sottolinea il vicepresidente vicario della Federazione pubblici esercizi -. Ci hanno sempre spiegato che il virus si trasmette in seguito a contatti prolungati, ravvicinati e non protetti. Eppure ora **si vieta il consumo al banco**, che per sua natura è estremamente rapido. Il secondo paradosso è che, in base a quanto stabilito dal decreto appena entrato in vigore, dal 1° giugno si potrà riprendere il consumo ai tavoli anche al chiuso». Insomma ai tavoli al chiuso sì, ma per il consumo al banco bisognerà invece aspettare il 1° luglio.

Covid

La battaglia (persa) sul coprifuoco: rimane alle 22

di Elisabetta Pagani 21 Aprile 2021



Della stessa opinione lo chef stellato **Moreno Cedroni**, presidente di [Fipe](#) Confcommercio Marche Centrali, che parla di

«un provvedimento punitivo ingiustificato anche sotto il profilo scientifico perché la scienza stessa sostiene che il rischio di contagio cresce con l'aumento del tempo di contatto».



Lo chef Moreno Cedroni

Ancora più categorico **Ugo Fava**, titolare della catena di locali Gud, del bar Le Biciclette e dell'osteria all'aperto Terrazza Triennale di Milano. «È una cosa assurda - sbotta - . Se il rischio è il tempo di permanenza all'interno del locale, il problema non si pone. Per sua natura un espresso o una spremuta al banco si bevono al volo, dunque il problema non sussiste. Se invece la questione è sull'eventuale ressa che si crea al banco, allora mi devono spiegare che differenza c'è con la fila al supermercato, o alla cassa in un grande magazzino». E aggiunge: «D'altronde è **tutto un controsenso**. Vogliamo parlare del divieto di usare i servizi igienici, se non in zona gialla e "per assoluta necessità"? Spesso prendere un caffè è una scusa per poter andare in bagno. In pratica è un servizio che hanno sempre offerto i bar, in carenza di servizi pubblici. Se ora proibiscono anche questo, la gente dove andrà a fare pipì: nei parchi?»



Il bancone di un bar di Milano in periodo pre Covid

Più concilianti sul nuovo divieto sono i **titolari di cocktail-bar**, forse perché il consumo di caffè è limitato: «Fermo restando che non vedo il rischio di un consumo veloce all'interno del locale, preferisco dover rinunciare al servizio al banco piuttosto che dover chiudere alle 18 - ammette **Flavio Angiolillo**, 37enne bar manager italo-francese al timone di cinque locali milanesi, tra cui Mag Cafè e lo speakeasy 1930 -. Il periodo è complicato per tutti ma preferisco vedere il bicchiere mezzo pieno: il fatto di poter lavorare fino alle 22 ci ha consentito di quadruplicare gli incassi rispetto a prima. Sempre pochissimo rispetto al fatturato pre-pandemia, ma almeno i clienti sono tornati a trovarci e ora possono bersi un drink all'aperto in sicurezza, all'ora dell'aperitivo e anche dopocena».

La rivolta di baristi e chef: "Perché è vietato bere un caffè al bancone?"

ilpiccolo.gelocal.it/il-gusto/2021/04/30/news/bancone_bar-298804406/

April 30, 2021

di Max Cassani



Al lavoro al bancone di un bar di

Bologna (@Massimo Paolone/LaPresse)

Una circolare del Viminale proibisce il consumo in piedi all'interno dei locali. Cedroni: "Provvedimento punitivo e ingiustificato". Angiolillo: "Ma almeno possiamo stare aperti fino alle 22"

30 Aprile 2021 2 minuti di lettura

Dopo la disfida dei bagni, quella del banco. Non bastavano i paletti sui vincoli, gli orari e le restrizioni cui devono attenersi bar e ristoranti, anche in zona gialla. Una circolare diffusa il 24 aprile dal Viminale stabilisce il divieto di consumazione **al bancone dei bar**, che si tratti di uno spritz o anche solo di un caffè. Una proibizione in più, dato che il nuovo Dl Riaperture non aveva esplicitamente proibito il consumo espresso in piedi. Che poi, diciamocelo, è uno dei biglietti da visita del nostro Paese in tutto il mondo.

«Il divieto di consumo al banco uccide il bar italiano - è il monito che arriva da **Fipe Confcommercio** -. Per di più è privo di fondamento giuridico e sanitario. Se il governo non vuole contraddire sé stesso, dovrebbe chiarire una volta per tutte che bere un caffè al banco e mangiare un croissant è possibile e, con il giusto distanziamento, privo di rischi».



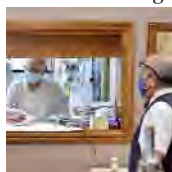
Caffè al bar Tazza D'Oro di Roma (@Maurizio Brambatti/Ansa)

Un caffè o un bianco bevuti al volo, se distanziati, possano rappresentare un rischio per la salute visto che si tratta di un consumo che non implica una lunga permanenza all'interno degli esercizi? «Siamo di fronte a un doppio paradosso - sottolinea il vicepresidente vicario della Federazione pubblici esercizi -. Ci hanno sempre spiegato che il virus si trasmette in seguito a contatti prolungati, ravvicinati e non protetti. Eppure ora **si vieta il consumo al banco**, che per sua natura è estremamente rapido. Il secondo paradosso è che, in base a quanto stabilito dal decreto appena entrato in vigore, dal 1° giugno si potrà riprendere il consumo ai tavoli anche al chiuso». Insomma ai tavoli al chiuso sì, ma per il consumo al banco bisognerà invece aspettare il 1° luglio.

Covid

La battaglia (persa) sul coprifuoco: rimane alle 22

di Elisabetta Pagani 21 Aprile 2021



Della stessa opinione lo chef stellato **Moreno Cedroni**, presidente di [Fipe](#) Confcommercio Marche Centrali, che parla di

«un provvedimento punitivo ingiustificato anche sotto il profilo scientifico perché la scienza stessa sostiene che il rischio di contagio cresce con l'aumento del tempo di contatto».



Lo chef Moreno Cedroni

Ancora più categorico **Ugo Fava**, titolare della catena di locali Gud, del bar Le Biciclette e dell'osteria all'aperto Terrazza Triennale di Milano. «È una cosa assurda - sbotta - . Se il rischio è il tempo di permanenza all'interno del locale, il problema non si pone. Per sua natura un espresso o una spremuta al banco si bevono al volo, dunque il problema non sussiste. Se invece la questione è sull'eventuale ressa che si crea al banco, allora mi devono spiegare che differenza c'è con la fila al supermercato, o alla cassa in un grande magazzino». E aggiunge: «D'altronde è **tutto un controsenso**. Vogliamo parlare del divieto di usare i servizi igienici, se non in zona gialla e "per assoluta necessità"? Spesso prendere un caffè è una scusa per poter andare in bagno. In pratica è un servizio che hanno sempre offerto i bar, in carenza di servizi pubblici. Se ora proibiscono anche questo, la gente dove andrà a fare pipì: nei parchi?»



Il bancone di un bar di Milano in periodo pre Covid

Più concilianti sul nuovo divieto sono i **titolari di cocktail-bar**, forse perché il consumo di caffè è limitato: «Fermo restando che non vedo il rischio di un consumo veloce all'interno del locale, preferisco dover rinunciare al servizio al banco piuttosto che dover chiudere alle 18 - ammette **Flavio Angiolillo**, 37enne bar manager italo-francese al timone di cinque locali milanesi, tra cui Mag Cafè e lo speakeasy 1930 -. Il periodo è complicato per tutti ma preferisco vedere il bicchiere mezzo pieno: il fatto di poter lavorare fino alle 22 ci ha consentito di quadruplicare gli incassi rispetto a prima. Sempre pochissimo rispetto al fatturato pre-pandemia, ma almeno i clienti sono tornati a trovarci e ora possono bersi un drink all'aperto in sicurezza, all'ora dell'aperitivo e anche dopocena».

Federazione pubblici esercizi contro il divieto di bere il caffè al banco nei bar – Gli aggiornamenti

messaggeroveneto.gelocal.it/udine/cronaca/2021/04/30/news/coronavirus-tutti-gli-aggiornamenti-bollettino-morti-e-contagi-di-venerdi-30-aprile-1.40217603

April 30, 2021



30 Aprile 2021

Vietato il caffè al banco nei bar, la Fipe lancia un appello al Mise. La [Fipe](#) di Trieste va all'attacco del divieto consumazione al banco nei bar, un'interpretazione che viene definita dalla Federazione che riunisce i pubblici esercizi, "giuridicamente incomprensibile e immotivata sotto il profilo sanitario".

Da qui l'appello al Mise affinché intervenga contro quello che è stato definito "un altro pesante colpo ai bar che hanno già perso 8 miliardi di euro di ricavi e 90.000 posti di lavoro". [Ecco i particolari.](#)

Via libera ai matrimoni ma niente feste: le nuove regole per bar, ristoranti e negozi. Dalla cena al ristorante a un matrimonio, da un film in sala a un tuffo in piscina. I territori, con il supporto degli uffici di prevenzione dei dipartimenti di sanità, scrivono le regole per riconquistare la "normalità" in un periodo di convivenza con il coronavirus che durerà qualche altro mese.

Il risultato è un documento di una trentina di pagine, "Linee guida per la ripresa delle attività economiche e sociali", approvato dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome guidata dal presidente del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga e inviato al premier Mario Draghi e ai ministri della Salute Roberto Speranza e per gli Affari regionali Mariastella Gelmini. [Qui per approfondire.](#)

Nel Pordenonese primi sette pazienti trattati con gli anticorpi monoclonali. Sono sette i pazienti curati con gli anticorpi monoclonali all'ospedale Santa Maria degli Angeli e in tutti questi casi la terapia sta fornendo ottimi risultati.

I monoclonali sono anticorpi creati in laboratorio che, se vengono somministrati a soggetti che hanno contratto l'infezione, possono bloccare l'ingresso e la duplicazione del virus nelle cellule, impedendo lo sviluppo della malattia o comunque determinando, in fase di decorso, una situazione molto meno preoccupante. [Ecco l'articolo.](#)

Partono oggi le prenotazioni per i fragili che hanno meno di sessant'anni: come prenotarsi e chi rientra nella categoria. Nel giorno in cui la Regione comunica l'apertura delle agende per consentire agli under 60, circa 77 mila persone affette da più patologie, di prenotare la vaccinazione anti Covid-19, in Friuli Venezia Giulia viene confermata la presenza non solo della variante indiana, ma pure di quella inglese ulteriormente modificata. Quest'ultima potrebbe risultare resistente al vaccino. La situazione qualche preoccupazione la crea.

Dalle 12 di venerdì 30 aprile chi ha meno di 60 anni ed è affetto da patologie o situazioni di compromissione immunologica che possono aumentare il rischio di sviluppare forme severe di Covid-19, seppur senza quella connotazione di gravità riportata per le persone fragili, possono prenotare la vaccinazione. [Qui i dettagli](#)

La rivolta di baristi e chef: "Perché è vietato bere un caffè al bancone?"

R repubblica.it/il-gusto/2021/04/30/news/bancone_bar-298804406/

April 30, 2021

di Max Cassani



Al lavoro al bancone di un bar di

Bologna (@Massimo Paolone/LaPresse)

Una circolare del Viminale proibisce il consumo in piedi all'interno dei locali. Cedroni: "Provvedimento punitivo e ingiustificato". Angiolillo: "Ma almeno possiamo stare aperti fino alle 22"

30 Aprile 2021 2 minuti di lettura

Dopo la disfida dei bagni, quella del banco. Non bastavano i paletti sui vincoli, gli orari e le restrizioni cui devono attenersi bar e ristoranti, anche in zona gialla. Una circolare diffusa il 24 aprile dal Viminale stabilisce il divieto di consumazione **al bancone dei bar**, che si tratti di uno spritz o anche solo di un caffè. Una proibizione in più, dato che il nuovo Dl Riaperture non aveva esplicitamente proibito il consumo espresso in piedi. Che poi, diciamocelo, è uno dei biglietti da visita del nostro Paese in tutto il mondo.

«Il divieto di consumo al banco uccide il bar italiano - è il monito che arriva da **Fipe Confcommercio** -. Per di più è privo di fondamento giuridico e sanitario. Se il governo non vuole contraddire sé stesso, dovrebbe chiarire una volta per tutte che bere un caffè al banco e mangiare un croissant è possibile e, con il giusto distanziamento, privo di rischi».



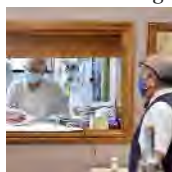
Caffè al bar Tazza D'Oro di Roma (@Maurizio Brambatti/Ansa)

Un caffè o un bianco bevuti al volo, se distanziati, possano rappresentare un rischio per la salute visto che si tratta di un consumo che non implica una lunga permanenza all'interno degli esercizi? «Siamo di fronte a un doppio paradosso - sottolinea il vicepresidente vicario della Federazione pubblici esercizi -. Ci hanno sempre spiegato che il virus si trasmette in seguito a contatti prolungati, ravvicinati e non protetti. Eppure ora **si vieta il consumo al banco**, che per sua natura è estremamente rapido. Il secondo paradosso è che, in base a quanto stabilito dal decreto appena entrato in vigore, dal 1° giugno si potrà riprendere il consumo ai tavoli anche al chiuso». Insomma ai tavoli al chiuso sì, ma per il consumo al banco bisognerà invece aspettare il 1° luglio.

Covid

La battaglia (persa) sul coprifuoco: rimane alle 22

di Elisabetta Pagani 21 Aprile 2021



Della stessa opinione lo chef stellato **Moreno Cedroni**, presidente di [Fipe](#) Confcommercio Marche Centrali, che parla di

«un provvedimento punitivo ingiustificato anche sotto il profilo scientifico perché la scienza stessa sostiene che il rischio di contagio cresce con l'aumento del tempo di contatto».



Lo chef Moreno Cedroni

Ancora più categorico **Ugo Fava**, titolare della catena di locali Gud, del bar Le Biciclette e dell'osteria all'aperto Terrazza Triennale di Milano. «È una cosa assurda - sbotta - . Se il rischio è il tempo di permanenza all'interno del locale, il problema non si pone. Per sua natura un espresso o una spremuta al banco si bevono al volo, dunque il problema non sussiste. Se invece la questione è sull'eventuale ressa che si crea al banco, allora mi devono spiegare che differenza c'è con la fila al supermercato, o alla cassa in un grande magazzino». E aggiunge: «D'altronde è **tutto un controsenso**. Vogliamo parlare del divieto di usare i servizi igienici, se non in zona gialla e "per assoluta necessità"? Spesso prendere un caffè è una scusa per poter andare in bagno. In pratica è un servizio che hanno sempre offerto i bar, in carenza di servizi pubblici. Se ora proibiscono anche questo, la gente dove andrà a fare pipì: nei parchi?»



Il bancone di un bar di Milano in periodo pre Covid

Più concilianti sul nuovo divieto sono i **titolari di cocktail-bar**, forse perché il consumo di caffè è limitato: «Fermo restando che non vedo il rischio di un consumo veloce all'interno del locale, preferisco dover rinunciare al servizio al banco piuttosto che dover chiudere alle 18 - ammette **Flavio Angiolillo**, 37enne bar manager italo-francese al timone di cinque locali milanesi, tra cui Mag Cafè e lo speakeasy 1930 -. Il periodo è complicato per tutti ma preferisco vedere il bicchiere mezzo pieno: il fatto di poter lavorare fino alle 22 ci ha consentito di quadruplicare gli incassi rispetto a prima. Sempre pochissimo rispetto al fatturato pre-pandemia, ma almeno i clienti sono tornati a trovarci e ora possono bersi un drink all'aperto in sicurezza, all'ora dell'aperitivo e anche dopocena».

“Incomprensibile e immotivato”: Federazione pubblici esercizi contro il divieto di bere il caffè al banco nei bar

messengeroveneto.gelocal.it/udine/cronaca/2021/04/30/news/incomprensibile-e-immotivato-federazione-pubblici-esercizi-contro-il-divieto-di-bere-il-caffe-al-banco-nei-bar-1.40217642

April 30, 2021

Contenuto riservato agli abbonati

- [udine](#)
- [cronaca](#)



30 Aprile 2021

TRIESTE. La [Fipe](#) di Trieste va all’attacco del divieto consumazione al banco nei bar, un’interpretazione che viene definita dalla Federazione che riunisce i pubblici esercizi, “giuridicamente incomprensibile e immotivata sotto il profilo sanitario”.

Da qui l’appello al Mise affinché intervenga contro quello che è stato definito “un altro pesante colpo ai bar che hanno già perso 8 miliardi di euro di ricavi e 90.000 posti di lavoro”.

“La circolare del 24 aprile con cui il Ministero dell’Interno ritiene che il Dl “Riaperture” vieta ai bar la possibilità di effettuare la somministrazione al banco è giuridicamente incomprensibile e non ha alcun fondamento di sicurezza sanitaria – si legge in una nota –. Si tratta di un’interpretazione che nessuno si aspettava considerando che il decreto non esclude espressamente il consumo al banco ma, al contrario, ha voluto specificare con quali modalità può avvenire il consumo al tavolo (esclusivamente all’esterno fino al 31 maggio).

D’altra parte, dopo 14 mesi di blocco delle attività di ristorazione, almeno l’aspettativa di una regolamentazione puntuale non dovrebbe essere tradita: in zona gialla i bar hanno sempre avuto la possibilità di effettuare la somministrazione al banco anche in virtù del fatto che si tratta di un consumo veloce, che non implica una lunga permanenza all’interno degli esercizi”.

“In sostanza, stando alla circolare del Ministero dell’Interno, la somministrazione al bancone non si potrà fare prima del 1° luglio mentre a partire dal 1° giugno sarà possibile consumare al chiuso ma al tavolo. Un paradosso giuridico e sanitario”.

“E’ un attacco al modello di offerta del bar italiano” – conferma Federica Suban, presidente della [Fipe](#) di Trieste – “che si differenzia da quelli degli altri Paesi proprio perché basato sul consumo al banco. Un provvedimento punitivo ingiustificato anche sotto il profilo scientifico sui rischi sanitari che si corrono. Anzi la scienza continua a sostenere che il rischio di contagio cresce con l’aumento del tempo di contatto.”

Per dare voce agli oltre 500 bar del nostro territorio, la [Fiipe](#) di Trieste si associa alla richiesta del Presidente Stoppani per un intervento urgente da parte del Mise, perché ormai il tema della salute pubblica non può essere separato da quello della tenuta di un intero settore produttivo.

Tag

[coronavirus](#)

La rivolta di baristi e chef: "Perché è vietato bere un caffè al bancone?"

tribunatreviso.gelocal.it/il-gusto/2021/04/30/news/bancone_bar-298804406/

April 30, 2021

di Max Cassani



Al lavoro al bancone di un bar di

Bologna (@Massimo Paolone/LaPresse)

Una circolare del Viminale proibisce il consumo in piedi all'interno dei locali. Cedroni: "Provvedimento punitivo e ingiustificato". Angiolillo: "Ma almeno possiamo stare aperti fino alle 22"

30 Aprile 2021 2 minuti di lettura

Dopo la disfida dei bagni, quella del banco. Non bastavano i paletti sui vincoli, gli orari e le restrizioni cui devono attenersi bar e ristoranti, anche in zona gialla. Una circolare diffusa il 24 aprile dal Viminale stabilisce il divieto di consumazione **al bancone dei bar**, che si tratti di uno spritz o anche solo di un caffè. Una proibizione in più, dato che il nuovo Dl Riaperture non aveva esplicitamente proibito il consumo espresso in piedi. Che poi, diciamocelo, è uno dei biglietti da visita del nostro Paese in tutto il mondo.

«Il divieto di consumo al banco uccide il bar italiano - è il monito che arriva da **Fipe Confcommercio** -. Per di più è privo di fondamento giuridico e sanitario. Se il governo non vuole contraddire sé stesso, dovrebbe chiarire una volta per tutte che bere un caffè al banco e mangiare un croissant è possibile e, con il giusto distanziamento, privo di rischi».



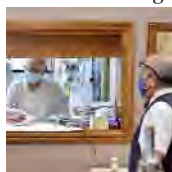
Caffè al bar Tazza D'Oro di Roma (@Maurizio Brambatti/Ansa)

Un caffè o un bianco bevuti al volo, se distanziati, possano rappresentare un rischio per la salute visto che si tratta di un consumo che non implica una lunga permanenza all'interno degli esercizi? «Siamo di fronte a un doppio paradosso - sottolinea il vicepresidente vicario della Federazione pubblici esercizi -. Ci hanno sempre spiegato che il virus si trasmette in seguito a contatti prolungati, ravvicinati e non protetti. Eppure ora **si vieta il consumo al banco**, che per sua natura è estremamente rapido. Il secondo paradosso è che, in base a quanto stabilito dal decreto appena entrato in vigore, dal 1° giugno si potrà riprendere il consumo ai tavoli anche al chiuso». Insomma ai tavoli al chiuso sì, ma per il consumo al banco bisognerà invece aspettare il 1° luglio.

Covid

La battaglia (persa) sul coprifuoco: rimane alle 22

di Elisabetta Pagani 21 Aprile 2021



Della stessa opinione lo chef stellato **Moreno Cedroni**, presidente di [Fipe](#) Confcommercio Marche Centrali, che parla di

«un provvedimento punitivo ingiustificato anche sotto il profilo scientifico perché la scienza stessa sostiene che il rischio di contagio cresce con l'aumento del tempo di contatto».



Lo chef Moreno Cedroni

Ancora più categorico **Ugo Fava**, titolare della catena di locali Gud, del bar Le Biciclette e dell'osteria all'aperto Terrazza Triennale di Milano. «È una cosa assurda - sbotta - . Se il rischio è il tempo di permanenza all'interno del locale, il problema non si pone. Per sua natura un espresso o una spremuta al banco si bevono al volo, dunque il problema non sussiste. Se invece la questione è sull'eventuale ressa che si crea al banco, allora mi devono spiegare che differenza c'è con la fila al supermercato, o alla cassa in un grande magazzino». E aggiunge: «D'altronde è **tutto un controsenso**. Vogliamo parlare del divieto di usare i servizi igienici, se non in zona gialla e "per assoluta necessità"? Spesso prendere un caffè è una scusa per poter andare in bagno. In pratica è un servizio che hanno sempre offerto i bar, in carenza di servizi pubblici. Se ora proibiscono anche questo, la gente dove andrà a fare pipì: nei parchi?»



Il bancone di un bar di Milano in periodo pre Covid

Più concilianti sul nuovo divieto sono i **titolari di cocktail-bar**, forse perché il consumo di caffè è limitato: «Fermo restando che non vedo il rischio di un consumo veloce all'interno del locale, preferisco dover rinunciare al servizio al banco piuttosto che dover chiudere alle 18 - ammette **Flavio Angiolillo**, 37enne bar manager italo-francese al timone di cinque locali milanesi, tra cui Mag Cafè e lo speakeasy 1930 -. Il periodo è complicato per tutti ma preferisco vedere il bicchiere mezzo pieno: il fatto di poter lavorare fino alle 22 ci ha consentito di quadruplicare gli incassi rispetto a prima. Sempre pochissimo rispetto al fatturato pre-pandemia, ma almeno i clienti sono tornati a trovarci e ora possono bersi un drink all'aperto in sicurezza, all'ora dell'aperitivo e anche dopocena».

La rivolta di baristi e chef: "Perché è vietato bere un caffè al bancone?"

gazzettadimantova.gelocal.it/il-gusto/2021/04/30/news/bancone_bar-298804406/

April 30, 2021

di Max Cassani



Al lavoro al bancone di un bar di

Bologna (@Massimo Paolone/LaPresse)

Una circolare del Viminale proibisce il consumo in piedi all'interno dei locali. Cedroni: "Provvedimento punitivo e ingiustificato". Angiolillo: "Ma almeno possiamo stare aperti fino alle 22"

30 Aprile 2021 2 minuti di lettura

Dopo la disfida dei bagni, quella del banco. Non bastavano i paletti sui vincoli, gli orari e le restrizioni cui devono attenersi bar e ristoranti, anche in zona gialla. Una circolare diffusa il 24 aprile dal Viminale stabilisce il divieto di consumazione **al bancone dei bar**, che si tratti di uno spritz o anche solo di un caffè. Una proibizione in più, dato che il nuovo Dl Riaperture non aveva esplicitamente proibito il consumo espresso in piedi. Che poi, diciamocelo, è uno dei biglietti da visita del nostro Paese in tutto il mondo.

«Il divieto di consumo al banco uccide il bar italiano - è il monito che arriva da **Fipe Confcommercio** -. Per di più è privo di fondamento giuridico e sanitario. Se il governo non vuole contraddire sé stesso, dovrebbe chiarire una volta per tutte che bere un caffè al banco e mangiare un croissant è possibile e, con il giusto distanziamento, privo di rischi».



Caffè al bar Tazza D'Oro di Roma (@Maurizio Brambatti/Ansa)

Un caffè o un bianco bevuti al volo, se distanziati, possano rappresentare un rischio per la salute visto che si tratta di un consumo che non implica una lunga permanenza all'interno degli esercizi? «Siamo di fronte a un doppio paradosso - sottolinea il vicepresidente vicario della Federazione pubblici esercizi -. Ci hanno sempre spiegato che il virus si trasmette in seguito a contatti prolungati, ravvicinati e non protetti. Eppure ora **si vieta il consumo al banco**, che per sua natura è estremamente rapido. Il secondo paradosso è che, in base a quanto stabilito dal decreto appena entrato in vigore, dal 1° giugno si potrà riprendere il consumo ai tavoli anche al chiuso». Insomma ai tavoli al chiuso sì, ma per il consumo al banco bisognerà invece aspettare il 1° luglio.

Covid

La battaglia (persa) sul coprifuoco: rimane alle 22

di Elisabetta Pagani 21 Aprile 2021



Della stessa opinione lo chef stellato **Moreno Cedroni**, presidente di [Fipe](#) Confcommercio Marche Centrali, che parla di

«un provvedimento punitivo ingiustificato anche sotto il profilo scientifico perché la scienza stessa sostiene che il rischio di contagio cresce con l'aumento del tempo di contatto».



Lo chef Moreno Cedroni

Ancora più categorico **Ugo Fava**, titolare della catena di locali Gud, del bar Le Biciclette e dell'osteria all'aperto Terrazza Triennale di Milano. «È una cosa assurda - sbotta - . Se il rischio è il tempo di permanenza all'interno del locale, il problema non si pone. Per sua natura un espresso o una spremuta al banco si bevono al volo, dunque il problema non sussiste. Se invece la questione è sull'eventuale ressa che si crea al banco, allora mi devono spiegare che differenza c'è con la fila al supermercato, o alla cassa in un grande magazzino». E aggiunge: «D'altronde è **tutto un controsenso**. Vogliamo parlare del divieto di usare i servizi igienici, se non in zona gialla e "per assoluta necessità"? Spesso prendere un caffè è una scusa per poter andare in bagno. In pratica è un servizio che hanno sempre offerto i bar, in carenza di servizi pubblici. Se ora proibiscono anche questo, la gente dove andrà a fare pipì: nei parchi?»



Il bancone di un bar di Milano in periodo pre Covid

Più concilianti sul nuovo divieto sono i **titolari di cocktail-bar**, forse perché il consumo di caffè è limitato: «Fermo restando che non vedo il rischio di un consumo veloce all'interno del locale, preferisco dover rinunciare al servizio al banco piuttosto che dover chiudere alle 18 - ammette **Flavio Angiolillo**, 37enne bar manager italo-francese al timone di cinque locali milanesi, tra cui Mag Cafè e lo speakeasy 1930 -. Il periodo è complicato per tutti ma preferisco vedere il bicchiere mezzo pieno: il fatto di poter lavorare fino alle 22 ci ha consentito di quadruplicare gli incassi rispetto a prima. Sempre pochissimo rispetto al fatturato pre-pandemia, ma almeno i clienti sono tornati a trovarci e ora possono bersi un drink all'aperto in sicurezza, all'ora dell'aperitivo e anche dopocena».

Divieto consumazione al banco nei bar, Tripodoro (Fipe Savona): "Provvedimento punitivo e ingiustificato sotto il profilo sanitario"

[sv savonaneWS.it/2021/04/30/leggi-notizia/argomenti/attualit/articolo/divieto-consumazione-al-banco-nei-bar-tripodoro-fipe-savona-provvedimento-punitivo-e-ingiustifi.html](https://www.savonaneWS.it/2021/04/30/leggi-notizia/argomenti/attualit/articolo/divieto-consumazione-al-banco-nei-bar-tripodoro-fipe-savona-provvedimento-punitivo-e-ingiustifi.html)

April 30, 2021

Attualità | 30 aprile 2021, 11:00

"Necessario un intervento urgente da parte del Mise. Il tema della salute pubblica non può essere separato da quello della tenuta di un intero settore produttivo"



La circolare del 24 aprile u.s. con cui il Ministero dell'Interno ritiene che il DL "Riaperture" vieta ai bar la possibilità di effettuare la somministrazione al banco è giuridicamente incomprensibile e non ha alcun fondamento di sicurezza sanitaria.

Si tratta di un'interpretazione che nessuno si aspettava considerando che il decreto non esclude espressamente il consumo al banco ma, al contrario, ha voluto specificare con quali modalità può avvenire il consumo al tavolo (esclusivamente all'esterno fino al 31 maggio). D'altra parte, dopo 14 mesi di blocco delle attività di ristorazione, almeno l'aspettativa di una regolamentazione puntuale non dovrebbe essere tradita: in zona gialla i bar hanno sempre avuto la possibilità di effettuare la somministrazione al banco anche in virtù del fatto che si tratta di un consumo veloce, che non implica una lunga permanenza all'interno degli esercizi.

In sostanza, stando alla circolare del Ministero dell'Interno, la somministrazione al bancone non si potrà fare prima del 1° luglio mentre a partire dal 1° giugno sarà possibile consumare al chiuso ma al tavolo. Un paradosso giuridico e sanitario.

"E' un attacco al modello di offerta del bar italiano – dichiara Pasquale Tripodoro, presidente Provinciale di [Fipe](#) Savona- che si differenzia da quelli degli altri Paesi proprio perché basato sul consumo al banco. Un provvedimento punitivo e ingiustificato anche sotto il profilo scientifico sui rischi sanitari che si corrono. Anzi la scienza continua a sostenere che il rischio di contagio cresce con l'aumento del tempo di contatto".

"Per dare voce ai 1288 bar del nostro territorio, [Fipe](#) - Confcommercio della provincia di Savona - si associa alla richiesta del Presidente Stoppani di un intervento urgente da parte del Mise, perché ormai il tema della salute pubblica non può essere separato da quello della tenuta di un intero settore produttivo" conclude Tripodoro.

 Redazione



Ricevi le nostre ultime notizie da **Google News** [SEGUICI](#)

Ti potrebbero interessare anche:

La rivolta di baristi e chef: "Perché è vietato bere un caffè al bancone?"

laprovinciapavese.gelocal.it/il-gusto/2021/04/30/news/bancone_bar-298804406/

April 30, 2021

di Max Cassani



Al lavoro al bancone di un bar di

Bologna (@Massimo Paolone/LaPresse)

Una circolare del Viminale proibisce il consumo in piedi all'interno dei locali. Cedroni: "Provvedimento punitivo e ingiustificato". Angiolillo: "Ma almeno possiamo stare aperti fino alle 22"

30 Aprile 2021 2 minuti di lettura

Dopo la disfida dei bagni, quella del banco. Non bastavano i paletti sui vincoli, gli orari e le restrizioni cui devono attenersi bar e ristoranti, anche in zona gialla. Una circolare diffusa il 24 aprile dal Viminale stabilisce il divieto di consumazione **al bancone dei bar**, che si tratti di uno spritz o anche solo di un caffè. Una proibizione in più, dato che il nuovo Dl Riaperture non aveva esplicitamente proibito il consumo espresso in piedi. Che poi, diciamocelo, è uno dei biglietti da visita del nostro Paese in tutto il mondo.

«Il divieto di consumo al banco uccide il bar italiano - è il monito che arriva da **Fipe Confcommercio** -. Per di più è privo di fondamento giuridico e sanitario. Se il governo non vuole contraddire sé stesso, dovrebbe chiarire una volta per tutte che bere un caffè al banco e mangiare un croissant è possibile e, con il giusto distanziamento, privo di rischi».



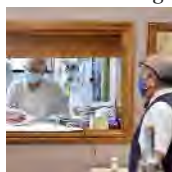
Caffè al bar Tazza D'Oro di Roma (@Maurizio Brambatti/Ansa)

Un caffè o un bianco bevuti al volo, se distanziati, possano rappresentare un rischio per la salute visto che si tratta di un consumo che non implica una lunga permanenza all'interno degli esercizi? «Siamo di fronte a un doppio paradosso - sottolinea il vicepresidente vicario della Federazione pubblici esercizi -. Ci hanno sempre spiegato che il virus si trasmette in seguito a contatti prolungati, ravvicinati e non protetti. Eppure ora **si vieta il consumo al banco**, che per sua natura è estremamente rapido. Il secondo paradosso è che, in base a quanto stabilito dal decreto appena entrato in vigore, dal 1° giugno si potrà riprendere il consumo ai tavoli anche al chiuso». Insomma ai tavoli al chiuso sì, ma per il consumo al banco bisognerà invece aspettare il 1° luglio.

Covid

La battaglia (persa) sul coprifuoco: rimane alle 22

di Elisabetta Pagani 21 Aprile 2021



Della stessa opinione lo chef stellato **Moreno Cedroni**, presidente di [Fipe](#) Confcommercio Marche Centrali, che parla di

«un provvedimento punitivo ingiustificato anche sotto il profilo scientifico perché la scienza stessa sostiene che il rischio di contagio cresce con l'aumento del tempo di contatto».



Lo chef Moreno Cedroni

Ancora più categorico **Ugo Fava**, titolare della catena di locali Gud, del bar Le Biciclette e dell'osteria all'aperto Terrazza Triennale di Milano. «È una cosa assurda - sbotta - . Se il rischio è il tempo di permanenza all'interno del locale, il problema non si pone. Per sua natura un espresso o una spremuta al banco si bevono al volo, dunque il problema non sussiste. Se invece la questione è sull'eventuale ressa che si crea al banco, allora mi devono spiegare che differenza c'è con la fila al supermercato, o alla cassa in un grande magazzino». E aggiunge: «D'altronde è **tutto un controsenso**. Vogliamo parlare del divieto di usare i servizi igienici, se non in zona gialla e "per assoluta necessità"? Spesso prendere un caffè è una scusa per poter andare in bagno. In pratica è un servizio che hanno sempre offerto i bar, in carenza di servizi pubblici. Se ora proibiscono anche questo, la gente dove andrà a fare pipì: nei parchi?»



Il bancone di un bar di Milano in periodo pre Covid

Più concilianti sul nuovo divieto sono i **titolari di cocktail-bar**, forse perché il consumo di caffè è limitato: «Fermo restando che non vedo il rischio di un consumo veloce all'interno del locale, preferisco dover rinunciare al servizio al banco piuttosto che dover chiudere alle 18 - ammette **Flavio Angiolillo**, 37enne bar manager italo-francese al timone di cinque locali milanesi, tra cui Mag Cafè e lo speakeasy 1930 -. Il periodo è complicato per tutti ma preferisco vedere il bicchiere mezzo pieno: il fatto di poter lavorare fino alle 22 ci ha consentito di quadruplicare gli incassi rispetto a prima. Sempre pochissimo rispetto al fatturato pre-pandemia, ma almeno i clienti sono tornati a trovarci e ora possono bersi un drink all'aperto in sicurezza, all'ora dell'aperitivo e anche dopocena».

La rivolta di baristi e chef: "Perché è vietato bere un caffè al bancone?"

mattinopadova.gelocal.it/il-gusto/2021/04/30/news/bancone_bar-298804406/

April 30, 2021

di Max Cassani



Al lavoro al bancone di un bar di

Bologna (@Massimo Paolone/LaPresse)

Una circolare del Viminale proibisce il consumo in piedi all'interno dei locali. Cedroni: "Provvedimento punitivo e ingiustificato". Angiolillo: "Ma almeno possiamo stare aperti fino alle 22"

30 Aprile 2021 2 minuti di lettura

Dopo la disfida dei bagni, quella del banco. Non bastavano i paletti sui vincoli, gli orari e le restrizioni cui devono attenersi bar e ristoranti, anche in zona gialla. Una circolare diffusa il 24 aprile dal Viminale stabilisce il divieto di consumazione **al bancone dei bar**, che si tratti di uno spritz o anche solo di un caffè. Una proibizione in più, dato che il nuovo Dl Riaperture non aveva esplicitamente proibito il consumo espresso in piedi. Che poi, diciamocelo, è uno dei biglietti da visita del nostro Paese in tutto il mondo.

«Il divieto di consumo al banco uccide il bar italiano - è il monito che arriva da **Fipe Confcommercio** -. Per di più è privo di fondamento giuridico e sanitario. Se il governo non vuole contraddire sé stesso, dovrebbe chiarire una volta per tutte che bere un caffè al banco e mangiare un croissant è possibile e, con il giusto distanziamento, privo di rischi».



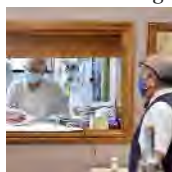
Caffè al bar Tazza D'Oro di Roma (@Maurizio Brambatti/Ansa)

Un caffè o un bianco bevuti al volo, se distanziati, possano rappresentare un rischio per la salute visto che si tratta di un consumo che non implica una lunga permanenza all'interno degli esercizi? «Siamo di fronte a un doppio paradosso - sottolinea il vicepresidente vicario della Federazione pubblici esercizi -. Ci hanno sempre spiegato che il virus si trasmette in seguito a contatti prolungati, ravvicinati e non protetti. Eppure ora **si vieta il consumo al banco**, che per sua natura è estremamente rapido. Il secondo paradosso è che, in base a quanto stabilito dal decreto appena entrato in vigore, dal 1° giugno si potrà riprendere il consumo ai tavoli anche al chiuso». Insomma ai tavoli al chiuso sì, ma per il consumo al banco bisognerà invece aspettare il 1° luglio.

Covid

La battaglia (persa) sul coprifuoco: rimane alle 22

di Elisabetta Pagani 21 Aprile 2021



Della stessa opinione lo chef stellato **Moreno Cedroni**, presidente di [Fipe](#) Confcommercio Marche Centrali, che parla di

«un provvedimento punitivo ingiustificato anche sotto il profilo scientifico perché la scienza stessa sostiene che il rischio di contagio cresce con l'aumento del tempo di contatto».



Lo chef Moreno Cedroni

Ancora più categorico **Ugo Fava**, titolare della catena di locali Gud, del bar Le Biciclette e dell'osteria all'aperto Terrazza Triennale di Milano. «È una cosa assurda - sbotta - . Se il rischio è il tempo di permanenza all'interno del locale, il problema non si pone. Per sua natura un espresso o una spremuta al banco si bevono al volo, dunque il problema non sussiste. Se invece la questione è sull'eventuale ressa che si crea al banco, allora mi devono spiegare che differenza c'è con la fila al supermercato, o alla cassa in un grande magazzino». E aggiunge: «D'altronde è **tutto un controsenso**. Vogliamo parlare del divieto di usare i servizi igienici, se non in zona gialla e "per assoluta necessità"? Spesso prendere un caffè è una scusa per poter andare in bagno. In pratica è un servizio che hanno sempre offerto i bar, in carenza di servizi pubblici. Se ora proibiscono anche questo, la gente dove andrà a fare pipì: nei parchi?»



Il bancone di un bar di Milano in periodo pre Covid

Più concilianti sul nuovo divieto sono i **titolari di cocktail-bar**, forse perché il consumo di caffè è limitato: «Fermo restando che non vedo il rischio di un consumo veloce all'interno del locale, preferisco dover rinunciare al servizio al banco piuttosto che dover chiudere alle 18 - ammette **Flavio Angiolillo**, 37enne bar manager italo-francese al timone di cinque locali milanesi, tra cui Mag Cafè e lo speakeasy 1930 -. Il periodo è complicato per tutti ma preferisco vedere il bicchiere mezzo pieno: il fatto di poter lavorare fino alle 22 ci ha consentito di quadruplicare gli incassi rispetto a prima. Sempre pochissimo rispetto al fatturato pre-pandemia, ma almeno i clienti sono tornati a trovarci e ora possono bersi un drink all'aperto in sicurezza, all'ora dell'aperitivo e anche dopocena».

LA **FIPE** SCRIVE AL MINISTRO: "VIETARE IL CONSUMO AL BANCO DEI BAR È INGIUSTIFICATO"


 Piacenza
 15.1°C / 100%
 foschia


NOTIZIE ▾

LUOGHI ▾

SERVIZI AI LETTORI ▾

EVENTI ▾

TV LIVE ▾

NECROLOGIE ▾

La **Fipe** scrive al ministro: "Vietare il consumo al banco dei bar è ingiustificato"



1 ora fa



Caffè al bancone – Repertorio (foto Del Papa) Anche i baristi piacentini di mobilitano contro il divieto di consumazione al banco nei bar, definendo tale interpretazione del decreto sulle riaperture "giuridicamente incomprensibile e immotivata sotto il profilo sanitario".

Tutto parte dalla circolare del 24 aprile con cui il ministero dell'Interno ritiene che il decreto "Riaperture", per evitare il rischio di diffusione del Covid, vieti ai locali di effettuare la somministrazione al banco. "Si tratta di un'interpretazione che nessuno si aspettava – spiega la **Fipe**, che chiede un intervento del ministero per lo Sviluppo economico – considerando che il decreto non esclude espressamente il consumo al banco ma, al contrario, ha voluto specificare con quali modalità può avvenire il consumo al tavolo (esclusivamente all'esterno fino al 31 maggio). D'altra parte, dopo 14 mesi di blocco delle attività di ristorazione, almeno l'aspettativa di una regolamentazione puntuale non dovrebbe essere tradita: in zona gialla i bar hanno sempre avuto la possibilità di effettuare la somministrazione al banco anche in virtù del fatto che si tratta di un consumo veloce, che non implica una lunga permanenza all'interno degli esercizi".

In sostanza, stando alla circolare del ministero dell'Interno, la somministrazione al bancone non si potrà fare prima del 1° luglio, mentre a partire dal 1° giugno sarà possibile consumare al chiuso, ma al tavolo.

"E' un attacco al modello di offerta del bar italiano – dichiara **Cristian Lertora**, presidente di **Fipe** Piacenza – che si differenzia da quelli degli altri Paesi proprio perché basato sul consumo al banco. Un provvedimento punitivo ingiustificato anche sotto il profilo scientifico sui rischi sanitari che si corrono. Anzi la scienza continua a sostenere che il rischio di contagio cresce con l'aumento del tempo di contatto."

Fipe-Confcommercio di Piacenza si quindi associa alla richiesta del presidente nazionale Lino Enrico Stoppani di un intervento urgente da parte

LA FIPE SCRIVE AL MINISTRO: "VIETARE IL CONSUMO AL BANCO DEI BAR È INGIUSTIFICATO"

del ministero dello Sviluppo: "Il tema della salute pubblica non può essere separato da quello della tenuta di un intero settore produttivo".

© Copyright 2021 Editoriale Libertà

[ECONOMIA E POLITICA](#)
[PROVINCIA](#)
[#coronavirus](#)
[#covid](#)
[#fipe](#)
NOTIZIE CORRELATE


30 aprile 2021
Vaccini Covid, sono oltre ventimila i "vulnerabili" che non hanno prenotato



30 aprile 2021
Arrivi da India, Sri Lanka e Bangladesh: a Piacenza la quarantena nel Covid-hotel



29 aprile 2021
Vaccinazioni, Donini: "Proseguire con il contributo dei medici di famiglia"



29 aprile 2021
Covid, a Piacenza una vittima e 43 nuovi positivi. Rimane stabile la Terapia intensiva



29 aprile 2021
Salta il Luna Park: "Se arriva Pok dal Governo disponibili a giugno"



29 aprile 2021
Farini, la proposta: "Rimborsi da 400 euro per le famiglie delle vittime da Covid"

LIBERTÀ

Sfoggia libertà di oggi

Abbonati a Libertà

Contatti

Altrimedia Informazioni utili per la tua pubblicità

Libertà.it testata registrata al n. 704 del registro dei periodici del Tribunale di Piacenza.

Editoriale LIBERTÀ S.p.A.

Telefono: 0523-393939

Sede legale: via Benedettine, 68 - 29121 Piacenza

C.F. P.IVA e Registro Imprese di Piacenza: 01447930338

REA: PC 163204

Capitale Sociale Euro 1.000.000,00 i.v.

Niente caffè al bancone, i bar insorgono. **Fipe**: "Così mortificano noi e la tradizione italiana"

R

repubblica.it/cronaca/2021/04/30/news/niente_caffe_al_bancone_i_bar_insorgono_fipe_cosi_mortificano_noi_e_la_tradizione_italiana_-298794342/

April 30, 2021

di Agnese Ananasso



Cursano, della Federazione italiana pubblici esercizi: "Provvedimento senza senso, sia dal punto di vista sanitario che economico. Il consumo al banco è veloce e senza pericoli. Così ci condannano alla chiusura"

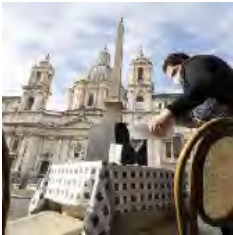
30 Aprile 2021 1 minuti di lettura

I gestori dei bar speravano nella zona gialla per poter riprendere la propria attività. In sicurezza e nel rispetto delle regole di prevenzione sanitaria. E i clienti di poter finalmente tornare al piccolo rito del caffè al bancone. Come è stato in zona gialla fino a prima dell'entrata in vigore del decreto riaperture del 24 aprile. Invece l'ultimo decreto è stato per tutti una doccia fredda.

"La circolare del 24 aprile con cui il ministero dell'Interno ritiene che il Dl Riaperture vieta ai bar la possibilità di effettuare la somministrazione al banco è giuridicamente incomprensibile e non ha alcun fondamento di sicurezza sanitaria", scrive in una nota **Fipe** Confcommercio Roma, a cui si uniscono le voci dei rappresentanti di tutte le regioni.

I dilemmi: caffè al banco ancora vietato. Pass in scadenza per i primi vaccinati

di Alessandra Ziniti 21 Aprile 2021



"Non ce lo aspettavamo proprio" spiega a *Repubblica* **Aldo Cursano**, numero

due della **Fipe** nazionale. Nel decreto non si esclude espressamente il consumo al banco ma si è voluto specificare con quali modalità può avvenire il consumo al tavolo (esclusivamente all'esterno fino al 31 maggio). "Viviamo questo provvedimento come una mortificazione del nostro lavoro e anche del cittadino, che in una piccola tradizione, tipicamente italiana, può trovare una forma di ritorno alla normalità. Non solo, il consumo al banco è notoriamente veloce, quindi nel rispetto della norme di prevenzione anti-Covid, più del consumo al tavolo".

Primo maggio, weekend di "libertà" per 50 milioni di italiani: ecco come sarà

di Viola Giannoli 30 Aprile 2021



La circolare del Ministero dell'Interno prevede che la somministrazione al banco non si potrà fare prima del primo luglio mentre a partire dal primo giugno sarà possibile consumare al chiuso ma al tavolo. "Non si capisce su quali basi vengano prese queste decisioni: al bancone in tre per 2 minuti, distanziati no, ma in mensa per mezz'ora in 20 sì" continua Cursano. "Così vogliono tracciare il nostro fallimento, delle nostre attività e anche del turismo. Della tradizione soprattutto, che vede il bar nascere come luogo interno, non esterno. Tante strutture hanno un esiguo spazio esterno, utilizzato come punto di passaggio o di breve sosta prima di entrare, non certo per metterci i tavolini".

L'Italia torna in zona gialla: primi caffè al bar, a pranzo e cena al ristorante

di Anna Rita Cillis Tiziana Cozzi Caterina Giusberti Simone Mosca Alessandra Paolini Pasquale Raicaldo 26 Aprile 2021



Poi c'è un problema prettamente sanitario, di sicurezza, di controllo, come fa

notare Cursano: "Nei nostri locali, che ormai dopo 14 mesi di pandemia, sono controllati e sanificati regolarmente, il pericolo di contagio è nettamente più basso rispetto a siti fuori controllo come le case o luoghi dove la gente sfoga il bisogno di socialità. Prova ne è l'impennata dei contagi e delle morti: i ristoranti hanno servito l'ultima cena il 25 ottobre 2020, eppure la situazione invece di migliorare è peggiorata. E noi siamo rimasti chiusi, con una ferita, che quest'ultimo decreto non ha fatto altro che rendere più dolorosa".

Argomenti

coronavirus

La rivolta di baristi e chef: "Perché è vietato bere un caffè al bancone?"

nuovavenezia.gelocal.it/il-gusto/2021/04/30/news/bancone_bar-298804406/

April 30, 2021

di Max Cassani



Al lavoro al bancone di un bar di

Bologna (@Massimo Paolone/LaPresse)

Una circolare del Viminale proibisce il consumo in piedi all'interno dei locali. Cedroni: "Provvedimento punitivo e ingiustificato". Angiolillo: "Ma almeno possiamo stare aperti fino alle 22"

30 Aprile 2021 2 minuti di lettura

Dopo la disfida dei bagni, quella del banco. Non bastavano i paletti sui vincoli, gli orari e le restrizioni cui devono attenersi bar e ristoranti, anche in zona gialla. Una circolare diffusa il 24 aprile dal Viminale stabilisce il divieto di consumazione **al bancone dei bar**, che si tratti di uno spritz o anche solo di un caffè. Una proibizione in più, dato che il nuovo Dl Riaperture non aveva esplicitamente proibito il consumo espresso in piedi. Che poi, diciamocelo, è uno dei biglietti da visita del nostro Paese in tutto il mondo.

«Il divieto di consumo al banco uccide il bar italiano - è il monito che arriva da **Fipe Confcommercio** -. Per di più è privo di fondamento giuridico e sanitario. Se il governo non vuole contraddire sé stesso, dovrebbe chiarire una volta per tutte che bere un caffè al banco e mangiare un croissant è possibile e, con il giusto distanziamento, privo di rischi».



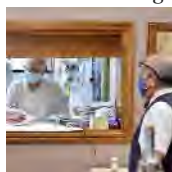
Caffè al bar Tazza D'Oro di Roma (@Maurizio Brambatti/Ansa)

Un caffè o un bianco bevuti al volo, se distanziati, possano rappresentare un rischio per la salute visto che si tratta di un consumo che non implica una lunga permanenza all'interno degli esercizi? «Siamo di fronte a un doppio paradosso - sottolinea il vicepresidente vicario della Federazione pubblici esercizi -. Ci hanno sempre spiegato che il virus si trasmette in seguito a contatti prolungati, ravvicinati e non protetti. Eppure ora **si vieta il consumo al banco**, che per sua natura è estremamente rapido. Il secondo paradosso è che, in base a quanto stabilito dal decreto appena entrato in vigore, dal 1° giugno si potrà riprendere il consumo ai tavoli anche al chiuso». Insomma ai tavoli al chiuso sì, ma per il consumo al banco bisognerà invece aspettare il 1° luglio.

Covid

La battaglia (persa) sul coprifuoco: rimane alle 22

di Elisabetta Pagani 21 Aprile 2021



Della stessa opinione lo chef stellato **Moreno Cedroni**, presidente di [Fipe](#) Confcommercio Marche Centrali, che parla di

«un provvedimento punitivo ingiustificato anche sotto il profilo scientifico perché la scienza stessa sostiene che il rischio di contagio cresce con l'aumento del tempo di contatto».



Lo chef Moreno Cedroni


Ancora più categorico **Ugo Fava**, titolare della catena di locali Gud, del bar Le Biciclette e dell'osteria all'aperto Terrazza Triennale di Milano. «È una cosa assurda - sbotta - . Se il rischio è il tempo di permanenza all'interno del locale, il problema non si pone. Per sua natura un espresso o una spremuta al banco si bevono al volo, dunque il problema non sussiste. Se invece la questione è sull'eventuale ressa che si crea al banco, allora mi devono spiegare che differenza c'è con la fila al supermercato, o alla cassa in un grande magazzino». E aggiunge: «D'altronde è **tutto un controsenso**. Vogliamo parlare del divieto di usare i servizi igienici, se non in zona gialla e "per assoluta necessità"? Spesso prendere un caffè è una scusa per poter andare in bagno. In pratica è un servizio che hanno sempre offerto i bar, in carenza di servizi pubblici. Se ora proibiscono anche questo, la gente dove andrà a fare pipì: nei parchi?»



Il bancone di un bar di Milano in periodo pre Covid

Più concilianti sul nuovo divieto sono i **titolari di cocktail-bar**, forse perché il consumo di caffè è limitato: «Fermo restando che non vedo il rischio di un consumo veloce all'interno del locale, preferisco dover rinunciare al servizio al banco piuttosto che dover chiudere alle 18 - ammette **Flavio Angiolillo**, 37enne bar manager italo-francese al timone di cinque locali milanesi, tra cui Mag Cafè e lo speakeasy 1930 -. Il periodo è complicato per tutti ma preferisco vedere il bicchiere mezzo pieno: il fatto di poter lavorare fino alle 22 ci ha consentito di quadruplicare gli incassi rispetto a prima. Sempre pochissimo rispetto al fatturato pre-pandemia, ma almeno i clienti sono tornati a trovarci e ora possono bersi un drink all'aperto in sicurezza, all'ora dell'aperitivo e anche dopocena».

"Lo stop per il caffè al bancone, divieto punitivo e ingiustificato"

 ilrestodelcarlino.it/macerata/cronaca/lo-stop-per-il-caffè-al-bancone-divieto-punitivo-e-ingiustificato-1.6310450

"Il divieto di consumazione al banco è un attacco al modello di offerta del bar italiano, che si differenzia da quelli degli altri Paesi, proprio perché basato sul consumo al bancone". Così lo chef stellato Moreno Cedroni, presidente di [Fipe](#) Confcommercio Marche Centrali, interviene sulla scelta del governo di proibire le consumazioni nei bar, definendolo "un provvedimento punitivo ingiustificato anche sotto il profilo scientifico. Anzi, la scienza continua a sostenere che il rischio di contagio cresce con l'aumento del tempo di contatto". Secondo Confcommercio Marche, "la circolare del 24 aprile con cui il ministero dell'interno ritiene che il decreto riaperture vieti ai bar la possibilità di effettuare la somministrazione al banco è giuridicamente incomprensibile e non ha alcun fondamento di sicurezza sanitaria". Per dare voce ai 3.186 bar del territorio marchigiano (817 per la provincia di Ancona, 543 ad Ascoli, 601 a Macerata, 860 a Pesaro e Urbino, 365 a Fermo), il direttore di Confcommercio Marche, Massimiliano Polacco, si associa alla richiesta del presidente nazionale Confcommercio, Stoppani, per "un intervento urgente da parte del ministero, perché ormai il tema della salute pubblica non può essere separato da quello della tenuta dell'intero settore produttivo.

© Riproduzione riservata

Iscriviti alla community

per ricevere ogni giorno la newsletter con le notizie della tua città

"Consumazioni L'ira dei bar"

lanazione.it/umbria/cronaca/consumazioni-l-ira-dei-bar-1.6311446



Fipe-Confcommercio torna a chiedere al governo di rimuovere il divieto di consumazione al banco nei bar, "giuridicamente incomprensibile e immotivato sotto il profilo sanitario". La categoria si mobilita in tutta Italia e arriva anche la voce dell'Umbria, che rappresenta 2014 bar del territorio: 1.538 nella provincia di Perugia e 475 nella provincia di Terni. "Siamo più che convinti, ormai, che il tema della salute pubblica non può essere separato da quello della tenuta di un intero settore produttivo", dice il presidente di **Fipe** Umbria Romano Cardinali. "Stiamo vivendo il divieto di consumazione al banco come un attacco al modello di offerta del bar italiano – aggiunge il presidente di **Fipe** Umbria – che si differenzia da quelli degli altri Paesi proprio perché basato sul consumo al banco. Un provvedimento punitivo ingiustificato anche sotto il profilo scientifico rispetto i rischi sanitari che si corrono, perché la scienza continua a sostenere che il rischio di contagio cresce con l'aumento del tempo di contatto. In sostanza, stando alla circolare del Ministero dell'Interno, la somministrazione al bancone non si potrà fare prima del primo luglio – conclude Cardinali – mentre a partire dal primo giugno sarà possibile consumare al chiuso ma al tavolo. Un paradosso giuridico e sanitario, che deve essere rimosso".

© Riproduzione riservata

Iscriviti alla community

per ricevere ogni giorno la newsletter con le notizie della tua città

"Niente caffè al banco, duro colpo per i bar"

[R ilrestodelcarlino.it/modena/cronaca/niente-caffè-al-banco-duro-colpo-per-i-bar-1.6310587](https://ilrestodelcarlino.it/modena/cronaca/niente-caffè-al-banco-duro-colpo-per-i-bar-1.6310587)



di Valentina Reggiani Un rito che al momento risulta 'sospeso' ma che rappresenta un colpo pesante per la categoria dei baristi. Parliamo delle consumazioni al banco e, in particolare, del caffè che, in base all'interpretazione del Ministero dell'Interno non sono concesse nei locali. Ad insorgere però sono le associazioni di categoria con Confcommercio in primis che spiega come, a causa di una interpretazione giuridicamente incomprensibile e immotivata sotto il profilo sanitario, 1463 bar modenesi non possono far consumare appunto al banco. Paolo...

di Valentina Reggiani

Un rito che al momento risulta 'sospeso' ma che rappresenta un colpo pesante per la categoria dei baristi. Parliamo delle consumazioni al banco e, in particolare, del caffè che, in base all'interpretazione del Ministero dell'Interno non sono concesse nei locali. Ad insorgere però sono le associazioni di categoria con Confcommercio in primis che spiega come, a causa di una interpretazione giuridicamente incomprensibile e immotivata sotto il profilo sanitario, 1463 bar modenesi non possono far consumare appunto al banco.

Paolo Reggiani, vicepresidente provinciale [Fipe](#) sottolinea come ciò rappresenti "un altro pesante colpo per i bar, che dall'inizio della pandemia hanno perso in provincia di Modena già 600 milioni di euro di ricavi ed a livello nazionale 8 miliardi e 90.000 posti di lavoro. I numeri elaborati dal centro studi di Confcommercio Modena – puntualizza Paolo Reggiani – danno conto della mazzata che dovranno subire i bar per via di una circolare diffusa nei giorni scorsi dal Ministero dell'Interno, secondo cui il Dl 'Riaperture' vieterebbe senza alcun dubbio la possibilità di effettuare la somministrazione al banco: il nostro ufficio legale nazionale ha esaminato nel dettaglio l'interpretazione ministeriale, giudicandola giuridicamente incomprensibile, oltre che priva di fondamento di sicurezza sanitaria e per questo ci siamo appellati al Ministero dello Sviluppo Economico. Si tratta di un'interpretazione che nessuno si aspettava – prosegue Reggiani – considerando che il decreto non esclude espressamente il consumo al banco ma, al contrario, ha voluto unicamente specificare con quali modalità può avvenire il consumo al tavolo (esclusivamente all'esterno fino al 31 maggio). In zona gialla i bar hanno sempre avuto la possibilità di effettuare la somministrazione al banco anche in virtù del fatto che si tratta di un consumo veloce, che non implica una lunga permanenza all'interno degli esercizi".

Stando alla circolare del Ministero dell'Interno, la somministrazione al bancone non si potrà fare prima del 1° luglio, mentre a partire dal 1° giugno sarà possibile consumare al chiuso ma al tavolo. Sul tema interviene anche Cna Modena che chiede alle autorità locali di definire alcuni passaggi, così come è stato fatto in altre province. "Tra gli operatori sono sorti molti dubbi, soprattutto per ciò che riguarda la determinazione dell'attività all'aperto. Crediamo opportuno un intervento che risolva queste problematiche, anche per evitare applicazioni del decreto che potrebbero variare da comune a comune", rileva Alberto Papotti, segretario dell'associazione. Secondo Cna la consumazione al banco dovrebbe essere considerata all'aperto qualora il banco sia accessibile direttamente dall'esterno del locale (ad esempio, tramite finestre od altre aperture).

© Riproduzione riservata

Iscriviti alla community

per ricevere ogni giorno la newsletter con le notizie della tua città

CAFFÈ VIETATO AL BANCO I BARISTI INSORGONO: MISURA INGIUSTIFICATA

Sei in: [IL CENTRO \(f\)](#) > [PESCARA \(PESCARA\)](#) > [CAFFÈ VIETATO AL BANCO I BARISTI...](#)

Caffè vietato al banco I baristi insorgono: misura ingiustificata

Divieto fino al 31 maggio, ma gli esercenti non ci stanno E [Fipe](#) Confcommercio si appella al ministro: va revocato

di **Marcella Pace**

01 maggio 2021

PESCARA. Con le riaperture in zona gialla, il caffè si può ordinare esclusivamente al tavolo e all'aperto.

L'abitudine della tazzina al volo, consumata direttamente al bancone, dentro ai locali, è vietata, almeno fino al 31 maggio. Una decisione che fa discutere molto i gestori e che si scontra con un rito tutto italiano. «La circolare del 24 aprile con cui il ministero dell'Interno che, interpretando il decreto legge riaperture, vieta la consumazione al banco all'interno dei bar è giuridicamente incomprensibile e non ha alcun fondamento di sicurezza sanitaria», sottolinea **Carlo Miccoli**, presidente dell'associazione bar della federazione pubblici esercizi – Confcommercio Pescara.

«Fino al 31 maggio nei pubblici esercizi di somministrazione, il servizio al banco rimarrà possibile solo se avviene per i bar che dispongono di un bancone esterno, che sono pochissimi. Dopo tanti mesi di chiusura delle nostre attività ci attendevamo un'interpretazione diversa, anche perché in zona gialla i bar hanno sempre avuto la possibilità di effettuare la somministrazione al banco, in virtù del fatto che si tratta di un consumo veloce che non implica una lunga permanenza all'interno degli esercizi. È un vero e proprio attacco al modello di offerta del bar italiano che si differenzia da quelli degli altri Paesi, proprio perché basato sul consumo al banco».

Miccoli parla di provvedimento «punitivo e ingiustificato, anche sotto il profilo scientifico visti i rischi sanitari quasi nulli per velocità e distanziamenti previsti dai protocolli. A nome dei circa 800 bar del territorio provinciale la [Fipe](#) - Confcommercio di Pescara si associa alla richiesta della [Fipe](#) nazionale di un intervento urgente da parte del ministero per ripristinare il consumo al banco». Secondo le stime di Confcommercio, la perdita del comparto dei bar a livello nazionale si aggira sugli 8 miliardi di euro con 90.000 posti di lavoro saltati e il divieto del consumo al banco rischia di far accumulare ulteriori perdite.

È una decisione che «ci ha complicato ulteriormente la vita», aggiunge **Dante Baldassarre**,

[Apri il link](#)**CAFFÈ VIETATO AL BANCO I BARISTI INSORGONO: MISURA INGIUSTIFICATA**

dello storico Caffè Ideale. «Il caffè al banco è spesso una scelta per i clienti che vanno di fretta, quindi noi siamo costretti ad accelerare per riuscire a soddisfare tutte le richieste, con un dispendio notevole di energia. Ci siamo trovati a dover aumentare il personale proprio per andare più veloci. È un paradosso, sia per la rapidità dello stazionamento del cliente al bancone, ma anche per le dotazioni di sicurezza che abbiamo, tra igienizzanti e plexiglass che rendono tutto sicuro». Per Baldassarre questa scelta mina l'italianità. «Per noi il caffè al banco è un rituale, con la chiacchierata con il barista. Speriamo che a breve si metta riparo a questa ennesima follia dei legislatori».

Per **Gianni Dottore** di bar Fabrizi, il divieto del consumo al bancone ha già prodotto una riduzione del 50 per cento dei caffè serviti. «È un'assurdità», evidenzia. «Tra l'altro siamo tornati indietro rispetto alle precedenti zone gialle quando invece era permesso». È un'abitudine «che manca tanto», aggiunge **Pietro Bucciarelli** della Bresciana. «Il caffè al banco significa fermarsi al bar, per scambiare quattro chiacchiere. Non ci resta che attendere tempi migliori».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

REDAZIONE (/GERENZA-1.114) SCRIVETECI (/SCRIVETECI-1.115) RSS/XML (/FEED-RSS) PUBBLICITÀ (HTTP://WWW.MANZONIADVERTISING.COM)

PRIVACY (/INFORMATIVA-SULLA-PRIVACY-E-COOKIE-POLICY-1.113) Il Centro SpA, Largo Filomena Delli Castelli 10 - 65128 Pescara (PE) - P.IVA 02170590687

I diritti delle immagini e dei testi sono riservati. È espressamente vietata la loro riproduzione con qualsiasi mezzo e l'adattamento totale o parziale.

Niente consumazioni al banco, protesta

 ilrestodelcarlino.it/fermo/cronaca/niente-consumazioni-al-banco-protesta-1.6310397

La circolare del 24 aprile con cui il ministero dell'Interno ritiene che il DL "Riaperture" vieta ai bar la possibilità di effettuare la somministrazione al banco, secondo [Fiipe](#) Confcommercio, è giuridicamente incomprensibile e non ha alcun fondamento di sicurezza sanitaria. "Si tratta di un'interpretazione che nessuno si aspettava considerando che il decreto non esclude espressamente il consumo al banco ma, al contrario, ha voluto specificare con quali modalità può avvenire il consumo al tavolo (esclusivamente all'esterno fino al 31 maggio). D'altra parte, dopo 14 mesi di blocco delle attività di ristorazione, almeno l'aspettativa di una regolamentazione puntuale non dovrebbe essere tradita: in zona gialla i bar hanno sempre avuto la possibilità di effettuare la somministrazione al banco, anche in virtù del fatto che si tratta di un consumo veloce, che non implica una lunga permanenza all'interno degli esercizi". Il direttore di Confcommercio Marche, Massimiliano Polacco, si associa alla richiesta di un intervento urgente da parte del Mise.

© Riproduzione riservata

Iscriviti alla community

per ricevere ogni giorno la newsletter con le notizie della tua città

Caffè al banco, il divieto è privo di motivazioni

 ilrestodelcarlino.it/forli/cronaca/caffè-al-banco-il-divieto-è-privo-di-motivazioni-1.6311835

La circolare del 24 aprile con cui il Ministero dell'Interno ritiene che il DL 'Riaperture' vieta ai bar la possibilità di effettuare la somministrazione al banco è giuridicamente incomprensibile e non ha alcun fondamento di sicurezza sanitaria. Si tratta di un'interpretazione che nessuno si aspettava considerando che il decreto non esclude espressamente il...

La circolare del 24 aprile con cui il Ministero dell'Interno ritiene che il DL 'Riaperture' vieta ai bar la possibilità di effettuare la somministrazione al banco è giuridicamente incomprensibile e non ha alcun fondamento di sicurezza sanitaria. Si tratta di un'interpretazione che nessuno si aspettava considerando che il decreto non esclude espressamente il consumo al banco ma, al contrario, ha voluto specificare con quali modalità può avvenire il consumo al tavolo (esclusivamente all'esterno fino al 31 maggio). D'altra parte, dopo 14 mesi di blocco delle attività di ristorazione, almeno l'aspettativa di una regolamentazione puntuale non dovrebbe essere tradita: in zona gialla i bar hanno sempre avuto la possibilità di effettuare la somministrazione al banco anche in virtù del fatto che si tratta di un consumo veloce, che non implica una lunga permanenza all'interno degli esercizi. In sostanza, stando alla circolare del Ministero dell'Interno, la somministrazione al bancone non si potrà fare prima del 1° luglio mentre a partire dal 1° giugno sarà possibile consumare al chiuso ma al tavolo. Un paradosso giuridico e sanitario. E' un attacco al modello di offerta del bar italiano che si differenzia da quelli degli altri Paesi proprio perché basato sul consumo al banco. Un provvedimento punitivo ingiustificato anche sotto il profilo scientifico sui rischi sanitari che si corrono. Anzi la scienza continua a sostenere che il rischio di contagio cresce con l'aumento del tempo di contatto. Per dare voce ai 400 bar del nostro territorio, [FIPE](#)-Confcommercio di Forlì si associa alla richiesta del presidente Stoppani di un intervento urgente da parte del MISE, perché ormai il tema della salute pubblica non può essere separato da quello della tenuta di un intero settore produttivo.

Andrea Zocca, presidente [Fipe](#) Confcommercio Forlì

© Riproduzione riservata

Iscriviti alla community

per ricevere ogni giorno la newsletter con le notizie della tua città

VIMINALE, NO AL CAFFÉ A BANCONE CONFCOMMERCIO: «PER I BAR ULTERIORE MAZZATA»

[HOME](#) | [CRONACA](#) | [SPORT](#) | [TEMPO LIBERO](#) | [DOSSIER](#) ▾ | [VIDEO](#) | [ANNUNCI](#) ▾ | [PRIMA](#)


 METEO: +13°C 

AGGIORNATO ALLE 14:26 - 01 MAGGIO

[ACCEDI](#) | [ISCRIVITI](#)

GAZZETTA DI MODENA

[Noi](#) | [EVENTI](#) | [NEWSLETTER](#) | [LEGGI IL QUOTIDIANO](#) | [SCOPRI DI PIÙ](#)
[Modena](#) | [Carpi](#) | [Mirandola](#) | [Sassuolo](#) | [Maranello](#) | [Formigine](#) | [Vignola](#) | [Pavullo](#) | [Tutti i comuni](#) ▾ | [Cerca](#) 


SPECIALE CORONAVIRUS


[Noi](#) **CONTENUTO RISERVATO AGLI ABBONATI**

Viminale, no al caffè a bancone Confcommercio: «Per i bar ulteriore mazzata»



01 MAGGIO 2021



Sono ben 1463 i bar modenesi che, a causa di una interpretazione del ministero dell'Interno non possono far consumare al banco: un colpo pesante a una categoria, che dall'inizio della pandemia ha perso in provincia di Modena già 600 milioni di euro di ricavi ed a livello nazionale 8 miliardi e 90mila posti di lavoro.

«I numeri elaborati dal centro studi di Confcommercio Modena - puntualizza Paolo Reggiani, vicepresidente provinciale di [Fipe](#)-Confcommercio - danno conto della mazzata che dovranno

[Apri il link](#)

VIMINALE, NO AL CAFFÉ A BANCONE CONFCOMMERCIO: «PER I BAR ULTERIORE MAZZATA»

Sei già registrato o abbonato? [ACCEDI](#)



GAZZETTA DI MODENA

QUESTO ARTICOLO È RISERVATO
A CHI HA UN ABBONAMENTO

Informarsi è una necessità.

Attiva subito l'offerta speciale per
accedere a tutti i contenuti del sito

1 € AL MESE PER 3 MESI

ATTIVA ORA

Noi gazzetta di Modena la comunità dei lettori

PER APPROFONDIRE



Modena. Studenti in sciopero, grande adesione nelle scuole: «Vogliamo rispetto»



PAOLA DUCCI

Modena, Vagnini: «Ospedali, riparte la chirurgia Vaccinare pure in spiaggia»

GIB



Modena Confindustria spinge: «Vaccinare i lavoratori» Donini: «A giugno»

Seguici su:  

Genova

CERCA



HOME

CRONACA

SPORT

FOTO

RISTORANTI

VIDEO

ANNUNCI LOCALI ▾

CAMBIA EDIZIONE ▾

L'APPELLO DI [FIPE](#)-CONFCOMMERCIO

Bar, la campagna da Genova: "Date via libera al consumo rapido al banco"



▲ (leoni)

02 MAGGIO 2021

🕒 1 MINUTI DI LETTURA

"Questa volta, vittima della nuova ondata di regole e di maldestre interpretazioni è il simbolo del bar italiano, ovvero il servizio al banco, il cui divieto è inspiegabile sul piano sanitario, immotivato giuridicamente e punitivo sul piano economico. Il divieto di sostare al banco, per un consumo pratico, veloce e in sicurezza, azzerà il lavoro del 50%".

Lo afferma la [Fipe](#) confcommercio. "Il divieto non tiene in alcuna considerazione le caratteristiche del modello di domanda e di offerta del bar italiano che proprio nel consumo al banco ha il suo cuore pulsante. Per questo motivo [Fipe](#) lancia la campagna nazionale "Il servizio al banco è pratico, veloce e sicuro". La campagna parte da Genova e raccoglie il lamento di tutti quegli esercenti che, senza dehors esterni, per ora non riescono a lavorare.

© Riproduzione riservata

 Gli i li di R

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario

[Apri il link](#)

BAR, LA CAMPAGNA DA GENOVA: "DATE VIA LIBERA AL CONSUMO RAPIDO AL BANCO"

[Gli articoli di Rep:](#)

Il generale Figliuolo: "Dopo gli over 65 vaccineremo i più giovani in vacanza e nelle scuole"

Vaccini, corsa alle fiale: Lombardia record. E mezzo Paese supera il target

Un Primo Maggio senza lavoro, la ripresa si allontana

Verbali e Csm, dall'Eni ai depistaggi: l'avvocato siciliano Amara fa tremare le toghe

BLOG

AUTO@WEB
di Gino Bruni

A26 Genova Voltri - Gravellona Toce: chiusure notturne

IL MONDO DEL RUGBY
di Massimo Calandri

Rugby, dal 1° aprile (e non è un pesce) tornano ...

HOUSE OF GOLF
di Resi Romeo

GolFase 2

La guida allo shopping del Gruppo Gedi



TECH

Ogni giorno le migliori offerte su Amazon



Nuovo Echo Dot - Altoparlante intelligente con Alexa

[VAI ALL'OFFERTA](#)

Pubblica

[Apri il link](#)

BAR, LA CAMPAGNA DA GENOVA: "DATE VIA LIBERA AL CONSUMO RAPIDO AL BANCO"

il tuo libro

L'INIZIATIVA PER CHI AMA SCRIVERE

Entra nel network di scrittori di Gruppo GEDI



Il Terzo Passeggero

Paolo de Privittello
NARRATIVA

Scopri ilmiolibro

Servizi editoriali

NECROLOGIE

Per pubblicare un necrologio chiama il numero verde:



ATTIVO DA LUNEDÌ
A DOMENICA DALLE
ORE 10 ALLE ORE 21

RICERCA NECROLOGI PUBBLICATI »

MENU | CERCA

la Repubblica

ABBONATI | | ACCEDI



Scarlino Puntone in Via della Dogana



Appartamenti via S. Caterina 12

[Trova tutte le aste giudiziarie](#)

ASTE GIUDIZIARIE



Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario

[Apri il link](#)

BAR, LA CAMPAGNA DA GENOVA: "DATE VIA LIBERA AL CONSUMO RAPIDO AL BANCO"




Avviso 157 / 2020 - 53570

[Tribunale di Genova](#)

[Visita gli immobili della Liguria](#)

IL NETWORK

Espandi 

[Fai di Repubblica la tua homepage](#) [Mappa del sito](#) [Redazione](#) [Scriveteci](#) [Per inviare foto e video](#) [Servizio Clienti](#) [Pubblicità](#) [Cookie Policy](#) [Privacy](#)
[Codice Etico e Best Practices](#)

Divisione Stampa Nazionale - [GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.](#) - P.Iva 00906801006 - ISSN 2499-0817

“Senza servizio al banco i bar lavorano la metà”. Parte la campagna della Fipe Genova: “Va autorizzato, è sicuro”

 ilsecoloxix.it/genova/2021/05/02/news/senza-servizio-al-banco-i-bar-lavorano-la-meta-parte-la-campagna-della-fipe-genova-1.40224577

May 2, 2021

[genova](#)



Un bar a Rapallo (immagine d'archivio, foto Piumetti)

02 Maggio 2021

Genova - "Questa volta, vittima della nuova ondata di regole e di maldestre interpretazioni è **il simbolo del bar italiano**, ovvero il servizio al banco, il cui divieto è inspiegabile sul piano sanitario, immotivato giuridicamente e punitivo sul piano economico. Il divieto di sostare al banco, per un consumo pratico, veloce e in sicurezza, azzera il lavoro del 50%".

Lo afferma la **Fipe Confcommercio Genova**. "Il divieto non tiene in alcuna considerazione le caratteristiche del modello di domanda e di offerta del bar italiano che proprio nel consumo al banco ha il suo cuore pulsante. Per questo motivo Fipe lancia la campagna nazionale "Il servizio al banco è pratico, veloce e sicuro".

Covid: **Fipe**, senza servizio al banco per bar -50% del lavoro

A [ansa.it/liguria/notizie/2021/05/02/covid-fipe-senza-servizio-al-banco-per-bar-50-del-lavoro_15ba97dc-55b4-4155-a9e3-ccf2be01890f.html](https://www.ansa.it/liguria/notizie/2021/05/02/covid-fipe-senza-servizio-al-banco-per-bar-50-del-lavoro_15ba97dc-55b4-4155-a9e3-ccf2be01890f.html)

May 2, 2021



© ANSA

[+CLICCA PER INGRANDIRE](#)

Parte campagna "Il servizio al banco è sicuro"

(ANSA) - GENOVA, 02 MAG - "Questa volta, vittima della nuova ondata di regole e di maldestre interpretazioni è il simbolo del bar italiano, ovvero il servizio al banco, il cui divieto è inspiegabile sul piano sanitario, immotivato giuridicamente e punitivo sul piano economico. Il divieto di sostare al banco, per un consumo pratico, veloce e in sicurezza, azzerà il lavoro del 50%". Lo afferma la **Fipe** confcommercio.

"Il divieto non tiene in alcuna considerazione le caratteristiche del modello di domanda e di offerta del bar italiano che proprio nel consumo al banco ha il suo cuore pulsante. Per questo motivo **Fipe** lancia la campagna nazionale "Il servizio al banco è pratico, veloce e sicuro" (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Covid:Toti,nel primo week end in giallo niente assembramenti

[A ansa.it/liguria/notizie/2021/05/02/covidtotinel-primo-week-end-in-giallo-niente-assembramenti_fac4ae93-893e-49c9-9d61-efd00ddee268.html](https://www.ansa.it/liguria/notizie/2021/05/02/covidtotinel-primo-week-end-in-giallo-niente-assembramenti_fac4ae93-893e-49c9-9d61-efd00ddee268.html)

May 2, 2021



Covid: domenica a Bocca d'Arso © ANSA

+CLICCA PER INGRANDIRE

(ANSA) - GENOVA, 02 MAG - "La prima domenica in 'giallo' nella nostra regione volge ormai al termine, non ho ricevuto segnalazioni di assembramenti problematici. Confido che le regole di buon senso siano seguite sempre di più, e che la crescente immunizzazione renda meno rischiosi i contatti tra le persone". Lo afferma il presidente della Regione Giovanni Toti.

"Siamo tutti impazienti di riprendere molte delle nostre abitudini. Gesti semplici come quello di un caffè al banco del bar: la mancanza di un servizio così pratico, veloce e tutto sommato molto più sicuro di altri ha fatto perdere il 50% del lavoro ai nostri baristi. Ho aderito pertanto alla campagna nazionale di **Fipe**, partita da Genova, per chiedere al Governo di rivedere il divieto di consumo al banco. Ricordo inoltre che molti esercizi non hanno il dehor e sono ulteriormente danneggiati". (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Liguria, prima domenica in area gialla. Toti: nessun assembramento problematico

[LN](https://www.ligurianotizie.it/liguria-prima-domenica-in-area-gialla-toti-nessun-assembramento-problematico/2021/05/02/440828/) [ligurianotizie.it/liguria-prima-domenica-in-area-gialla-toti-nessun-assembramento-problematico/2021/05/02/440828/](https://www.ligurianotizie.it/liguria-prima-domenica-in-area-gialla-toti-nessun-assembramento-problematico/2021/05/02/440828/)

2 Maggio 2021

[Home](#) [Cronaca](#) [Cronaca Genova](#)

- [Cronaca](#)
- [Cronaca Genova](#)

O



Vento, nuvole e mare mosso: anche oggi niente ressa a Genova Boccadasse (foto di repertorio fb)

“Crescono un po’ gli ospedalizzati come ogni domenica, per effetto della riduzione delle dimissioni nei fine settimana e le vaccinazioni anti Covid raggiungono il 96,4% sul totale dei vaccini consegnati (0,7% in più rispetto a ieri).

Aumentano di poco i positivi e i casi totali.

La prima domenica del ritorno in Liguria dell’area di criticità gialla volge ormai al termine e non ho ricevuto segnalazioni di assembramenti problematici.

Confido che le regole di buon senso siano seguite sempre di più, e che la crescente immunizzazione renda meno rischiosi i contatti tra le persone”.

Lo ha dichiarato stasera il governatore ligure **Giovanni Toti**.

“Rimangono, invece – ha aggiunto Toti – anche per il rientro, i problemi già evidenziati ieri sulle nostre autostrade, per i quali abbiamo già ottenuto la revisione del piano dei cantieri che controlleremo passo dopo passo.

Siamo tutti impazienti di riprendere molte delle nostre abitudini.

Gesti semplici come quello di un caffè al banco del bar: la mancanza di un servizio così pratico, veloce e tutto sommato molto più sicuro di altri ha fatto perdere il 50% del lavoro ai nostri baristi.

Ho aderito pertanto alla campagna nazionale di [Fipe](#), partita da Genova, per chiedere al Governo di rivedere il divieto di consumo al banco.

Ricordo inoltre che molti esercizi non hanno il dehor e sono ulteriormente danneggiati dalle restrizioni imposte dal Governo per l'emergenza coronavirus”.

Covid, Toti: "Oltre 78mila vaccinazioni in una settimana. 200mila liguri hanno completato il ciclo con la seconda dose"

[sv savonaneWS.it/2021/05/02/leggi-notizia/argomenti/savonaneWSit/articolo/covid-toti-nuovo-record-oltre-78mila-vaccinazioni-in-una-settimana.html](https://www.savonaneWS.it/2021/05/02/leggi-notizia/argomenti/savonaneWSit/articolo/covid-toti-nuovo-record-oltre-78mila-vaccinazioni-in-una-settimana.html)

May 2, 2021

| 02 maggio 2021, 20:16

Il governatore ligure fa il punto della situazione



"La campagna di vaccinazione prosegue a ritmo sostenuto: oggi i liguri che hanno completato il ciclo vaccinale con la seconda dose hanno superato quota 200mila. E guardando all'andamento settimanale abbiamo registrato un nuovo record: sono oltre 78mila le somministrazioni negli ultimi sette giorni. Numeri che confermano il buon andamento della campagna nella nostra regione: abbiamo vaccinato il 27,98% della popolazione con una prima dose, il 4,18% in più della media nazionale. Per la seconda dose siamo al 13,12%, il 3,02% in più della media italiana". Lo ha detto il Presidente di Regione Liguria Giovanni Toti commentando i dati del giorno.

"Crescono un po' gli ospedalizzati come ogni domenica, per effetto della riduzione delle dimissioni nei fine settimana - ha proseguito - le vaccinazioni raggiungono il 96,4% sul totale dei vaccini consegnati (0,7% in più rispetto a ieri). Aumentano di poco i positivi e i casi totali.

La prima domenica in 'giallo' nella nostra regione volge ormai al termine, non ho ricevuto segnalazioni di assembramenti problematici. Confido che le regole di buon senso siano seguite sempre di più, e che la crescente immunizzazione renda meno rischiosi i contatti tra le persone. Rimangono invece, anche per il rientro, i problemi già evidenziati ieri sulle nostre autostrade, per i quali abbiamo già ottenuto la revisione del piano dei cantieri che controlleremo passo dopo passo".

"Siamo tutti impazienti di riprendere molte delle nostre abitudini -ha concluso - gesti semplici come quello di un caffè al banco del bar: la mancanza di un servizio così pratico, veloce e tutto sommato molto più sicuro di altri ha fatto perdere il 50% del lavoro ai nostri baristi. Ho aderito pertanto alla campagna nazionale di [Fipe](#), partita da Genova, per chiedere al Governo di rivedere il divieto di consumo al banco. Ricordo inoltre che molti esercizi non hanno il dehor e sono ulteriormente danneggiati".

 Comunicato stampa



Ricevi le nostre ultime notizie da **Google News** [SEGUICI](#)

Ti potrebbero interessare anche:

Info FIPE

Da: Alert <DatastampAgenzie@datastampa.it>
Inviato: martedì 27 aprile 2021 13:37
Oggetto: QBXB - DI aperture: Fipe Liguria, su caffè al banco intervenga Mise ([confcommercio][fipe][bar][stoppani])

(QBXB) - CRO

27/04/2021 13:33:59

(ANSA) - GENOVA, 27 APR - "Il divieto consumazione al banco nei bar è un' interpretazione giuridicamente incomprensibile e immotivata sotto il profilo sanitario, intervenga il Ministero dello Sviluppo Economico". Lo chiede Alessandro Cavo, presidente Fipe - Confcommercio Liguria che vuole chiarezza associandosi alla richiesta del presidente nazionale Stoppani: "Un provvedimento punitivo senza che vi sia nessun fondamento scientifico sui rischi sanitari che si corrono. Anzi la scienza continua a sostenere che il rischio di contagio cresce con l'aumento del tempo di contatto", continua ancora Cavo che sottolinea un aspetto: "Ormai il tema della salute pubblica non può essere separato da quello della tenuta di un intero settore produttivo. D'altro canto, la norma per come è scritta non lascia adito ad interpretazioni". Infatti come spiega la Fipe-Confcommercio Liguria in una nota "stando alla circolare del Ministero dell'Interno, la somministrazione al bancone non si potrà fare prima del 1 luglio mentre a partire dal 1 giugno sarà possibile consumare al chiuso ma al tavolo. Un paradosso giuridico e sanitario", si legge ancora nel comunicato. (ANSA).

YXH-CE

27-APR-21 13:32 NNN

Info FIPE

Da: Alert <DataStampaAgenzie@dataStampa.it>
Inviato: venerdì 23 aprile 2021 17:22
Oggetto: ITP - CORONAVIRUS: FIPE "LA PRIORITÀ E' RIAPRIRE I LOCALI AL CHIUSO"-2-
([fipe])

(ITP) - ECO

23/04/2021 17:20:03

ZCZC IPN 829

ECO --/T

CORONAVIRUS: FIPE "LA PRIORITÀ E' RIAPRIRE I LOCALI AL CHIUSO"-2-

"Certo - aggiunge -, anche posticipare il coprifuoco di un'ora, consentendo ai locali di fare il doppio turno la sera e' importante, non tanto per ragioni di cassa ma per favorire attraverso l'allungamento dell'orario una distribuzione piu' ordinata e sicura dei clienti. Per noi dunque la priorita' e' rimettere in moto anche gli esercizi senza dehor e il mondo del banqueting bloccato da quattordici mesi. L'avanzare della campagna vaccinale e della bella stagione devono essere la spinta per andare in questa direzione. Senza questi interventi l'apertura del 26 aprile rischia di trasformarsi in una falsa partenza che aumenta diseguaglianze e rabbia", conclude la Fipe.

(ITALPRESS).

ads/com

23-Apr-21 17:18

NNNN

Info FIPE

Da: Alert <DatastampAgenzie@datastampa.it>
Inviato: domenica 25 aprile 2021 15:55
Oggetto: TMN - Fipe: caos e beffa su divieto consumo al banco, Mise intervenga ([confcommercio][fipe][bar][stoppani])

(TMN) - ECO

25/04/2021 15:53:30

Fipe: caos e beffa su divieto consumo al banco, Mise intervenga Stoppani: è l'unica modalità di lavoro per numerosissime attività

Milano, 25 apr. (askanews) - La circolare con cui il Ministero dell'Interno interpreta la possibilità di consumo al banco prevista dal Dl Riaperture "non dà certo la risposta che chiedono e meritano le decine di migliaia di bar e locali che si vedono messi ulteriormente in difficoltà proprio nel momento in cui si parla di riaperture". Lo dichiara Lino Enrico Stoppani, presidente di Fipe-Confcommercio. "La circolare, infatti, introduce una limitazione ulteriore che non esiste nel Dpcm del 2 marzo, al quale l'ultimo decreto fa riferimento, introducendo una penalizzante restrizione e ulteriore caos interpretativo. Il consumo al banco, regolato dai protocolli su distanziamento e capienza degli esercizi, permette in molti casi di snellire il servizio evitando assembramenti all'esterno ed è l'unica modalità di lavoro per numerosissime attività che non dispongono di spazi esterni. Oltre alla questione dell'importanza di regole chiare e sensate per garantire l'ordine pubblico e la legalità, vi è anche un tema non secondario di sopravvivenza delle imprese".

"Secondo l'interpretazione del Ministero dell'Interno, per i bar al 26 aprile le misure restrittive sono addirittura peggiori di quelle che per mesi hanno adottato in zona gialla, perfino quando di vaccini non c'era traccia. Oggi, con oltre 17 milioni di somministrazioni vaccinali e 4 milioni di persone guarite dal Covid, si impedisce di effettuare il consumo al banco e lo si fa con un'interpretazione ministeriale - ha proseguito Stoppani - È una mancanza di rispetto e un danno secco verso 130mila imprese che hanno già pagato un prezzo altissimo per le misure di contenimento della pandemia, senza alcun beneficio evidente sul piano sanitario. Per questo chiediamo al più presto un intervento del Mise".

Red/Rar 20210425T155323Z

Info FIPE

Da: Alert <DatastampAgenzie@datastampa.it>
Inviato: lunedì 26 aprile 2021 20:35
Oggetto: TMN - Fipe: si chiudono pubblici esercizi ma virus circola altrove ([confcommercio][fipe][cursano])

(TMN) - ECO

26/04/2021 20:34:29

Fipe: si chiudono pubblici esercizi ma virus circola altrove Dopo operazione controllo Nas su supermercati Roma, 26 apr. (askanews) - "Da mesi dinanzi ai contagi che crescono denunciemo l'inefficacia di misure di contrasto della pandemia che hanno un unico leit motiv: la chiusura dei pubblici esercizi. Oggi abbiamo appreso che da un'operazione condotta dai Nas in un migliaio di imprese mai sottoposte a misure restrittive in tutta Italia emerge che il Covid 19 circola abbondantemente in questi luoghi frequentati ogni giorno da milioni di persone. In poche parole, si è scoperta l'acqua calda".

Così Aldo **Cursano**, vice presidente vicario di **Fipe Confcommercio**, Federazione italiana dei Pubblici esercizi.

"È ora di abbandonare la politica delle chiusure - aggiunge la Federazione - e concentrarsi sui controlli che vanno estesi e rafforzati a tutte le attività perché se si rispettano i protocolli tutti possono lavorare in sicurezza. È inaccettabile che dinanzi alla circolazione del virus si utilizzino le nostre attività come capro espiatorio per dire che si sta facendo tutto il possibile, mentre non è affatto così".

Apa 20210426T203404Z

Info FIPE

Da: Alert <DatastampAgenzie@datastampa.it>
Inviato: lunedì 26 aprile 2021 10:10
Oggetto: TMN - Riaprono 140.000 bar e ristoranti, poco più della metà del totale ([fipe] [ristoranti][bar][stoppani])

(TMN) - CRO

26/04/2021 10:06:58

Riaprono 140.000 bar e ristoranti, poco più della metà del totale Restano nodi tavoli all'aperto, coprifuoco, stop a bancone per bar

Roma, 26 apr. (askanews) - Riaprono da oggi ristoranti, bar, trattorie e agriturismi italiani: la riapertura non riguarda però l'intera platea dei pubblici esercizi, ma solo quelli che possono rispettare le regole fissate dal Governo. Ovvero in primis il fatto che si può effettuare solo servizio al tavolo con tavoli all'aperto. Secondo dati Fipe, ad essere dotati di dehors è il 54% degli esercizi. Il che vuol dire che il 46%, pari a oltre 116.000 sui 360.000 totali, non potrà riaprire con il servizio ai tavoli ma solo proseguire con il servizio di asporto o delivery.

Coldiretti stima in quasi 140.000 i bar, ristoranti, pizzerie e agriturismi con attività di ristorazione all'aperto presenti nelle regioni gialle, dove risiedono 46,6 milioni di italiani (78% del totale). Ad oggi, solo 5 regioni sono in zona arancione (Basilicata, Calabria, Puglia, Sicilia e Valle d'Aosta) ed una in rosso, la Sardegna.

In base al decreto del Governo, i ristoranti dovranno privilegiare l'accesso tramite prenotazione e con una distanza minima tra i tavoli all'esterno di un metro. Rispettando, per le cene, il coprifuoco fissato alle 22 (al momento fino al 31 luglio, ma non si esclude la possibilità di 'aggiustamenti' in corsa). Ristoranti, enoteche, paninoteche possono proseguire l'asporto fino alle 22 e resta confermata la possibilità di take away, ma solo fino alle 18. Confermata anche, senza limiti di orario, la ristorazione negli alberghi, ma solo ai propri clienti.

E nel fine settimana ha creato scompiglio la circolare del ministero dell'Interno che introduce una limitazione ulteriore rispetto a quanto previsto dal Governo, vietando il consumo al banco nei bar. La Fipe ha spiegato che così si penalizzano ulteriormente bar e locali "proprio nel momento in cui si parla di riaperture" e che la circolare introduce "una penalizzante restrizione e ulteriore caos interpretativo. Il consumo al banco, regolato dai protocolli su distanziamento e capienza degli esercizi, permette in molti casi di snellire il servizio evitando assembramenti all'esterno ed è l'unica modalità di lavoro per numerosissime attività che non dispongono di spazi esterni". Secondo l'interpretazione del ministero dell'Interno, spiega il presidente di Fipe Lino Stoppani, "per i bar al 26 aprile le misure restrittive sono addirittura peggiori di quelle che per mesi hanno adottato in zona gialla, perfino quando di vaccini non c'era traccia".



LA RIPARTENZA

Niente caffè al bancone, il dilemma degli esercenti

Bar aperti fino alle 22 e servizio al tavolo consentito, purché all'aperto. Si limita a specificare questo il decreto che regola le riaperture a partire da lunedì. Niente cappuccino e brio-

che o caffè volante al banco, dunque, prima di entrare in ufficio. La Fipe però non è convinta e vuole vederci chiaro (nella foto d'archivio, il bar Rex a Trieste). / APAG.6

Il testo del decreto contempla solo l'attività nei tavolini all'esterno
 La Fipe: «Non citare il servizio rapido non significa escluderlo»

**Niente caffè al bancone
 Gli esercenti non ci stanno
 e incalzano la Prefettura**

**Il commissario
 di Governo Valenti
 respinge il pressing
 e affida a Roma
 la soluzione ufficiale
 della contesa**

Lorenzo Degrassi / TRIESTE

Bar aperti fino alle 22 e servizio al tavolo consentito, purché all'aperto. Si limita a specificare questo il decreto che regola le riaperture nelle regioni in zona gialla a partire da lunedì. Nero su bianco, quindi, viene messo solo il fatto che all'esterno si potrà stare soltanto seduti al tavolo, al massimo in quat-

tro persone, tranne per i conviventi. E che al chiuso saranno consentiti solo take away e consegna a domicilio. Niente cappuccino e brioche o caffè volante al banco, dunque, prima di entrare in ufficio.

Eppure questa interpretazione non convince la Fipe. «I nostri legali ci hanno fatto notare che il decreto, così com'è scritto, non è chiaro - ammonisce il presidente re-

gionale, Bruno Vesnaver - Non intervenendo specificamente sul servizio al ban-

co di fatto non lo esclude. In altre parole non è scritto da nessuna parte che il servizio



rapido al banco è vietato. Motivo per il quale stiamo interpellando urgentemente il Prefetto per ottenere da lui un'interpretazione esauritiva».

Che però tarderà ad arrivare. «La Fipe non può immaginare che il Prefetto di Trieste possa dare una risposta che può diversa rispetto a quella di altri colleghi - sottolinea il commissario di governo Valerio Valenti -. La decisione è delicata: sottoporremo la questione al ministero».

Nel frattempo l'associazione di categoria si sta muovendo per dare una mano a chi non ha un dehors. «Ieri abbiamo avuto un incontro in Comune per valutare la possibilità di trovare spazio all'esterno anche per i bar che non lo hanno» spiega Vensnaver, che così commenta il mancato spostamento dell'inizio del coprifuoco alle 23. «È una misura semplicemente vergognosa, in questo modo si costringe la gente a mangiare e scappare via dai ristoranti. È ora che il Governo ci lasci lavorare, di questo passo finiranno con uccidere il settore turistico di tutto il Paese». Sulla stessa lunghezza d'onda il suo omologo della ConfCommercio, Antonio Dalla Mora. «Ringrazio Fedriga per il lavoro svolto finora - sottolinea - ma non il Governo, che senza alcuna base scientifica ha deciso di vietare il servizio all'interno di bar e ristoranti proprio nel momento di miglioramento della situazione epidemiologica». —



In Valle è esplosa la protesta per il via libera a bar e ristoranti anche a cena ma riservata soltanto a chi ha spazi all'aperto: gli altri dovranno aspettare

«Le riaperture dal 26 aprile? Una presa in giro»

Anche Uncem sostiene la protesta di Confcommercio, Fipe e Federalberghi:

«Come al solito non si tiene conto di chi lavora nelle località di montagna»

Il passaggio in Zona Gialla questa volta non segna come avveniva in passato la riapertura di tutti i bar e i ristoranti: si può fare servizi al tavolo solo all'aperto

Un problema che da noi è particolarmente sentito, se non altro per ragioni meramente climatiche. E così è esplosa la protesta non solo degli operatori

Intanto le scuole superiori ripartono al 75% e al Morelli è al via la cura dei pazienti con le terapie monoclonali mentre torna a scendere il numero dei nuovi positivi

SONDRIO (brc) «Gli operatori sono delusi ed esasperati dall'ennesima presa in giro; sono sempre più insofferenti e arrabbiati perché queste nuove misure, nei fatti, anziché andare incontro alle imprese, sono decisamente penalizzanti per una zona montana come la nostra e fanno sembrare sempre più lontana la vera ripartenza».

Bastano queste parole pronunciate da **Loretta Credaro**, presidente dell'Unione del Commercio e del Turismo (Confcommercio) per capire quale sia l'aria che tira tra gli operatori del settore. Da lunedì, come è ormai noto, in Zona gialla, seppur rafforzata, bar e ristoranti potranno riaprire, ma soltanto se saranno in grado di garantire il servizio all'aperto.

«Si sta camuffando per una concessione di apertura ciò che nella realtà è l'esatto contrario - aggiunge - La decisione di rendere "rafforzata" la Zona gialla ci lascia un forte senso di sconcerto e siamo basiti di fronte alla prospettiva di non lasciare lavorare i ristoranti nei loro spazi interni. E' vero che molte attività potranno riaprire, ma i nuovi provvedimenti creeranno una forte, insensata e del tutto gratuita disparità all'interno delle stesse categorie, privilegiando alcune imprese a sfavore di altre».

Ma quanti potranno davvero mettersi alle spalle la consegna a domicilio o l'asporto? A fare il conto è **Piero Ghisla**, presidente provinciale di Fipe, l'associazione dei pubblici esercizi: «La metà circa degli esercizi sarà ancora costretta a stare chiusa. In provincia di Sondrio, in particolare, quasi un locale su due non ha la possibilità di svolgere la propria attività all'aperto anche per ragioni climatiche, pensiamo per esempio alle temperature dei comuni montani alle altitudini più elevate, quindi si verificherà un fortissimo disequilibrio che danneggerà ancora numerose imprese».

Le aperture legate alla disponibilità di spazi esterni, con servizio al tavolo anche a cena per i ristoranti fanno storcere il naso anche al comparto dell'accoglienza. E **Roberto Galli**, presidente provinciale di Federalberghi, lo sottolinea allargando il discorso anche agli spostamenti tra regioni consentite soltanto con l'ormai famoso pass.

«Insieme all'Unione Cts e a Fipe, anche Federalberghi Sondrio ha contribuito a redigere i protocolli per una riapertura sicura nella massima tutela della salute pubblica - spiega - E' il momento di applicarli; gli imprenditori sono stanchi di aspettare e sono pronti a fare la propria parte,

responsabilmente e con la consapevolezza che solo con l'impegno di ciascuno si potrà arrivare a una vera e duratura ripartenza. E' il momento di rimboccarsi le maniche e di mettersi al lavoro, ma tutti devono essere messi nelle condizioni di poterlo fare. Invece, purtroppo sentiamo parlare di ipotesi come per esempio quella di un pass per spostarsi tra regioni, che francamente ci lascia decisamente perplessi e non rappresenterà altro che un intoppo alla mobilità».

Che cosa accadrà ora? Confcommercio non esclude iniziative di protesta eclatanti, magari del tipo di quella già attuata qualche mese fa con gli operatori dell'intero settore in piazza a chiedere di poter lavorare.

E Loretta Credaro conclude: «I nostri imprenditori sono stanchi del fatto che a decidere le regole del commercio, del turismo e dei servizi siano quelli che hanno la pan-



cia piena e che stanno talmente in alto da aver perso la cognizione della realtà quotidiana di chi chiede solo di lavorare».

Una presa di posizione che ha trovato il sostegno anche di Uncem, la realtà che raggruppa Comunità montane e Comuni delle terre alte. Il presidente lombardo **Tiziano Maffezzini** lo ha detto a chiare lettere: «Differenziare le regole per le località di montagna è fondamentale per permettere a questi territori di ripartire. Le riaperture stabilite dal Governo non faranno che mettere in difficoltà, nuovamente e ulteriormente, le attività in quota, già penalizzate per le chiusure degli impianti sciistici nella stagione invernale. Al di sopra dei 600 metri di quota il clima è ancora freddo. Non è possibile offrire una cena all'aperto. Così l'apertura si tramuta in una beffa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A sinistra e in alto, lo striscione simbolo della manifestazione di ottobre e piazza Garibaldi gremita. Al centro, da sinistra, Loretta Creدارo, Piero Ghisla e Roberto Galli

5656 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

**TUTTI I NODI DELLA RIAPERTURA: DAL COPRIFUOCO ALLE 22 AI BAR
E L'IMPOSSIBILITÀ DELLE CONSUMAZIONI AL BANCO DIVENTA UN CASO LEGALE**



LA BATTAGLIA DEL CAFFÈ

Ciardi a pagina 2

Il caffè bevuto al bancone diventa un caso La legge non ne parla. Gli esercenti: «Si può»

Il team di avvocati di Confcommercio interpreta l'ultimo decreto: «Nessuno dice di no». Resta il divieto di sedersi ai tavolini interni

UNA PICCOLA SVOLTA

**Da lunedì i ristoranti
potranno servire
al tavolo, a pranzo e
a cena: solo all'aperto
e fino alle 22**

di **Lisa Ciardi**
FIRENZE

Il rito del caffè al bar sembra salvo, al netto di sorprese. Nel continuo rincorrersi di regole, cavilli e normative al quale ci siamo abituati con l'emergenza Coronavirus, il condizionale è d'obbligo. Ma secondo il team di avvocati di Confcommercio, che si è messo all'opera per interpretare il Decreto Riaperture, non ci sarebbero dubbi: visto che il provvedimento non vieta il consumo al banco, questo è consentito.

La circolare diramata ieri di Fipe Confcommercio (la Federazione dei pubblici esercizi) ai propri associati spiega che si può fare servizio al bancone fino alle 18 «non solo in quanto questo non è espressamente vietato dal provvedimento in oggetto ma anche perché, secondo il Dpcm del 2 marzo, era possibile effettuarlo».

«Su questo tema si sta creando una fortissima tensione - spiega Aldo Cursano, presidente vicario di Fipe Confcommercio - e teniamo molto a rassicurare gli imprenditori. Il caffè al bancone del bar non è vietato dal Dpcm. Non solo: il precedente Dpcm, del 2 marzo, prevedeva questa possibilità in zona gialla e non c'è quindi motivo di pensare non sia così».

Ma perché questa differenza fra consumo a tavolino (che al

chiuso resta vietato) e al bancone? «La motivazione - continua Cursano - è che la permanenza al bancone è breve, a differenza di quanto può accadere a un tavolo. Il rischio di contagio quindi è minore».

L'abitudine del caffè, del cappuccino o dell'aperitivo al bar (entro le 18 però) potrà insomma tornare, sempre che il Ministero non emetta ulteriori note esplicative di segno contrario. E il via libera non è una novità da



poco, visto che in tutti questi mesi, in ogni angolo della città, si sono viste persone cercare disperatamente un appoggio per zuccherare e consumare il caffè, a volte finendo per usare addirittura i cestini dei rifiuti, con buona pace del rischio epidemiologico e dell'igiene.

«A Firenze e provincia esistono circa 2800 ristoranti - spiega Franco Marinoni, direttore di Confcommercio Firenze - mentre i bar e caffè sono 2.000 e potranno tornare almeno in parte a lavorare. Resta l'assurdità delle altre limitazioni, contro le quali, insieme a Confesercenti, stiamo organizzando una manifestazione per il 1° maggio. Non capiamo perché, con parte della popolazione vaccinata e una situazione in miglioramento, ci siano limitazioni maggiori della passata zona gialla, quando a pranzo si poteva mangiare a ristorante anche al chiuso. Intanto vediamo persone assembrate ovunque, consumare e bere per terra, con molta meno igiene di quella che ci sarebbe a un tavolo».

Da lunedì, in zona gialla, i ristoranti potranno servire al tavolo, a pranzo e a cena, ma solo all'aperto e comunque con l'obbligo di rispettare il coprifuoco delle 22. Anche per l'asporto resterà lo stop alle 22 (anticipato alle 18 per i locali senza cucina). Nessun limite per la consegna a domicilio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PUNTO

«Niente pranzi al chiuso E fuori resse ovunque...»

Il direttore di Confcommercio Toscana Franco Marinoni:
«Limitazioni assurde»

2 Ma seduti no

Perché questa differenza fra consumo a tavolino (che al chiuso resta vietato) e al bancone? Cursano: «La permanenza al bancone è breve, a differenza di quanto può accadere a un tavolo. Il rischio di contagio quindi è minore».



1 Tazzine fino alle 18

La circolare diramata ieri di Fipe Confcommercio spiega che si può fare servizio al bancone fino alle 18 «non solo in quanto non espressamente vietato dal provvedimento in oggetto ma anche perché, secondo il Dpcm del 2 marzo, era possibile effettuarlo».

3 Il tira e molla

Marinoni (Confcommercio): «Non capiamo perché, con parte della popolazione vaccinata, ci siano limitazioni maggiori della passata zona gialla, quando a pranzo si poteva mangiare anche al chiuso. E ora vediamo persone assembrate ovunque».

POLITICA

Giovedì 29 Aprile - agg. 11:39

» COVID SEGU

Riaperture, in zona gialla nei bar e locali consumo al banco vietato. I gestori: «Danno grave»

POLITICA

Sabato 24 Aprile 2021



In **zona gialla** non si potrà consumare al banco nei **bar** e nei **locali**. Niente caffè veloce né **aperitivo** al chiuso, anche in quelle **regioni** che hanno cambiato fascia di rischio. «È arrivata poco fa la circolare del ministero dell'Interno in cui viene spiegato che il consumo al banco nei locali è vietato - ha



5,2 mila



detto Claudio **Pica**, presidente della Fiepet-Confesercenti di Roma e vice presidente nazionale -. **Così è un giallo mascherato di arancione**. Sono molto amareggiato in quanto siamo tornati indietro rispetto alla norma che prevedeva consumo al banco in zona gialla quindi non si tratta di una riapertura verso la normale attività».

PUBBLICITÀ

PLAY



Australia, l'invasione dei pappagalli come in un film di Hitchcock



Anna Tatangelo alle prese con "Umbrella" di Rihanna: l'esibizione è da applausi



In Norvegia è primavera così: la nevicata "natalizia" a Tromsø



Egitto, le tombe prima dei faraoni: l'importante scoperta degli archeologi

SMART CITY ROMA

STIMA DELLA QUALITÀ DELL'ARIA

PM 10

13.23

particolato 10 micron
Valore nella norma

APPROFONDIMENTI

LE REGOLE
Zona gialla 26 aprile, nel weekend spiagge aperte ma stop ai centri...

I DATI
Zona gialla Lombardia, Lazio Veneto e altre 10 regioni da

[Italia in zona gialla, cosa "non" bisogna fare da lunedì? Bar, spiagge, feste, palestre: ecco le regole](#)



Zona gialla 26 aprile, cosa posso fare? Spostamenti, ristoranti, coprifuoco, cinema, teatri: le Faq

Poi la **proposta**: «Chiedo agli esercenti non venga applicato il pagamento del servizio al tavolo come segno protesta civile nei confronti di una norma che ci penalizza».

[Coprifuoco, ipotesi mezzanotte: il piano per salvare il turismo. Verifiche ogni 15 giorni](#)

«Fino a ieri c'era un po' di confusione - ha detto - la circolare del ministero di oggi è chiara: è vietato il consumo al banco». In particolare nella circolare viene spiegato che dal **26 aprile 2021** è consentito «in zona gialla, lo svolgimento delle attività dei servizi di ristorazione con consumo al tavolo, esclusivamente all'aperto e nella fascia oraria compresa fra le 5 e le ore 22. Rimane esclusa, relativamente agli esercizi pubblici di somministrazione di alimenti e bevande, la possibilità di consumazione al banco».

Ultimo aggiornamento: 15:13
© RIPRODUZIONE RISERVATA

0 commenti
COMMENTA
COMMENTA LA NOTIZIA - NOME UTENTE
Commento:
Scrivi qui il tuo commento

rendi visibile su facebook Invia

ULTIMI INSERITI
PIÙ VOTATI
0 di 0 commenti presenti
Nessun commento presente

Potrebbe interessarti anche

GIOVANI

Arriva a giugno il vaccino per i ragazzi dai 12 ai 15 anni: l'annuncio di Biontech/Pfizer

* Svezia, i contagi Covid continuano a crescere * Vaccino, odissea prenotazioni:4500 in coda. Arrivate 30mila dosi di Pfizer

SCUOLA

Covid, oltre mille studenti "attenzionati", salgono i contagi anche alle Medie

ROMA

Vaccini Lazio, appuntamenti cancellati o spostati: cosa sta succedendo

L'INFORMAZIONE VIVE CON TE

9€/mese per 1 anno

VAI ALLA PROMO

CORONAVIRUS

Ricevi via email tutte le news e gli **aggiornamenti**

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

inserisci la tua email...

INVIA

POLITICA



Centri commerciali, orari e aperture durante la settimana e nei weekend: cosa si può fare in zona gialla



Rapina ad Alba, Matteo Salvini: «Un abbraccio al gioielliere. La difesa è sempre legittima»



Ciro Grillo, accuse più gravi per alcuni indagati. «Schiaffi su schiena e natiche». Ira genitori della ragazza



Coprifuoco, cosa accadrà a maggio? Il 14 maggio la verifica decisiva (c'è l'ipotesi 24)
di Alberto Gentili



Speranza, sfiducia in Senato. Il ministro: «Nemico è virus, serve unità». Respinta mozione FdI. Diretta

Il Messaggero TV



Anthony Hopkins vince l'Oscar e festeggia ballando con Salma Hayek

In Norvegia è primavera così: la nevicata "natalizia" a Tromsø

EMERGENZA CORONAVIRUS

Ristoranti modello movida

Aree pedonalizzate, ipotesi Ariostea anche per chi non ha la distesa



Il MangiaFexpo edizione 2020 in piazza Ariostea: tavoli all'aperto e distanziati in tempo di pandemia

Il protocollo firmato ancora non c'è, preannunciato per l'inizio della prossima settimana, ma nei fatti il "patto" tra Comune di Ferrara, baristi e ristoratori

per allestire più coperti possibili all'esterno in vista della riapertura di lunedì è già funzionante. Sono una quarantina le domande presentate e già accolte, «la risposta negativa è arrivata per situazioni dove ci sono criticità ad incroci, ma stiamo valutando».

CIERVO / PAGINE 2,3 E 5

Tavolini esterni modello movida «Prenotazione e consumo seduti»

Mayr-Verdi e Ariostea le zone scelte per le pedonalizzazioni
In tutta Ferrara concessioni in due giorni per nuove distese

Finora già accolte quaranta richieste. Si potrà arrivare a 4-500 posti in più

Il protocollo firmato ancora non c'è, preannunciato per l'inizio della prossima settimana, ma nei fatti il "patto" tra Comune di Ferrara, baristi e ristoratori per allestire più coperti possibile all'esterno in vista della riapertura di lunedì è già funzionante. Sono una quarantina le domande presentate e già accolte, «la risposta negativa è arrivata per una o due situazioni dove ci sono criticità ad incroci, ma stiamo valutando» ha spiegato il vicesindaco Nico-

la Lodi ieri pomeriggio al termine dell'incontro con le associazioni di categoria di Confesercenti, Ascom, Cna e Confartigianato. Si è deciso di costituire una sorta di tavolo tecnico per analizzare tutte le richieste controverse per interferenze varie delle distese, mentre avanza anche l'idea più complessa, di pedonalizzare intere aree: via Carlo Mayr con piazza Verdi è in pole, poi piazza Ariostea e via Saraceno. Ma serviranno specifiche ordinanze. Si possono ipotizzare 4-500 posti aggiuntivi.

COME SIFA

Baristi e ristoratori che vo-

gliono ampliare temporaneamente il loro dehor o mettere ex novo dei tavolini all'esterno possono bypassare ogni procedura e mandare una mail direttamente al Suap: i tempi di autorizzazione, hanno confermato anche le associazioni, sono di uno-due giorni, salvo appunto casi



specifici che vanno risolti «immediatamente» con sopralluoghi. «S'interviene spostando una fioriera, cercando spazi nelle vicinanze, sacrificando un'area di carico-scarico: l'importante è aver verificato una disponibilità totale da parte del Comune» spiega Alessandro Orsatti, presidente cittadino di Confesercenti. Davanti alla biblioteca Ariostea, è l'esempio scelto da Matteo Musacci (Fipe), è possibile allestire tavolini per le attività confinanti «senza andare a chiudere la strada».

LE PEDONALIZZAZIONI

I residenti del centro come la prenderanno? «Ci sarà qualche disagio ma temporaneo, i comitati - riporta Lodi - si sono espressi favorevolmente perché non verranno toccati i posti sosta riservati».

La questione incrocia quella delle strade da pedonalizzare, dal tardo pomeriggio fino alle 22, per consentire massicce espansioni dei dehors. Il modello individuato è simile a quello della movida, in particolare per la zona Mayr-Verdi, con i locali che si fanno carico della sicurezza anche in termini di distanze, e gli avventori che dovranno osservare qualche regola ag-

giuntiva. «Non si potrà consumare senza sedersi, in modo da consentire agli esercenti di controllare le presenze - anticipa il vicesindaco - Chiediamo poi agli avventori di prenotare sempre al ristorante, sempre per lo stesso motivo. A differenza della movida, poi, sarà possibile attraversare queste zone senza fermarsi». L'appello di Orsatti è comunque di «scegliere altri punti della città per effettuare passeggiate: non vorremmo si formassero assembramenti che non c'entrano nulla con la presenza dei locali, ma che poi vengono contestati ai gestori. È già capitato».

Si sta ragionando sull'anello di piazza Ariostea, «siamo favorevoli ad allestire lì nuovi dehors, soprattutto per decongestionare i portici dagli assembramenti» aggiunge il vicesindaco.

Le pedonalizzazioni arriveranno però qualche giorno dopo, forse a metà settimana: servono infatti le firme sul protocollo da parte delle associazioni imprenditoriali («garantiranno la sicurezza e il transito dei mezzi di emergenza» fa presente Lodi), e una specifica ordinanza sin-

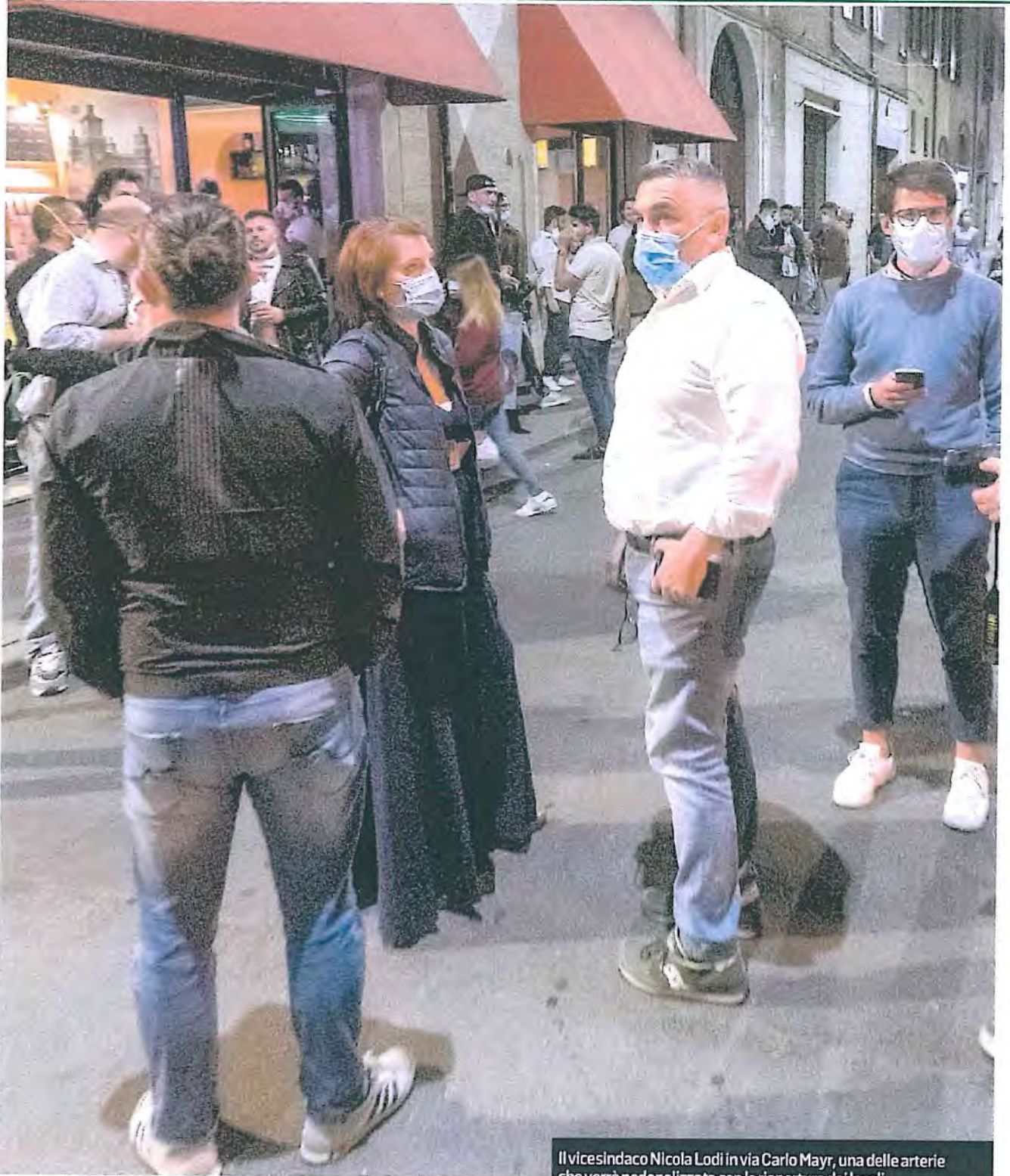
dacale. Una seconda ordinanza dovrebbe sancire il divieto di asporto durante la pedonalizzazione di Mayr-Verdi, su richiesta degli esercenti, per poter gestire meglio le presenze e le sedute ai tavolini.

ESEMPIO E SVILUPPI

Musacci, che ha responsabilità regionali e nazionali nella Fipe, rimarca «la grandissima disponibilità del Comune di Ferrara nei confronti della categoria: non è una cosa scontata, lo vediamo tutti i giorni in altri ambiti territoriali». L'esempio sarà seguito almeno come impostazione da altri Comuni ferraresi? Per il momento gli esercenti hanno raccolto la disponibilità a discuterne da parte di Cento, ma ancora non sono fissati incontri; sulla costa qualche approccio è stato tentato.

Del resto è vero che i tempi sono ravvicinati, ma il meteo non spinge ad accelerazioni da fuori giri: le previsioni sono infatti negative per quasi tutta la prossima settimana, ed è possibile che la voglia di pranzi o cene all'aperto venga fortemente... annacquata. Qualche giorno per cercare soluzioni c'è. —

Stefano Ciervo



Il vicesindaco Nicola Lodi in via Carlo Mayr, una delle arterie che verrà pedonalizzata con le riaperture dei locali

5656 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

Bar, corsa ai dehors Ma riuscirà a riaprire soltanto uno su due

Pranzo e cena in spazi esterni: nodi burocratici e costi

I locali

di **Fabrizio Guglielmini**

Il ritorno alla zona gialla non è uguale per tutti. Se per il commercio al dettaglio è previsto un recupero di quasi 200 milioni di euro su base mensile, per bar e ristoranti il discrimine sarà disporre o meno di uno spazio esterno che riduce di una secca metà il numero dei pubblici esercizi che potranno ospitare la clientela. I dati diffusi da Confcommercio Milano, Lodi, Monza e Brianza tracciano a livello economico i due «regimi» di lavoro: «Quella che tutti chiamano ripartenza — commenta il segretario dell'organismo degli esercenti Marco Barbieri — sarà dal punto di vista economico soltanto una mezza ripartenza».

I bar e ristoranti che dispongono di un dehors da lunedì avranno la possibilità di lavorare a pranzo e cena come prevedono le norme del «giallo rafforzato» (con conto sul tavolo entro le 21.30). Gli altri invece saranno giocoforza costretti a proseguire con l'asporto e il delivery. Una misura che significa un mancato guadagno di circa 70 milioni

di euro (fonte Confcommercio Milano) per migliaia di attività. E anche per i più fortunati non si parla di numeri enormi: i ristoranti milanesi in media dispongono di 15/20 coperti all'esterno.

Quando si va poi nel dettaglio i casi e le differenze si moltiplicano: diversi locali sui Navigli con alte spese di gestione preferiscono rimandare l'apertura; altri invece sono in attesa di autorizzazioni dal Comune per nuovi spazi. C'è poi la categoria di locali a cui l'opzione è preclusa per i lavori della M4 e in particolare Lorenteggio e dintorni, come ricorda il presidente di Assolor Enrico Balossi: «La richiesta che abbiamo inviato al Consiglio comunale e a tutti gli assessori richiede un sostegno in forma di "bando per investimenti per spese correnti" da destinare alle attività con danni economici elevati o molto elevati a causa di M4. Ci servono aiuti rapidi. La stessa richiesta a Palazzo Marino è stata fatta anche dalle associazioni di via Foppa e via San Vittore».

Fra i ristoratori in prima linea c'è Niccolò Tazzi, giovane chef di «Angolo Milano», una trattoria all'Isola con tavoli solo al chiuso: «Abbiamo fatto richiesta per poter organizzarci con il dehors ma stiamo anco-

ra aspettando l'autorizzazione del Comune. In alternativa potremo servire ai tavoli solo da giugno». Nella situazione opposta c'è «Ribot», ristorante a San Siro con ampia veranda esterna: «È il primo passo concreto per farci tornare alla normalità — dice il manager-chef Nicolò Frediani — e insieme a noi aiuta l'indotto dei nostri tanti fornitori».

L'Ufficio studi di Confcommercio Milano stima che la zona «gialla» porterà i ricavi delle attività commerciali e dei pubblici esercizi a 1 miliardo e 91 milioni di euro: il 70,8% di un valore normale senza Covid e 269,3 milioni di euro in più rispetto alla zona arancione. Da registrare infine la delusione di pub e cocktail bar che speravano di ottenere l'ok per tenere aperto fino alle 23; una posizione sostenuta dal governatore Attilio Fontana: «C'è un po' di delusione rispetto alle scelte del governo, un'ora in più avrebbe avuto anche un valore simbolico». Sugli aiuti economici è invece intervenuto il presidente di Confesercenti Lombardia Gianni Robecchi: «Chiediamo ristori immediati per tutti i pubblici esercizi penalizzati dal nuovo decreto e sull'orlo ormai della chiusura definitiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le regole

Pranzo e cena solo all'aperto

1 Da lunedì, con il passaggio in zona gialla, potranno riaprire anche bar e ristoranti: pranzo e cena, ma solo all'aperto. Per chi non ha spazi esterni restano il delivery e l'asporto

Gli spostamenti anche per turismo

2 Cambiano anche le regole per gli spostamenti: nelle zone gialle sarà possibile muoversi varcando il confine regionale anche per turismo senza autocertificazione

Di nuovo operativi i campi sportivi

3 In Lombardia si potrà ricominciare ad andare al cinema, ad assistere a uno spettacolo teatrale oppure a visitare una mostra. Riaprono i campi per calcetto, basket o pallavolo



Pulizie
I preparativi in vista della zona gialla, che lunedì permetterà la riapertura dei locali con tavolini all'esterno. Nella foto, sanificazioni in corso Garibaldi (Bozzo)



#frucità Economia

La FIPE contesta il divieto di consumo al banco: danno secco per i pubblici esercizi

26 Aprile 2021 | 10 lettrici | Assoc. Confcommercio, consumatori, Fipe, misure Covid-19

Udine – La circolare con cui il Ministero dell'Interno interpreta la possibilità di consumo al banco relativamente al DL riapertura non dà certo la risposta che chiedono e meritano le decine di migliaia di bar e locali che si vedono messi ulteriormente in difficoltà proprio nel momento in cui si parla di riapertura.

Così la Fipe – Federazione italiana pubblici esercizi di Confcom riguardo al divieto di consumo al banco.

La circolare – rimarca l'associazione di categoria – introduce una limitazione ulteriore che non esisteva nel DPCM del 2 marzo u.s., al quale peraltro l'ultimo decreto di aprile fa riferimento, introducendo una penalizzante restrizione e ulteriore caos interpretativo.

Il consumo al banco, regolato dai protocolli su distanziamento e capienza degli esercizi, permette in molti casi di snellire il servizio evitando assembramenti all'esterno ed è l'unica modalità rimasta di servizio per numerosissime attività che non dispongono di spazi esterni.

Oltre alla questione dell'importanza di regole chiare e sensate per garantire l'ordine pubblico e la legalità, vi è anche un tema non secondario di sopravvivenza delle imprese.

"Viene chiamato DL Riapertura – dichiara Lino Enrico Stoppani, Presidente di Fipe Confcommercio – e poi invece si trovano sempre nuovi fantasiosi modi per restringere la possibilità alle nostre imprese di lavorare bene. Le imprese sono esauste e i cittadini sempre meno attenti a seguire regole che cambiano senza senso".

"Secondo l'interpretazione del Ministero dell'Interno, per il bar al 26 aprile le misure restrittive sono addirittura peggiori di quelle che per mesi hanno adottato in zona gialla, perfino quando di vaccini non c'era traccia".

"Oggi, con oltre 17 milioni di somministrazioni vaccinali e 4 milioni di persone guarite dal Covid, si impedisce di effettuare il consumo al banco e lo si fa con un'interpretazione ministeriale. È una mancanza di rispetto e un danno secco verso 130mila imprese che hanno già pagato un prezzo altissimo per le misure di contenimento della pandemia, senza alcun beneficio evidente sul piano sanitario. Per questo chiediamo al più presto un intervento del MISE."



L'appello E' vietato, istanza di Confcommercio per anticipare il via libera alla somministrazione al chiuso

I baristi: fateci servire al banco

MARCIANISE (ac) - La questione della somministrazione nei locali è talmente sentita che non solo si chiede di dilatare l'orario dell'apertura fino alle 23; si vuole anche altro per avviare veramente le attività. Quello che serve è la somministrazione al banco. Confcommercio e Fipe hanno infatti immediatamente sollecitato la Presidenza del Consiglio a modificare tale norma per consentire almeno, in questo periodo, la somministrazione al banco. "Trasmettiamo la circolare esplicativa del Ministero dell'Interno sul decreto 22 aprile, che conferma, tra l'altro, il divieto di somministrazione al banco nei bar e ristoranti" afferma la Confcommercio di Marcianise. "Gli esercizi che non dispongono di spazi all'aperto potranno perciò effettuare solo asporto e delivery sino al primo giugno, data dalla quale potranno riprendere l'attività di somministrazione al tavolo negli spazi al chiuso" aggiunge Confcommercio. Le attività di bar e



ristorazione, con consumo al tavolo saranno consentite esclusivamente all'aperto sia a pranzo che a cena, nel rispetto dell'orario del coprifuoco. Rimane l'obbligo di cessare il servizio d'asporto alle 18 per i locali con codice ateco 56.30. Il delivery potrà essere effettuato senza limiti di orario. Poi lo stop. Per i ristoranti il servizio di asporto termina alle 22. Bar e ristoranti sprovvisti di spazio all'aperto potranno effettuare, come ora, solo asporto

e domicilio. Dal primo giugno, le attività dei bar e ristorazione saranno consentite anche al chiuso, con consumo al tavolo, dalle 5 alle 18, senza cena al chiuso ovviamente. Confcommercio e Fipe stanno facendo pressione per anticipare la data di riapertura dei locali sprovvisti di spazi all'aperto. Per loro, in caso contrario, sarebbe un mese, quello di maggio, improntato alla sofferenza economica e non solo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





LA TAZZINA DI PORCELLANA SOLO NEI BAR CHE HANNO SPAZI FUORI

CAFFÈ AL BANCO MA NON PER TUTTI

Mannino a pagina 2

Caffè in tazzina anche al bancone dei bar Ma solo in quelli con gli spazi all'aperto

Un sabato convulso, col ministero dell'Interno che prima boccia l'interpretazione di Confcommercio (non è vietato, dunque è permesso) e poi dinanzi al rischio di un ricorso al Tar emana un'altra circolare: consentito nei locali che hanno spazi all'aperto

QUASI UN TANA LIBERI TUTTI

Nella pratica pochi fra i 2500 pubblici esercizi aretini sono soltanto al chiuso e costretti all'asporto

NIENTE MULTE DOMANI

Il comandante della polizia municipale Poponcini: ci muoveremo con prudenza

di **Salvatore Mannino**
AREZZO

A tazzulella 'e caffè ci pareva così naturale fino al Covid che nessuno avrebbe mai immaginato la disputa aprirsi nelle ultime 48 ore su come sorbire il nero bollente al bancone dei bar: solo nel bicchierino di polistirolo, come è successo da quando in Toscana erano scattate prima la zona arancione, poi la rossa e infine il ritorno in arancione, o anche in tazzina, come pare di capire dall'ultima circolare interpretativa emanata nel tardo pomeriggio di ieri dal ministero dell'Interno? Norma peraltro che pare valere solo per quei locali che hanno anche la possibi-

lità di servire all'aperto.

Convieni riassumere per comodità di chi legge, consuma o vende e fa fatica a orientarsi in questa selva di regole. Nell'ultima zona gialla, quella di gennaio, era ancora consentito di consumare al banco il caffè in tazzina. Poi, con la retrocessione, solo polistirolo o carta plastificata. In tutto questo si inserisce una settimana fa il decreto riapertura del governo Draghi che dà il via a una cauta ripartenza, anche dei pubblici esercizi, dal 26 aprile. La logica conseguenza parrebbe il ritorno al regime precedente, ma sarebbe troppo semplice, nella giungla della burocrazia nazionale, con la politica che dà le direttive ma non chiarisce i particolari.

Infatti si affaccia un'interpretazione, avallata anche dai giornali, secondo la quale il caffè in tazzina sarebbe lecito soltanto nei tavolini (dove ci sono) all'esterno dei bar. Al bancone, invece, solo servizio d'asporto, cioè col bicchierino di carta. A Confcommercio Toscana fanno leggere la norma agli avvocati e ne esce un'altra ipotesi: il decreto non vieta espressamente la tazzina



al bancone, che è dunque consentita, per il più elementare dei principi di uno stato di diritto, tutto ciò che non è espressamente vietato è permesso.

Ma il presidente regionale di Fipe-Confindustria Aldo Cursano e il direttore toscano dell'associazione Franco Marinoni non fanno in tempo ad esultare che ieri mattina arriva la doccia fredda. Sotto forma di una circolare interpretativa del gabinetto del Viminale in cui si chiarisce che il consumo al banco è proibito. A questo punto la questione si fa convulsa. Fipe nazionale prepara a Roma un ricorso urgente al Tar, ma prima che venga presen-

tato, il ministero fa filtrare alle agenzie di stampa una mezza smentita: era solo una bozza, la norma autentica arriverà il prima possibile.

Ecco dunque, a pomeriggio già inoltrato, un'altra circolare del Viminale. Il comma che conta è il secondo: «Fino al 31 maggio, relativamente ai servizi pubblici di somministrazione di alimenti e bevande, il servizio al banco rimarrà possibile in presenza di strutture che consentano la consumazione all'aperto».

In teoria apre un'altra spaccatura fra chi ha spazi fuori e chi no, ma nella pratica, siccome tutti o quasi i bar sono nelle condizioni (e lo hanno già fatto in passato)

di mettere un tavolino all'esterno, è quasi un tana liberi tutti. Certo, le situazioni fra i 2500 pubblici esercizi della provincia sono le più variegate, ma paiono davvero pochi quelli che non hanno spazi all'aperto e dunque non possono neppure riaprire se non con il solito asporto.

La prova del budino, comunque, si farà solo mangiandolo. Ergo dipende tutto dai controlli. La polizia municipale, per bocca del suo comandante Aldo Poponcini, fa sapere di aspettare un'interpretazione autentica della prefettura, ma almeno nei primi giorni non ci saranno multe che fanno male. Basta a chiudere il giallo del caffè?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Franco Marinoni, direttore regionale: il solito caos che fa soltanto confusione

Franco Marinoni, direttore regionale e aretino di Confcommercio, che ha vissuto in prima persona questa giornata convulsa, parla di «caos normativo, di

regole che si contraddicono l'una con l'altro, generando una confusione che non giova certo alla tranquillità di un settore già pesantemente provato»

I PROTAGONISTI

E ora dipende tutto dai controlli



1 Aldo Poponcini
Il comandante della polizia municipale fa sapere che aspetta ancora un'interpretazione autentica da parte della prefettura. Ma, promette, al primo giorno non ci saranno multe che facciano male a locali già provati



2 Anna Palombi
Il prefetto avrà il non facile compito di trasmettere alle associazioni di categoria e anche alle forze dell'ordine protagoniste dei controlli l'interpretazione autentica della circolare del Viminale

**3 Aldo Cursano**

Il presidente regionale di Fipe-Confcommercio aveva esultato per l'interpretazione data dai suoi avvocati. Poi la doccia fredda e la mezza marcia indietro dinanzi al rischio di un ricorso al Tar da parte della Fipe nazionale



Il caffè al banco in tazzina sarà consentito ma solo nei bar che abbiano anche uno spazio all'aperto

CAOS RIAPERTURE

La rivolta dei baristi: vietato il caffè al banco

Daniela Uva

■ Dopo i ristoratori, gli operatori dello spettacolo e quelli del turismo, adesso è il turno dei baristi. A poche ore dalle tanto attese riaperture anche loro sono sul piede di guerra. Il dito è puntato contro il nuovo decreto che, in zona gialla, permette di consumare all'esterno ma non chiarisce se sia possibile farlo al bancone.

servizi da pagina 10 a pagina 12

Caffè al banco, la rivolta dei baristi

Gli esercenti: «Consumo vietato, danno grave». Il Viminale: «Servizio solo se all'aperto»

LA POLEMICA

«Siamo un giallo mascherato da arancione, così è un passo indietro rispetto a marzo»

Daniela Uva

■ Dopo i ristoratori, gli operatori dello spettacolo e quelli del turismo, adesso è il turno dei baristi. A poche ore dalle tanto attese riaperture anche loro sono sul piede di guerra. Il dito è puntato contro il nuovo decreto che, in zona gialla, favorisce soltanto i locali che abbiano spazi all'aperto. Non solo la consumazione al tavolo è consentita soltanto all'aperto ma anche il caffè potrà essere consumato al bancone soltanto se *en plein air*. Una circostanza, quest'ultima, chiarita dopo ore di dubbi sulla circolare del ministero dell'Interno, che aveva messo le mani avanti parlando di documento non definitivo. Ma con le aperture al pubblico imminenti, questa ulteriore confusione ha contribuito ad alimentare il panico e la rabbia fra gli addetti al settore.

«È inaccettabile che nel decreto Riaperture non sia prevista la consumazione al banco per le attività di ristorazione artigianale, così come per i bar - spiega Andrea Rotondo, presidente di Confartigianato Roma - C'è stata e resta una mancanza di chiarezza in materia, affidata solo a una precisazione di una circolare del Gabinetto del ministero dell'Interno, ma soprattutto l'ulteriore

danno arrecato all'intero settore, che per il mese di maggio ammonterà solo su Roma a 13 milioni di euro». Prosegue il rappresentante della categoria: «Sfugge il motivo per cui il ritorno in zona gialla non preveda il ritorno alle norme precedentemente previste per tale colorazione, con la possibilità di consumo al bancone e sul posto, nel pieno rispetto delle norme di sicurezza sanitaria alle quali le imprese si sono diligentemente adeguate e hanno investito da tempo».

I baristi, già penalizzati dall'impossibilità di aprire in mancanza di uno spazio aperto, si sentono ancora di più messi in difficoltà da una regola che di fatto inibisce parte del loro lavoro. Anche perché il divieto di consumare al banco impedirà a chiunque non abbia un *dehors* di servire i propri clienti. C'è un aperto in particolare che i baristi non accettano: le precedenti norme sulla zona gialla consentivano la consumazione al banco. Il nuovo decreto si profila quindi come una regressione. «Siamo di fronte a un giallo mascherato di arancione, un passo indietro rispetto a marzo quando in zona gialla era possibile consumare al banco», sottolinea Claudio Pica, presidente di Fiepet-Confesercenti Roma e Lazio. Di qui la proposta: «Chiedo agli esercenti che non venga applicato il pagamento del servizio al tavolo come segno di protesta civile nei confronti di una norma che ci penalizza». Il decreto riaperture ha «un

nome fuorviante, visto che il provvedimento, per i bar, si traduce in realtà in un inasprimento delle restrizioni».

Di fatto, da oggi, per le imprese senza posti all'esterno si profila una sorta di zona arancione, con l'impossibilità di far entrare i clienti anche solo per consumare al banco. Insomma, a poche ore dall'entrata in vigore del nuovo decreto a dominare sono tensione e pessimismo, anche in vista dell'imminente stagione turistica. «Ci sentiamo presi in giro - conclude Pica - Ci era stato detto che si riapriva prima, ma la realtà è ben diversa. E se prima per i bar si profilava, dopo il 30 aprile, la possibilità di tornare a lavorare almeno in zona gialla, permettendo ai clienti di consumare all'interno dei locali, ora con il decreto riaperture, paradossalmente, si resterà chiusi un altro mese. E non ci si illuda che il permesso di utilizzare gli spazi esterni anche a cena cambi le cose: poco più di 100mila imprese - su oltre 360mila della somministrazione - dispongono di un *dehors*, la cui capienza è comunque limitata e ulteriormente ridotta dal tetto massimo di quattro persone per tavolo».



Resta proibito bere il caffè al banco

Diffusa all'ultimo la circolare della Lamorgese sulle nuove regole in vigore da domani e il pass per muoversi fra regioni. No anche ai centri commerciali nel weekend

di CARLO TARALLO

■ Il decreto Riaperture entra in vigore domani, lunedì 26 aprile, ma scontenta praticamente tutti. Non solo: alcuni punti sono rimasti avvolti nel mistero fino all'ultimo istante: solo ieri pomeriggio il Viminale ha inviato a tutti i prefetti la circolare che contiene le direttive sull'applicazione delle misure varate dal governo guidato da Mario Draghi. Per quel che riguarda gli spostamenti, sono liberi quelli tra regioni gialle e bianche. Resta confermato, invece, il divieto di spostamenti in entrata e in uscita dai territori collocati in zona arancione e rossa. «Tuttavia», specifica il ministero dell'Interno guidato da Luciana Lamorgese, «oltre che per comprovate esigenze di lavoro, stato di necessità e motivi di salute, nonché per il rientro alla propria residenza, domicilio e abitazione, gli spostamenti sono ora consentiti anche alle persone munite di una certificazione attestante lo stato di avvenuta vaccinazione contro il Covid o di guarigione dall'infezione, ovvero lo stato di negatività a test molecolare o antigenico rapido». Dunque, ci si potrà spostare da e verso le regioni arancioni e rosse se in possesso della cosiddetta «certificazione verde», così come annunciato nei giorni scorsi. Le prime due certificazioni, quella di avvenuta vaccinazione e quella di guarigione dal Covid, hanno una validità di sei mesi, scaduti i quali si deve comunque effettuare un tampone nelle 48 ore precedenti lo spostamento. Si rischiano problemi: il Garante per la privacy, infatti, ha bocciato l'iniziativa del governo: «La norma appena approvata», ha scritto l'Authority, «per la creazione e la gestione delle certificazioni verdi, i cosiddetti pass vaccinali, presenta criticità tali da inficiare, se non opportunamente modificata, la validità e il funzionamento del sistema previsto per la riapertura degli spostamenti durante la pandemia. È quindi necessario un intervento urgente a tutela dei diritti e delle

libertà delle persone».

Nella propria abitazione si potranno ospitare quattro persone con figli minori e sarà consentito andare nelle seconde case, in zona gialla e arancione anche ospitando quattro persone.

Niente apertura nei fine settimana per i centri commerciali, una decisione che scatena le ire del leader della Lega, Matteo Salvini: «Cancellata con un vero e proprio blitz», protesta Salvini, «la riapertura dei centri commerciali nei weekend a partire dal 15 maggio: ennesimo schiaffo al buonsenso, al lavoro, alla libertà, agli accordi. Il decreto era immodificabile per pranzare al chiuso e per togliere il coprifuoco alle 22, ma è stato ritoccato per ammassare più studenti sui mezzi pubblici e per punire il commercio. Così non va».

Lamentele anche per quanto riguarda le riaperture di bar e ristoranti all'aperto in zona gialla: «Il consumo al tavolo», scrive il Viminale, «è consentito per un massimo di quattro persone, salvo che siano tutte conviventi. Fino al 31 maggio, relativamente agli esercizi pubblici di somministrazione di alimenti e bevande, il servizio al banco rimarrà possibile in presenza di strutture che consentano la consumazione all'aperto». Niente consumazione al banco, dunque, per i bar al chiuso: protestano le associazioni di categoria. In zona gialla, da domani, lunedì 26 aprile, via libera alle attività sportive all'aperto, anche di squadra e di contatto, comprese le piscine. Ripartono anche gli spettacoli: come capienza massima dei locali il Viminale prevede «una misura non superiore al 50% rispetto a quella autorizzata e viene fissato un limite di partecipazione agli spettacoli individuato in 1.000 unità per le iniziative all'aperto e in 500 spettatori in ogni singola sala, per quelle nei luoghi chiusi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EX PREFETTO Luciana Lamorgese, ministro dell'Interno (Ansa)



Niente caffè al banco scontro sulle riaperture “Misure troppo rigide”

Ancora proteste dai ristoratori: “Vogliamo lavorare”
Il Viminale chiede più controlli: pronti 70 mila agenti

**Bar, ristoranti, cinema
e teatri da monitorare**
“Interventi per evitare
assembramenti”

FLAVIA AMABILE
ROMA

Tra proteste, assembramenti e controlli l'Italia prova a ripartire da domani con gran parte delle regioni in fascia gialla e quindi con possibilità di spostamenti più ampie rispetto alle scorse settimane. Il Viminale sta mettendo a punto un piano per evitare che le riaperture si trasformino in un liberi tutti che rischierebbe nel giro di qualche settimana, come hanno più volte ripetuto gli esperti e gli scienziati, di far schizzare di nuovo i contagi.

Proprio per evitare il rischio di assembramenti, con una circolare inviata ai prefetti, il Viminale chiede che l'allentamento delle restrizioni sia «attentamente monitorato» per individuare tutti quei «comportamenti difformi dal quadro regolatorio». In sostanza, scrive il capo di gabinetto Bruno Frattasi, gli oltre 70 mila uomini delle forze di polizia a disposizione dovranno concentrare i control-

li in primis su «tutte le attività» che riapriranno già domani, dunque bar e ristoranti ma anche cinema, teatri e locali dove si terranno gli spettacoli dal vivo. «Interventi mirati» devono poi essere predisposti per evitare gli assembramenti nelle aree dove ci sono locali aperti al pubblico, nelle zone caratterizzate da «intensi flussi di mobilità» oltre a piazze e strade dove si concentra la movida, specie nel weekend. La circolare non affronta invece la questione del coprifuoco su cui la maggioranza si è divisa e su cui ieri è intervenuto su Facebook il ministro degli esteri Di Maio annunciando «da lunedì, con le riaperture» una nuova fase: «eliminare il coprifuoco è un obiettivo di tutti ma serve cautela».

Il Viminale si limita a ribadire infatti che il divieto di spostamento è in vigore dalle 22 alle 5 e che l'attività di ristorazione in zona gialla è consentita «con consumo al tavolo esclusivamente all'aperto e nella fascia oraria compresa fra le 5 e le 22», in massimo di 4 persone salvo persone conviventi. A far scattare la polemica quotidiana è stato invece il

caffè al bar, in quanto il decreto conferma il divieto di consumazione al bancone, come già previsto dal Dpcm del 2 marzo. Una decisione «grave» secondo Claudio Pica, vicepresidente della Fiepet-Confesercenti. «Siamo tornati indietro rispetto alla norma che prevedeva il consumo al banco in zona gialla». Il governo degli «ammazza-imprese» aggiunge la leader di Fdi Giorgia Meloni - ha ulteriormente inasprito le regole e i divieti».

Domani quindi sarà di nuovo un lunedì di proteste da parte delle categorie rimaste per il momento escluse dalle riaperture. Scenderanno in piazza i ristoratori di Tni (Tutela nazionale imprese). A sfidare divieti e coprifuoco ci saranno poi i ristoratori di «IoApro» e quelli aderenti all'Associazione ristoranti e bar di Foggia, mentre in 11 capoluoghi di regione a protestare in piazza saranno i professionisti del settore dei matrimoni e degli eventi privati, fermi da 14 mesi. «Chiediamo solo una cosa straordinaria - dicono - ricominciare a lavorare». —

ORIPRODUZIONE RISERVATA

13.817

I nuovi contagi di ieri su 320.780 tamponi con tasso di positività sceso dal 4,7% al 4,3%

322

I decessi nelle ultime 24 ore, il totale nel nostro Paese è ora 119.021

2.894

I pazienti ricoverati nelle terapie intensive 85 in meno rispetto al dato di venerdì



Le nuove regole

Bancone ancora vietato
Protestano i baristi

Verucci a pagina 17

Verso la zona gialla

Verucci a pagina 17

L'ultima beffa per i bar
Vietato il servizio al banco

LA CRISI DEL COMMERCIO

Fiepet Confesercenti: doveva essere il lunedì 26 aprile della ripartenza ma così non si riparte affatto

Al bancone non si consuma

L'ultima beffa per i bar e gli esercizi di somministrazione costerà a maggio 150 milioni penalizzati i gestori che non hanno spazi esterni dove far sedere i clienti. Salvi i chioschi

La circolare

Nell'incertezza generale è arrivata dal ministero dell'Interno per fare chiarezza su ciò che non si può ancora fare

Decreto riaperture

Confartigianato: inaccettabile che non sia prevista la consumazione al banco. Una ulteriore perdita per l'intero settore

13

Milioni
Di euro il danno
stimato da
Confartigianato
per Roma nel
mese di maggio

DAMIANA VERUCCI

... L'ultima beffa per i bar e gli esercizi di somministrazione romani viene dal nuovo decreto che non permetterebbe loro di tornare a servire le consumazioni al bancone da domani. Anche se a fine serata il Ministero dell'Interno, con una seconda circolare, cerca di mettere la toppa e scrive che il servizio al banco è possibile solo per le strutture che consentono il servizio all'aperto. In pratica i chioschi bar o chi può permettersi di mettere un bancone all'esterno. Un'altra doccia fredda per migliaia di esercenti che costerà molto cara, secondo Fiepet Confesercenti. «Stiamo parlando di ulteriori perdite per il mese di maggio stimate in circa 150 milioni e la seconda circolare è peggio della prima perché è ancora più difficile da interpretare e lascia enorme discrezionalità ai vigili urbani». Incalza Pica, «dopo giorni che cerchiamo di capire cosa possano fare gli esercenti dal 26, giorno chiamato della ripartenza ma che ripartenza, dunque, non sarebbe affat-

to, arriva una prima circolare del Ministero dell'Interno che dice niente servizio al bancone al chiuso e poi ne arriva una seconda che dice sì a quel servizio solo se le strutture lo consentono senza specificare in alcun modo cosa significhi».

Il risultato, c'è da immaginare, sarà il caos tra chi non avrà capito come deve servire il caffè, chi non se la sentirà di rischiare e continuerà con i bicchierini di plastica e chi invece farà di testa sua violando magari le regole poco chiare. Anche perché sono tanti i bar che non hanno proprio lo spazio esterno e dunque



saranno penalizzati come, se non addirittura più dei ristoranti che in queste ore stanno continuando a montare pedane per potersi portare a casa almeno qualche decina di clienti a sera. Incalza Sergio Paolantoni, Presidente Fipe-Confindustria: «Il modello del bar italiano si fonda proprio sul consumo al bancone e per questo la stragrande maggioranza dei seimila bar della Capitale non dispongono di tavoli né all'interno e né all'esterno. Se si può stare per un periodo abbastanza lungo su un mezzo di trasporto pubblico o all'interno di un grande esercizio commerciale con decine e centinaia di persone si deve spiegare, e va spiegato bene, perché non si può prendere un caffè al bancone di un bar in pochi minuti mantenendo il distanziamento interpersonale e rispettando la capienza prevista per ciascun esercizio».

Peraltro, almeno sulla carta, il

Lazio come la maggior parte delle altre regioni, torna da domani in zona gialla e prima di questo nuovo decreto consumare un caffè in tazzina, sebbene tenendo sempre le dovute distanze, era consentito. Ora perché no? Si chiede Andrea Rotondo, presidente Confartigianato Roma: «È inaccettabile che nel decreto Riaperture non sia prevista la consumazione al banco per le attività di ristorazione artigianale, così come per i bar, se non per chi può permettersi di servire fuori dal locale e si tratta certo della minoranza degli esercenti. C'è stata e resta una mancanza di chiarezza in materia, affidata solo a una precisazione di due diverse circolari che però precisano poco e niente». Per Confartigianato sarà un ulteriore danno alle attività artigianali che per maggio è stato stimato intorno a 13 milioni di euro. Insomma, una ripartenza tutt'altro che facile quella che si prospetta da domani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al tavolo

Da domani si potrà consumare solo all'esterno dei locali pubblici





Coronavirus Rimini

LA CIRCOLARE

Ristorazione e bar, il nodo del consumo al banco vietato



di [Andrea Polazzi](#) lettura: < 1 minuto

lun 26 apr 2021 13:11 - ultimo agg. 13:32



[Ascolta l'audio](#)

La circolare emanata sabato dal **Viminale**, nella quale vengono chiariti alcuni aspetti pratici delle riaperture, sta creando non poche polemiche nel mondo della ristorazione. Da oggi, 26 aprile, come noto torna ad essere consentita l'apertura a

pranzo e cena con consumo al tavolo *"esclusivamente all'aperto e nella fascia oraria compresa tra le 5:00 e le 22:00"*. L'oggetto del contendere è il capoverso della circolare nel quale si spiega che fino al 31 maggio **"il servizio al banco rimarrà possibile in presenza di strutture che consentano la consumazione all'aperto"**. Un concetto che non brilla certo per chiarezza. In sostanza: se ordino un caffè, lo prelevo al chiuso, ma per il primo sorso dovrò aspettare di essere seduto al tavolino all'aperto. Il problema è per quei locali che non hanno posti esterni e, stando alla circolare, non possono quindi somministrare neppure al bancone. A livello nazionale la **Fipe (Federazione Italiana Pubblici Esercizi)** si sta già mobilitando visto che l'interpretazione del ministero dell'Interno risulta addirittura **più restrittiva per i bar di quella adottata nei mesi scorsi in zona gialla**. La circolare precisa poi che il consumo al tavolo è previsto *"per un massimo di quattro persone, salvo che siano tutte conviventi"*. Infine per i bar senza cucina (Ateco 56.3) resta confermato lo **stop all'asporto alle 18**. Potrà invece proseguire la somministrazione ai tavoli esterni. Per chi ne ha, ovviamente.

[.circolare_24_aprile_2021](#)

Notizie correlate

FONDI AI COMUNI

Trasporto locale. Croatti (M5S): 16,3 milioni in arrivo per Rimini

di [Redazione](#)

INTERROGAZIONE AL MINISTRO

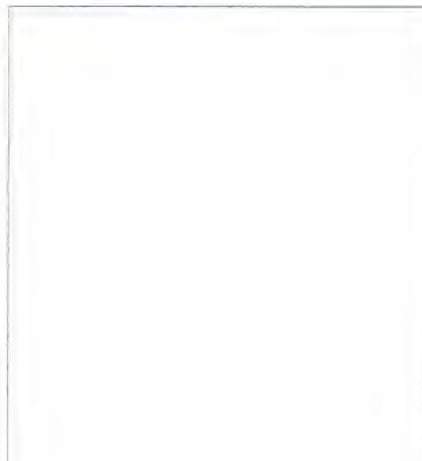
La proposta di Croatti (M5S): superbonus 110% anche per gli alberghi

di [Redazione](#)

RISORSE MINISTERIALI

Mobilità scolastica sostenibile. Croatti (M5S): in arrivo fondi per Rimini

di [Andrea Polazzi](#)



Altre notizie

n

I CHIARIMENTI

Decreto Riaperture. Ecco le faq: confermata chiusura centri commerciali nel weekend

di *Andrea Polazzi*

n

1001 CASI IN REGIONE

Coronavirus. In provincia 81 positivi e un decesso

di *Redazione*

n

DOPO PRIMO PARERE POSITIVO

Antenne telefonia. Anche da Rimini la preoccupazione per l'innalzamento dei limiti

di *Redazione*

n

SVILUPPO SOSTENIBILE

Rigenera Italia. Croatti (M5S): 3,78 milioni ai comuni riminesi

di *Redazione*

Meteo Rimini



METEO PROVINCIA

Maltempo in arrivo sulla Romagna. Allerta per martedì

Link: <https://www.horecanews.it/e-il-consumo-al-banco-fipe-chiede-un-intervento-del-mise/>

14.9 °C NAPOLI HORECANEWSLETTER.COM HORECATV.IT ILFUORICASA.IT

HORECA
 - PORTALE DEL "FUORICASA" **NEWS.IT**

HOME NOTIZIE PRODOTTI BUSINESS HO.RE.CA. NEWSLETTER MULTIMEDIA AGENDA PARTNERS CONTATTACI

Italian

SEARCH

ASSOCIAZIONI NOTIZIE ATTUALITÀ

E il consumo al banco? Fipe chiede un intervento del MISE

Fipe riporta all'attenzione delle istituzioni la questione del consumo al banco, fra ulteriori limitazioni e problemi interpretativi del decreto.

By **Redazione 2** - 27 Aprile 2021



"La circolare con cui il Ministero dell'Interno interpreta la possibilità di consumo al banco prevista dal DL Riaperture non dà certo la risposta che chiedono e meritano le decine di migliaia di bar e locali che si vedono messi ulteriormente in difficoltà proprio nel momento in cui si parla di riaperture".

Così esordisce **Fipe – Federazione Italiana Pubblici Esercizi** in una nota che riporta all'attenzione delle istituzioni la questione del consumo al banco, fra ulteriori limitazioni e problemi interpretativi del decreto.

"La circolare, infatti, introduce una limitazione ulteriore che non esiste nel DPCM del 2 marzo u.s., al quale l'ultimo decreto fa riferimento, introducendo una penalizzante restrizione e ulteriore caos interpretativo. Il consumo al banco, regolato dai protocolli su distanziamento e capienza degli esercizi, permette in molti casi di snellire il servizio evitando assembramenti all'esterno ed è l'unica modalità di lavoro per numerosissime attività che non dispongono di spazi esterni. Oltre alla questione dell'importanza di regole chiare e sensate per garantire l'ordine pubblico e la legalità, vi è anche un tema non secondario di sopravvivenza delle imprese."

“Viene chiamato DL Riaperture – dichiara Lino Enrico Stoppani, Presidente di Fipe-Confindustria – e poi invece si trovano sempre nuovi fantasiosi modi per restringere la possibilità alle nostre imprese di lavorare bene. Le imprese sono esauste e i cittadini sempre meno attenti a seguire regole che cambiano senza senso. Secondo l’interpretazione del Ministero dell’Interno, per i bar al 26 aprile le misure restrittive sono addirittura peggiori di quelle che per mesi hanno adottato in zona gialla, perfino quando di vaccini non c’era traccia. Oggi, con oltre 17 milioni di somministrazioni vaccinali e 4 milioni di persone guarite dal Covid, si impedisce di effettuare il consumo al banco e lo si fa con un’interpretazione ministeriale. È una mancanza di rispetto e un danno secco verso 130mila imprese che hanno già pagato un prezzo altissimo per le misure di contenimento della pandemia, senza alcun beneficio evidente sul piano sanitario. Per questo chiediamo al più presto un intervento del MISE”.

Vuoi ricevere maggiori informazioni sull'argomento di questo articolo? Compila il form indicando i tuoi dati e ti metteremo in contatto con chi potrà fornirti le informazioni richieste senza alcun impegno da parte tua.

Nome e cognome*

Numero telefonico*

Indirizzo e-mail*



Link o titolo di questo articolo*

<https://www.horecanews.it:443/e-il-consumo-al-banco-fipe-chiede-un-intervento-del-mise/>


Testo del messaggio*

INVIA

Ancora nessun voto.

 Print  PDF

Lascia una valutazione

Valuta questo articolo  ☆☆☆☆☆

I
N
V
I
A

Condividi su:

Al banco all'aperto

Servizio al banco solo all'aperto. Lo ha confermato il ministero dell'interno nella circolare (n. 29851 del 24 aprile) indirizzata ai prefetti con i chiarimenti sul decreto legge Riaperture (dl n. 52/2021) che consente in zona gialla la ripresa dei servizi di ristorazione con consumo al tavolo esclusivamente all'aperto nella fascia oraria dalle 5 alle 22. Il Viminale ha chiarito (provocando la reazione di Fipe-Confcommercio che ha chiesto l'intervento del Mise) che «fino al 31 maggio il servizio al banco rimarrà possibile in presenza di strutture che consentano la consumazione all'aperto». Dal 1° giugno, quando bar e ristoranti riapriranno anche per il servizio al chiuso, ci si potrà accomodare all'interno per poter essere serviti al banco o al tavolo. Resta anche il divieto di asporto per i bar dopo le 18.



Covid e ripresa Riaprono i musei: visitatori in fila in Pilotta, Battistero e Clauco Lombardi

«Con queste regole non si lavora»

Baristi e ristoratori: «Noi, penalizzati senza senso»

» «La mancanza di chiarezza ci sta penalizzando tanto»: a dirlo è Ugo Bertolotti, presidente della Fipe di Parma, che testimonia l'amarezza e la rabbia di baristi e ristoratori: «Con queste regole meno della metà possono lavorare». Tiene banco il caso dehors: chi non ce l'ha resta al palo, gli altri lo devono aprire completamente per essere in regola. Più felice la situazione dei musei: ieri, giovani e famiglie in fila per ammirare Pilotta, Clauco Lombardi e Battistero.

» Pelagatti, Provinciali, Rotolo | 10-11-12-13

Bar e ristoranti Meno della metà degli esercizi potrà riprendere l'attività

«Lavora solo chi ha un gazebo»

La protesta degli esercenti: «Regole confuse e senza senso che ci penalizzano»

» Un tempo si diceva: «Grande è la confusione sotto il cielo. La situazione è eccellente». Ma era prima della pandemia e dei decreti tiramolla. Che ora, l'indecisione e la vaghezza, si sono trasformati in un altro virus che fa paura.

«Purtroppo è così: la mancanza di chiarezza ci sta penalizzando tanto», spiega Ugo Bertolotti, presidente della Fipe di Parma reduce da una conferenza via web con gli associati. Che hanno espresso la loro perplessità e i loro dubbi. Mescolati all'irritazione.

Una rabbia composta e silenziosa che nasce in particolare da tre problemi: l'orario del coprifuoco, l'accesso all'interno dei locali e la grana dei dehors.

«Sarebbe bastato un po' di buonsenso - prosegue Bertolotti. - Se si fosse portato l'orario del coprifuoco alle 23, se si fosse deciso di permettere ai clienti di poter accedere al banco per un caffè, come si è sempre fatto, il sentimento di tutti sarebbe stato differente. In questo modo si sarebbe condiviso il messaggio che tutti potevano riprendere a lavorare». Invece, l'orario ridotto e lo stop per i locali al chiuso sono stati gli ennesimi inciampi. A cui si sovrappone la materia dei dehors.

«Si tratta di una situazione che crea differenze tra gli esercenti. Chi ha un gazebo lavora, gli altri no. E questa pare proprio una ingiustizia. Noi, come Fipe, abbiamo calcolato che solo il 46% dei

locali in questo modo potrà riaprire. E ci sono zone più penalizzate». Come il centro storico, per esempio, dove i borghi stretti certo non permettono di sparpagliare tavoli e sedie. E il resto lo fanno le norme, tanto per cambiare, fumose.

«Noi chiediamo che il dehors per essere approvato abbia una ampia zona vetrata da tenere aperta. Invece il parere prevalente è che si possano usare solo gazebo completamente aperti». Cioè quelli che fino a poco tempo fa nessuno voleva perché lasciano il cliente al freddo. «Per avere una risposta abbiamo chiesto all'assessore regionale che però ha passato la palla al Governo. In mezzo a questo

scaricabarile di responsabilità sono i commercianti che ci rimettono». Anche perché ci sono spese fisse da coprire per servizi che non vengono erogati.

«Questo insieme di cose spiega lo stato d'animo degli esercenti che chiedono con forza che al più presto si possa essere uno slittamento del coprifuoco e, già a metà, maggio la possibilità di servire i clienti all'interno - conclude Bertolotti che allarga le braccia. «Invece siamo costretti ad andare avanti a giornata, preoccupati per un possibile aumento dei contagi nelle prossime settimane. E con l'avvilente sensazione di essere, in fondo, presi in giro».

Luca Pelagatti





Gazebo

I baristi preparano i dehors in via Farini e al Barino di via Solferino.



Ugo Bertolotti
Il direttore della Fipe chiede chiarezza e interventi rapidi.

L'Appe

«Ristoranti e bar,
la ripartenza?

Chiuso uno su 2»

Metà dei tremila esercenti iscritti all'Appe lunedì ha tenuto chiuso: «Il meteo e il coprifuoco non hanno favorito, questa non è una ripartenza dell'attività».

Fais a pagina V

Al lavoro solo metà di bar e ristoranti

► In attività 1.600 su circa tremila: spesso non hanno spazio esterno

► L'Appe: «Adesso scommettiamo sul fine settimana del Primo Maggio»

LO SCENARIO

PADOVA Una ripartenza a metà per gli esercenti della provincia di Padova. Su circa 3mila ristoranti, bar e locali hanno riaperto poco più di 1.600 attività. Uno su due ha scelto di tenere chiuso, un po' per difficoltà di gestione e un po' a causa dell'assenza di plateatico. È il bilancio tracciato dall'associazione provinciale dei pubblici esercizi, l'Appe di Padova, a seguito dell'ingresso in zona gialla del Veneto.

«Con il brutto tempo quei pochi esercenti che potevano aprire grazie al plateatico, di fatto, hanno lavorato a regime ridotto - dichiara Filippo Segato, segretario Appe Padova - Se paragoniamo la ripartenza del 26 aprile di quest'anno con quella del 18 maggio del 2020, le differenze sono evidenti. L'anno scorso c'è stato affollamento praticamente in tutta la provincia, con particolari assembramenti addirittura nelle piazze del centro storico. L'altra sera invece mi risulta che non ci sia stato nessun problema particolare, da un lato dovuto alla massiccia opera di sensibilizzazione e informazione verso i cittadini a più livelli, e dall'altro al maltempo».

LE DIFFICOLTÀ

A partire da lunedì, i veneti hanno riacquisito una piccola parte delle libertà negate a causa dell'aumento dei contagi, ma non sono molti coloro che hanno deciso di darsi alla pazza gioia concedendosi aperitivi e cene fuori. I timori sono ancora tanti e le temperature, più autunnali che primaverili, non aiutano. In questi giorni i padovani hanno preferito guardare da lontano il risollevarsi delle saracinesche che per tanto tempo sono rimaste chiuse. O quasi. «Metà degli esercenti sono tutt'ora chiusi in quanto non dispongono di plateatico - ammette Segato -. Anche chi può contare sul plateatico in realtà soffre, perché il coprifuoco disincentiva molto l'uscita serale dei consumatori. Per quanto riguarda i pranzi, si registrano più che altro incontri di lavoro, che quindi hanno la caratteristica di essere veloci. E, comunque, per il momento si vedono con il contagocce».

Tra i ristoratori si alzano il rammarico e la frustrazione, dopo aver chiesto al governo di posticipare l'inizio del coprifuoco e di consentire le consumazioni all'interno dei locali. «Da un lato il brutto tempo concede una ripresa soft agli esercenti - specifica Segato - ma dall'altro

le preoccupazioni sono tante e la crisi si fa sentire. Bisogna comunque guardare al bicchiere mezzo pieno, almeno si è tornati ad un minimo di operatività per il 50% delle imprese».

La scommessa, ora, guarda al weekend del primo maggio. «Il banco di prova lo avremo nel fine settimana - conclude Segato - quando soprattutto il pranzo di sabato e domenica e la sera di venerdì e sabato, ristoranti e bar svolgeranno un servizio contraddistinto da maggiore afflusso di clientela».

LE CRITICHE

Appe ha più volte espresso dissenso nei confronti



dell'ultimo decreto. Non ultima, la manifestazione organizzata lunedì mattina in alcuni dei punti nevralgici della città. Armati di pentole, padelle e mestoli i ristoratori hanno bloccato cinque nodi strategici per la viabilità e il traffico, al grido di «Ci hanno bloccato come noi stiamo rallentando voi, aiutateci». Nel complesso, hanno manifestato in 50 circa e si sono divisi tra via Venezia, alla rotonda di fronte all'albergo Galileo, all'incrocio tra via Volturno e corso Milano, in via del Plebiscito, via Adriatica e via Fra' Paolo Sarpi davanti all'albergo Al Cason.

Elisa Fais

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL RITO DELL'APERITIVO Appena consentito, in molti non hanno rinunciato al tradizionale rito dell'aperitivo nelle zone del centro storico. Qui siamo al Gancino in piazza Duomo



VOGUA RITROVATA Due clienti seduti al tavolo nello spazio esterno della pizzeria Marechiaro di via Manin. Tornare ad abitudini archiviate da tempo è stato un irresistibile richiamo



CAFFÈ E TRADIZIONE Fabrizio Graziati davanti al suo locale recentemente rinnovato proprio in piena pandemia. Finalmente sono ritornati i tavolini all'aperto



IL RITORNO Con la zona gialla si sono rianimate le piazze del centro. Nel tondo, Filippo Segato

5655 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

PRIMI INCASSI

**Meteo e divieti
Bar e ristoranti
contenti a metà**

Riapertura in sordina per bar e ristoranti, a causa di un meteo non ottimale e del divieto di consumazione nei tavoli interni e albancone.

«Ci fosse il sole, avremmo più gente – ha detto Fabio Cadamuro, presidente Fipe provinciale –. Invece il freddo induce molti a preferire pranzo o caffè da asporto. Ritengo che questa sarà una settimana transitoria, poi nel weekend e nei giorni successivi qualcosa di più vedremo».

«Le cene non le fa nessuno, i pranzi sono pochissimi perché il tempo non aiuta – ha aggiunto Pierangelo Dal Mas, referente per i ristoratori Ascom -. Si sta puntando al weekend: ci sono già prenotazioni ma solo per i pranzi». (l.v.)



COMMERCIO A GENOVA

Licia Casali

Caffè al banco vietato, i baristi protestano: regole troppo confuse

Metà dei bar genovesi non hanno un dehors e non possono servire al banco i clienti. «Per noi è come se la zona arancione non fosse finita». L'Ascom: «Regole confuse».

L'ARTICOLO PAGINA 16



Caffè al banco vietato, la trincea dei bar Ascom: troppa confusione sulle regole

Senza dehors: il no al rito della pausa espresso penalizza la metà dei locali. Gli esercenti: «Noi sempre in zona arancione»

Licia Casali

Alle quattro del pomeriggio Ilaria Campanella indica con lo sguardo sconsolato la vetrina ancora piena di brioche, toast e tramezzini. «È rimasto tutto – sospira sull'uscio del bar Antica Casana di vico Casana – I clienti entrano, ci chiedono se possono sedersi ai tavolini interni e quando diciamo che non è ancora possibile, anche se siamo in zona gialla, si scusano e se ne vanno senza nemmeno prendere il caffè: in fondo non posso dar loro torto, berlo nel bicchierino di plastica per strada non è certo come berlo nella tazzina di ceramica al banco».

Il rito della pausa caffè a Genova è di fatto scomparso, principale vittima della circolare che vieta ai bar di effettuare la somministrazione al banco: è concesso solo l'asporto o il consumo ai tavolini, purché all'aperto. E se al limite il panino si

mangia senza troppi problemi all'aperto o in ufficio, al caffè si rinuncia: «Nella nostra regione è tradizionalmente un consumo veloce al banco, non c'è l'abitudine di sedersi al tavolo come all'estero – spiega Alessandro Cavo, presidente di Fipe-Confcommercio Liguria – Il risultato di questa nuova normativa è che, nonostante il ritorno della Liguria in zona gialla, i bar sono ancora in ginocchio e, se non hanno un dehors, di fatto è come se fossero ancora in zona arancione. Non ce lo aspettavamo e chiediamo con forza che venga messa mano a questo divieto, anche perché il decreto riapertura non esclude espressamente il consumo al banco ma, al contrario, specifica che il consumo al tavolo può avvenire solo all'esterno sino al 31 maggio. Nel frattempo servono ristori ad hoc in base al fatturato perso». «Arriviamo già da quattordici mesi di sacrifici – aggiun-

ge Fabrizio Murena, presidente dell'associazione baristi Fepag - e non è proprio il momento di fare differenze, oltre a creare confusione tra i clienti».

In effetti i bar senza spazi esterni in questi ultimi due giorni hanno visto crollare i già magri affari: «Da lunedì c'è stato un calo nettissimo delle vendite, oltre il cinquanta per cento – analizza Gennaro Parente della caffetteria san Luca – La gente è stufo del caffè nel bicchierino di plastica, dopo settimane vuole di nuovo provare l'emozione di berlo



nella tazzina di ceramica e va dove gliela possono servire. Chi ha un dehors ha una marcia in più, io che non ho la possibilità di mettere tavoli esterni sono penalizzato come se la zona gialla non esistesse: è una mazzata che non ci aspettavamo». «Almeno ci permetterebbero di usare gli spazi interni, piuttosto aumentando ancora le distanze – aggiunge Laura Tebaldi del caffè Menotti di via XX Settembre – Anche le nostre vendite si sono dimezzate: i clienti entrano, chiedono se si può consumare e quando diciamo di no escono. C'è voglia di ritorno alla normalità, lo capisco, ma i ristoranti sono pochi mentre le spese restano tante. Con i ponteggi davanti alle vetrine non possiamo nemmeno chiedere di mettere un dehors, speriamo che qualcuno si accorga di queste differenze».

Un appello che viene condiviso da tutti quei bar senza spazi esterni, che il Comune stima essere poco meno della metà del totale, con una concentrazione maggiore lontano dal centro: «A pranzo guardo i dehors qui vicino e mi demoralizzo – aggiunge Ilaria Campanella – Sono pieni mentre io che

non ho la possibilità di mettere nemmeno un tavolino mi ritrovo piena di roba invenduta e con un incasso minimo». Chi può cerca di sfruttare ogni angolo all'aria aperta: «Abbiamo un giardino e ho chiesto i permessi per attrezzarlo – racconta rassegnata Valentina Perotti del bar Da Gaspare in via Caffaro – ma non è stato possibile perché l'accesso è interno al locale. Così continuo a servire panini nei sacchetti e caffè nei bicchierini anche se molti clienti mi chiedono perplessi: ma non siamo in zona gialla? La maggior parte per fortuna continua a sostenerci ma c'è anche chi sceglie di andarsene altrove. Sono contenta per chi lavora ma io mi sento presa in giro».

E al fianco di questi locali è pronto a scendere in piazza anche chi lo spazio esterno invece lo ha: «Se con il brutto tempo non metto nemmeno i tavoli fuori, non ha nessun senso che io possa lavorare e loro no – si infervora Antonio di Ar Caffè in via Fieschi – Sono disposto a scioperare perché queste differenze vengano eliminate: per gran parte dell'inverno in zona gialla è stato possibile

consumare dentro al locale, adesso cosa è cambiato?».

Un appello a cui si unisce anche il Comune: «Serve un ragionamento serio del governo sul tema dei ristori, verificando queste differenze – riflette l'assessore al Commercio Paola Bordilli – Da parte nostra stiamo riflettendo su come aiutare i locali maggiormente penalizzati e sicuramente daremo loro la precedenza per la seconda edizione di Gustiamo il Parco, la rassegna che trasforma l'Acquasola in un ristorante a cielo aperto. Ci stiamo poi impegnando, ma questo vale per tutte le attività, a valutare come abbattere la parte di Tari di competenza comunale».

Per la Consulta Piccoli Comuni di Anci Liguria «bar e ristoranti rappresentano momenti di convivialità fondamentali per l'esistenza stessa delle comunità locali, ma il decreto cosiddetto "Riaperture" non fornisce risposte adeguate e sufficienti a garantire questa necessità. L'adeguamento alla normativa, peraltro poco chiara riguardo dehors, tetti apribili e murettili, comporta spesso un notevole aggravio di costi per gli esercenti».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1) Ilaria Campanella fuori dalla caffetteria antica Casana; 2) Laura Tebaldi del caffè Menotti di via XX Settembre
3) via Caffaro, caffetteria Da Gaspare; 4) Gennaro Parente, caffetteria San Luca

IDEA: SERGIO ARCA/DAI DISEGNI